BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1371 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 7 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

A RAPPORTO DA RIDGWAY LA DELEGAZIONE DELL'ONU

I ROSSI DOVRANNO ARRETRARE per ottenere la tregua richiesta

Una precisazione ufficiale sulle condizioni poste dagli alleati - Ritenuta imminente la ripresa dei negoziati dopo le scuse comuniste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 6

L'epicentro della situazione politica e militare si è oggi trasferito da Kaesong alla capitale giapponese con la convocazione della delegazione alleata presso il comandante supremo Ridgway. L'amm. Joy ed altri tre componenti la missione dell'ONU sono arrivati a Tokio alle 17 di lunedì e al loro seguito abbiamo rivisto anche noi, dopo molte settimane di vita militaresca al campo della tregua, il bel centro dell'immensa metropoli estremo-orientale.

Ad eccezione del generale sud-coreano Paik Sun-yup, rimasto a Kaesong, la delegazione alleata si è trovata al completo davanti a Ridgway, nella sede del Quartier generale delle Nazioni Unite, per l'esame tecnico della risposta fornita dai comunisti al messaggio di sabato scorso. Si trattava di decidere se le spiegazioni fornite dai rossi sul noto attraversamento del campo smilitarizzato di Kaesong da parte di una compagnia armata comunista e le assicurazioni che l'incidente non si ripeterà, possono o no considerarsi tali da indurre a riprendere i negoziati interrotti.

Le pronte scuse presentate da Kim Il-sung e da Peng The-huai sono state generalmente interpretate, a Tokio, come un sintomo della volontà dei cinesi di arrivare ad un accomodamento, quantunque, prevalga ancora la sensazione che i comunisti vogliano tirare la corda oltre ogni limite consentito, per motivi di ordine politico e propagandistico facilmente comprensibili. E' però da ritenersi che la rigida fermezza con cui Ridgway ha imposto la sospensione delle trattative, abbia insegnato ai negoziatori avversari che non si può nè si deve contare su gesti di eccessiva magnanimità da parte alleata. E' probabile, pertanto, che la sospensione originata dall'inadempienza flagrante dei cinesi abbia a risolversi in elemento favorevole per una più rapida soluzione del nodo, contro il quale si sono arenati i negoziati.

A ciò mira anche il preciso chiarimento ufficiale che il comando supremo di Tokio ha proprio oggi fornito sulla portata delle richieste alleate. La mancanza di informazioni ufficiali autorizzate e la possibilità di attingere le notizie con una certa larghezza e comodità presso i giornalisti comunisti che si incontrano a Kaesong, aveva dato luogo, finora, a equivoche interpretazioni della vera natura delle esigenze dell'ONU.

Per ristabilire nei suoi esatti termini la situazione, Ridgway ha fatto sapere che la linea armistiziale deve coincidere prevalentemente con quello che è l'attuale fronte di battaglia coreano. Naturalmente, partendo da questa linea dovrà costituirsi in direzione nord la zona cuscinetto smilitarizzata e neutralizzata. Cosicchè non si era troppo lontani dal vero interpretando nei modi e nelle misure indicate nei giorni scorsi l'arretramento a cui dovranno assoggettarsi le forze rosse per ottenere l'armistizio, di cui hanno mostrato di aver bisogno.

Tale linea, del resto, coincide abbastanza esattamente col principio enunciato fin dal primo giorno dal comando alleato: che cioè la zona-cuscinetto risulti appoggiata a posizioni difendibili in caso di violazione dell'armistizio da parte del nemico.

Per quanto riguarda la ripresa delle trattative, sembra che l'amm. Joy ed i tre generali che lo hanno accompagnato a Tokio, potranno fare ritorno in Corea domani, martedì. Una nuova comunicazione, a quanto risulta, verrà fatta per radio dal generale Ridgway ai generali comunisti per annunciare loro l'accettazione delle scuse e delle promesse, e per comunicare la data, forse quella di dopodomani, mercoledì, in cui la delegazione di Joy si troverà di nuovo all'appuntamento di Kaesong.

Sulla conferenza militare di oggi, comunque, si hanno soltanto poche indiscrezioni. Il col. Welch, che è uno degli aiutanti di Ridgway al quartier generale, è stato quanto mai abbottonato coi giornalisti. Egli si è limitato ad affermare che, almeno ufficialmente, gli alleati non avevano presentato una linea armistiziale tra il fronte terrestre e quello aereonavale alleato in Corea. E' però molto attendibile che in pratica le cose risulteranno esattamente, come abbiamo spiegato più sopra.

Non si esclude infine che Ridgway chieda ulteriori garanzie sulla neutralizzazione della zona di Kaesong prima di ordinare a Joy di ripartire per quella ormai infida località coreana, e che la ripresa formale degli incontri delle due delegazioni ufficiali sia preceduta da nuovi convegni di ufficiali delle due parti di grado meno elevato, allo scopo di concordare queste garanzie e modalità.

Da Munsan si apprende frattanto che si stanno adottando tutti gli accorgimenti tecnici resi necessari dall'esperienza nella prima fase delle trattative, perchè non appena sarà dato l'ordine, la delegazione possa raggiungere l'ex ristorante sbocconcellato eletto a sede delle conversazioni.

Il sistema delle comunicazioni fra il campo-base e Kaesong lascia molto a desiderare, anche perchè il ponte di barche sul fiume Imjin è stato travolto dalla piena dei giorni scorsi e solo adesso comincia ad essere ripercorribile a piedi. Occorreranno ancora alcuni giorni prima di potervi far transitare nuovamente le automobili. Tutti i trasporti continuano perciò ad essere eseguiti con gli elicotteri. Alcuni di questi congegni, che i soldati alleati in Corea chiamano ormai usualmente «batti-uova», si sono spinti anche più a nord di Kaesong per ispezionare i ponti situati a 23 miglia dalla storica cittadina e vedere se qualcuno consente ancora il passaggio di vetture. Il risultato è stato però negativo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

INGLESI E PERSIANI DISCUTONO A TEHERAN

«Atmosfera cordiale» nella prima riunione

Oggi Stokes e Harriman si recano ad Abadan

Teheran, 6

La prima riunione delle delegazioni britannica e iraniana sulla questione dei petroli ha avuto inizio alle 17.45 e fine alle 18.40 locali.

Un portavoce della delegazione iraniana ha dichiarato che si è trattato di una presa di contatto «svoltasi nell'atmosfera più cordiale». Dopo le presentazioni, Stokes e Varasteh, hanno pronunciato un breve discorso esprimendo entrambi il desiderio che i negoziati si concludano in un successo. E' stato quindi deciso, dato che parecchi membri della delegazione britannica si recheranno domani ad Abadan, che la giornata di domani sarà dedicata ad una riunione di esperti anglo-iraniani che cercheranno di delimitare i punti di applicazione della nazionalizzazione petrolifera che pregiudicano gli interessi britannici.

Gli esperti inglesi saranno diretti da Donald Fergusson, Segretario permanente al Ministero dei combustibili e dell'elettricità e specialista delle nazionalizzazioni.

La prossima riunione delle due delegazioni è prevista per mercoledì alle 17.

Il Governatore generale del Khzistan, Mossa Sarabandy, ha dichiarato oggi che il Ministro britannico e l'inviato personale di Truman, Harriman, verranno accolti domani ad Abadan «con la tradizionale ospitalità iraniana e col cerimoniale spettante al loro grado».

Egli ha affermato anche che il programma delle accoglienze a Stokes e ad Harriman verrà reso noto soltanto un'ora prima dell'arrivo dei due statisti ad Abadan per evitare disordini e che comunque le autorità hanno preso tutti i provvedimenti necessari contro l'arrivo di dimostranti da Teheran, «i quali — egli ha detto — potrebbero atterrare solo con il paracadute».

SVERNIK RISPONDE A TRUMAN proponendo un patto a cinque

Il messaggio è stato approvato dal Soviet Supremo - Stanziati dal Congresso 56 miliardi di dollari per le Forze armate americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

In un messaggio indirizzato al Presidente Truman, il Presidente del Praesidium del Soviet supremo, Nikolai Svernik, ha proposto oggi agli Stati Uniti la conclusione di «un patto a cinque per il rafforzamento della pace».

Il messaggio che contiene una risoluzione approvata oggi dal Soviet supremo dell'URSS, è stato consegnato dall'incaricato d'affari sovietico a Washington al Segretario di Stato Acheson per l'immediato inoltro al Presidente Truman, il quale ha ordinato l'immediata pubblicazione del testo del messaggio.

Svernik afferma tra l'altro che la conclusione di tale patto «avrebbe un significato di eccezionale importanza per il miglioramento delle relazioni russo-americane e per il rafforzamento della pace tra i popoli».

Gli Stati Uniti continuano con fermezza di propositi a rafforzarsi. A tale riguardo sono oggi da segnalare e sottolineare due fatti: il primo riguarda l'approvazione da parte della Commissione del bilancio della Camera Bassa di 56 miliardi di dollari per le Forze armate americane, alla quale somma si devono aggiungere i quattro miliardi e mezzo ormai approvati per la costruzione di basi navali ed aeree in varie parti del mondo, ma soprattutto in Europa; va aggiunto che in questa somma non sono comprese le spese per la campagna in Corea. Il fatto più notevole di questa approvazione è che il Presidente Truman aveva chiesto una spesa di 57 miliardi e mezzo, in altre parole la Commissione dei rappresentanti ha tagliato soltanto un miliardo e mezzo, cioè circa il due e mezzo per cento, una decurtazione insolitamente bassa.

Si può prendere questo come un indice che il Congresso userà con altrettanta discrezione la scure quando si tratterà di approvare gli otto miliardi e mezzo per gli aiuti militari ed economici agli alleati? E' un fatto che il Congresso è sempre molto prudente quando si tratta di decurtare spese destinate alle forze militari del paese, in quanto nessun parlamentare intende correre il rischio di essere accusato dai propri elettori di aver lesinato nel provvedere armi per i propri soldati. Molti osservatori pensano che, siccome gli alleati non votano, la misura di generosità non sarebbe la stessa. E' un ragionamento che fila sulla linea del cinismo; ora gli americani possono avere tanti difetti ma cinici non lo sono proprio.

Ma v'è di più, e questo è il secondo fatto da sottolineare: nel Congresso si consolida sempre più una coscienza di solidarietà internazionale. In un programma televisivo che abbiamo seguito ieri, il senatore Lodge, repubblicano fra i più influenti e considerato come il successore di Vandenberg, ha detto che la politica estera degli Stati Uniti deve fondarsi su questi tre elementi: 1) lavorare per la pace; 2) avere alleati forti; 3) mantenere gli Stati Uniti forti.

Quando i giornalisti che lo intervistavano gli hanno chiesto se egli considerava efficaci gli aiuti dati agli alleati, ha risposto affermativamente senza esitazione ed ha aggiunto: «I turchi sono ottimi soldati; molto buoni anche i greci; i francesi si stanno riprendendo; e poi, da quanto mi ha detto Eisenhower (Lodge è appena tornato da un viaggio in Europa), le truppe italiane che egli ha visto durante recenti manovre hanno creato un'impressione enormemente favorevole ed Ike insiste nel dire che i soldati italiani sono assolutamente eccellenti». Bisogna aggiungere che questa dichiarazione di Lodge è stata fatta con voce e con gesto che chiaramente indicavano progressività nell'elencazione degli elogi e che le sue parole hanno destato viva impressione fra quanti lo ascoltavano.

La voce di Lodge a sostegno di continuare ad aiutare il rafforzamento degli alleati non è la sola: i senatori Smith e Green repubblicano il primo democratico il secondo, hanno parlato in maniera alquanto simile, sottolineando la importanza del settore mediterraneo ed insistendo nella necessità di formare un patto che dovrebbe includere Turchia, Grecia e Spagna, oltre all'Italia, Francia, Granbretagna e Stati Uniti, in modo che tale nuova alleanza, pur innestandosi nel Patto atlantico, elimini le obiezioni sollevate dagli scandinavi, olandesi e, fino a poco fa, dagli inglesi contro un allargamento del Patto atlantico.

A proposito dell'incidente di Kaesong, che ha fatto sospendere la conferenza, dopo le inattese pronte scuse dei comunisti a Washington, esso viene ritenuto praticamente risolto.

LEO REA

LIBERALI E SOCIALDEMOCRATICI SI ASTERRANNO

ESCLUSA OGNI SORPRESA nelle votazioni alle Camere

Una nota dell'«Osservatore Romano» riporta nei suoi giusti termini la polemica suscitata dall'articolo di Gedda

Roma, 6

Il Senato voterà domani la fiducia al Governo. Per mercoledì è prevista la conclusione del dibattito alla Camera.

La discussione politica in seno alle due Camere è ormai giunta alle sue ultime battute: ad essa il Senato dedicherà tutta la giornata di domani al fine di poter giungere alla conclusione in serata; nella mattinata ci saranno gli ultimi tre interventi, e precisamente quelli di Sinforiani, Scoccimarro e Cingolani e nel pomeriggio la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e la votazione. Essa, come è noto, avverrà per appello nominale su un ordine del giorno il cui testo non è stato ancora presentato e che dovrà essere accettato dal Governo.

A Montecitorio domani i deputati dedicheranno la seduta pomeridiana all'esame della legge costituzionale presentata dall'on. Leone e ad altri argomenti di minore importanza. La Camera riprenderà la discussione politica nella giornata di mercoledì.

Mentre nei giorni scorsi si nutrivano alcuni dubbi sull'esito della votazione finale, oggi lo schieramento dei vari gruppi appare abbastanza chiaro, tanto che si può prevedere che alla Camera il Governo dovrebbe poter contare su un centinaio di voti a suo vantaggio e su circa quaranta al Senato. Dopo il discorso di Romita stamani al Senato era parso che i socialdemocratici avessero intenzione di rivedere il loro atteggiamento, e cioè che essi non più si astenessero ma prendessero invece una posizione decisamente contraria; ma lo stesso sen. Romita ha tenuto a precisare ai giornalisti che i gruppi del P.S. (S.I.I.S.) si asterranno dal voto così come era stato già deciso.

Anche le perplessità che erano tornate ad affiorare in campo liberale sembra vadano scomparendo, ed è appunto per realizzare questo definitivo chiarimento che i gruppi del PLI torneranno a riunirsi domani mattina a Palazzo Madama unitamente con i rappresentanti della direzione del partito. Ma come abbiamo detto, la tesi di astenersi dal voto sembra tornare a prevalere, in quanto gli stessi fautori della tesi contraria riconoscono che per prendere una decisione definitiva occorre che la direzione e i gruppi parlamentari si riunissero al completo. La tesi del voto contrario ha infatti avuto una certa prevalenza nella riunione collegiale di domenica in quanto erano assenti tutti i senatori ad eccezione del presidente del gruppo, sen. Casati, mentre erano al completo tutti i fautori del voto contrario.

Altri sviluppi si sono avuti nella polemica suscitata dall'articolo di Gedda. Oggi l'«Osservatore Romano» ha pubblicato una nota in cui è detto: «I commenti e le discussioni, sì spesso nè obiettivi nè opportuni, che accompagnano l'ultima fase, quella parlamentare, della crisi, hanno sottolineato assai vivacemente due articoli sulla crisi stessa: uno del prof. Gedda nell'organo dei Comitati civici di collegamento ed uno del dott. Pannazzato su «Azione Sociale». I giornali ne hanno parlato in modo diverso a seconda delle loro tendenze, ma tutti attribuendo ai due scritti una portata esagerata, specialmente in un momento in cui l'unione dei cattolici per la difesa dei valori cristiani è tanto necessaria. Dal canto nostro pensiamo che da questa necessità, grazie a Dio, discende per tutti i cattolici un comune dovere: il dovere di essere concordi come lo furono sempre da che sorse e si sviluppò la loro attività sociale, il dovere di riconoscere soprattutto in quest'ora, ovunque, in qualsiasi campo essi siano chiamati ad agire, che tale concordia è cementata e fatta irriducibile da interessi essenziali e urgenti della civiltà e della Patria cristiana. Chi teme che questa concordia possa vacillare si rassicuri, chi lo spera si disilluda una volta per sempre».

Il discorso è fatto a nuora perchè suocera intenda. Lo stesso Gedda in un breve articolo che verrà pubblicato domani sui quotidiani cattolici rettifica le sue posizioni. Egli scrive fra l'altro: «E' del tutto arbitrario interpretare il nostro pensiero come una critica verso l'attuale soluzione di Governo. Non ci siamo affatto impegnati in un giudizio del genere: anzi è chiarissimo che abbiamo criticato l'apertura della crisi e non la soluzione della crisi. Egualmente arbitrario, anzi ridicolo, il pensiero che i Comitati civici vogliano soppiantare la democrazia cristiana quando proprio si ebbe cura di precisare che i Comitati civici, i quali raccolgono molti elementi non iscritti a partiti politici, non sono a loro volta un partito politico».

Lo stesso numero dell'«Osservatore Romano» porta una «precisazione»: «Essendo state date arbitrarie interpretazioni ad una udienza concessa, previa richiesta, tra le molte altre del 26 luglio, al prof. Alberto Cucco con alcuni colleghi, ci vediamo nella necessità di significare che essi — come è norma costante della Santa Sede — furono ricevuti non come membri di un partito politico, ma come persone private». Come è noto il Cucco è un esponente del MSI e molti avevano voluto mettere assieme il primo articolo di Gedda e l'udienza pontificia per affermare che la Chiesa si spostava a destra con simpatie verso il MSI.

Tutte le smentite, e le più autorevoli, sono venute nella giornata odierna a chiarire tutto: ogni cosa è riportata nelle giuste proporzioni e nei termini più obiettivi: la polemica deve intendersi chiusa.

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Immutato fascino di Tripoli la più bella città del Nordafrica

In pellegrinaggio alle tombe abbandonate dei Caduti

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, agosto

Sciara-Sciat, Henni, Bu-Meliana, Sidi-Messri, Tagiura: sono stati sulle labbra di tutti gli italiani questi nomi un lontano giorno e molti serbano ancora il ricordo dei luoghi in cui, nell'oasi di Tripoli, così aspramente e crudelmente si combattè per la definitiva occupazione della città e della sua verde fascia.

Oggi questi luoghi consacrati dall'eroismo e dal sacrificio sono dimenticati. Con pietoso amore vi sta riordinando i cimiteri sconvolti e in parte depredati, un nostro cappellano militare, che già tanto ha fatto, anche su altri teatri di guerra, per le onoranze ai Caduti: mons. Pietro Nani.

Con la sua «jeep» appena ritornata da una ricognizione fra i cimiteri di guerra del Fezzan, egli ci ha accompagnato nel pellegrinaggio che tutti gli italiani arrivando a Tripoli dovrebbero fare, ai piccoli eppur tanto insanguinati campi di battaglia dell'oasi.

E' un quadro miserando, che stringe il cuore, quello presentato dai recinti in cui giacciono le salme dei bersaglieri e dei fanti, caduti in combattimento coi turchi di Nesciat bey ai margini del deserto o proditoriamente sopraffatti e seviziati nel palmeto insidioso, il 23 ottobre del 1911.

Dalla ritirata del '43 nessuno ha più avuto cura di queste sepolture abbandonate e talora violate dal fanatismo; ed ora mons. Nani ha proposto di raccogliere tutti i resti gloriosi nel cimitero di Tripoli, dove già riposano tanti Caduti delle varie guerre combattutesi su questa sponda, fra cui un migliaio e mezzo circa dell'ultima e 750 delle campagne precedenti. Nella cripta della cappella centrale sono stati sepolti Italo Balbo e i suoi disgraziati compagni di volo. Nel Tempietto votivo della Vittoria, sui bastioni in faccia al mare, hanno requie le Medaglie d'oro.

LA LAPIDE CHE RICOPRE I RESTI DEI BERSAGLIERI SEVIZIATI A HENNI NEL 1911

Mesta la visita nell'oasi, dove fra i muriccioli di terra rossa, orlati di fichidindia e trasformati in trincea, nella prima fase dell'occupazione si è tanto combattuto.

Presso ai cigolanti pozzi di Bu-Meliana il monumentino eretto ai bersaglieri è stato divelto. E' sparito con tutto il resto anche un vecchio cannoncino-ricordo. Accanto alla piccola moschea, le salme sono raccolte in un sarcofago sormontato dalla croce. A Sidi Messri una cappellina ricorda i Caduti dell'84.o Fanteria. Anche qui distruzione, desolazione, abbandono.

Ora si spera che qualche cosa sarà fatta per dare onorata, definitiva sepoltura a questi Eroi, che non hanno fatto invano olocausto delle loro giovinezze, in quelle prime cruente giornate, perchè è anche merito loro se l'Italia ha potuto lasciare nella terra bagnata del loro sangue generoso un'orma così profonda di civiltà.

L'oasi, che allo stato primitivo in cui la trovammo nel 1911 era fra le più rigogliose e belle della costa tripolitana, è stata in parte assorbita dall'estensione della nuova città e in parte frazionata fra gli arabi, che vi hanno disseminato orti e casette. Oggetto di pura curiosità, è tutta circondata ancora da un muro, lungo circa 10 chilometri, munito di feritoie e di piazzole, costruito a difesa della città quando, durante la guerra del '15-'18, fummo obbligati a ritirare sulla costa tutti i nostri presidi dell'interno. Oggi fa ridere. E pare abbia fatto buon servizio l'anno scorso, come barriera a una minacciosa invasione di topi...

Ma quale trasformazione! Tripoli oggi è così bella, che affascina e disorienta chi ne rammenta l'antico, angusto aspetto. La cittadina araba, a ridosso del Castello, versava nelle condizioni primitive, caratteristiche della dominazione turca. Dove oggi si stendono il Lungomare Volpi e la luminosa città moderna, c'era un arco di spiaggia brulla punteggiata di qualche palmizio.

Poche distruzioni — il passaggio della guerra è stato rapidissimo — soltanto qua e là tracce di trascuratezza e di abbandono.

L'architettura delle costruzioni è felicemente intonata all'ambiente e al paesaggio, sì che frequente è la visione di veri e propri scenari. Vie larghe, alberate, palazzi, alberghi, ville di linea sobriamente orientale, fra ciuffi altissimi di palme ed altre piante tropicali.

Tutte le strade, meno le piazze e le arterie per cui è transitato di recente il Re designato della Libia, conservano il nome italiano. Nomi legati anche al ventennio, che più non fanno paura. Basti dire che il grande aeroporto civile, scalo di molte linee imperiali inglesi, si chiama sempre Castel Benito.

Gli edifici più appariscenti sono in gran parte requisiti. La città, animatissima di vita araba e di vita italiana, è considerata non a torto la più bella dell'Africa settentrionale e gareggia in modernità ed attraenza con la stessa Algeri. Tanto bella, che Montgomery, il vincitore, dichiarò di avere accampato il suo quartier generale e le sue truppe a 15 chilometri di distanza «per tema — sono sue parole — che i soldati, fin che la guerra durava, non vi si affezionassero troppo e dovessero lasciarla a malincuore».

Il colore locale d'un tempo ci ha rimesso un po' di fronte all'irrompere della modernità. Bisogna addentrarsi nell'oasi per incontrare qualche cammello. Quante automobili invece! Ma sempre quei vispi cavallini arabi con una piuma di struzzo colorata sulla cervice e le lucenti sonagliere, che trotterellano fieri per le vie con la fierezza dei puledri da circo, attaccati a leggere carrozzelle.

Le comunicazioni con l'Italia sono piuttosto scarse: la linea aerea bisettimanale con Roma e quella marittima postale, via Malta e Sicilia, con le motonavi della «Tirrenia», che assicurano ogni dieci giorni un eccellente, regolare servizio passeggeri e merci son Napoli e rappresentano il collegamento principale con la Madrepatria. Insufficiente, danneggiatissimo è il porto da noi un tempo così bene attrezzato.

Di giorno e di notte l'aria è solcata da possenti quadrimotori e da rombanti, sibilanti, fulminei caccia a reazione degli americani e degli inglesi.

Capitano Piazza, capitano Moizo, tenente De Rada, non avreste potuto immaginare questo carosello di macchine volanti che in meno di venti ore arrivano dal Texas e da quello che era ai vostri tempi l'accampamento delle forze turche, su cui vi spingevate in ardimentosa ricognizione, puntano verso l'Egitto e il Sudan, la Nigeria e il Sud Africa ed ogni sera, con due partenze, verso Londra. E alla Mellaha l'intraprendenza statunitense sta creando la più grande base aerea del Mediterraneo.

Sono state le vostre fragili ali a tentare, per la prima volta, nella storia militare, i voli di guerra. Ma oggi chi vi ricorda?

MARIO NORDIO

IL DISCORSO DI BETTIOL ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

LASCIAMO LA POLITICA DEL BARATTO alla diplomazia dell'onorevole Togliatti

Lacrime di Nenni sulla mancata nomina del Governatore

Roma, 6

Ogni discorso in Parlamento sul tema delicato delle dichiarazioni governative occupa in media un paio d'ore e perciò anche se interloquiscono in generale soltanto i capigruppo la fine del dibattito non s'approssima gran che in ventiquattro ore.

Il primo dei tre oratori di stamane al Senato è stato ROMITA, leader de lpartito socialista di recente formazione e che secondo le impressioni generali è stato meno intransigente del suo collega di partito Saragat che aveva parlato sabato.

«Il paese sta attraversando — ha detto Romita — una crisi politica che si manifesta con la sfiducia dei giovani e la ripresa nostalgica del fascismo. C'è una crisi prodotta dalle difficoltà di funzionamento di tutta la complessa macchina statale, ma c'è soprattutto una crisi economica determinata, è vero, da fattori internazionali, ma aggravata da un indirizzo di politica economica equivoco, nè liberalista nè dirigista.

«Questa situazione impone una svolta politica che dia origine a un Governo di più larga base, capace di risolvere i problemi fondamentali del paese. Occorre in altri termini che la D. C. superi le proprie contraddizioni interne ed attui una chiarificazione nei riguardi delle destre. Occorre inoltre che il partito di maggioranza viluppi un'azione di riforme economiche intese a trasformare la struttura sociale del Paese.

«I socialisti democratici — ha detto ancora Romita — non hanno pregiudiziali nè governative nè antigovernative. Tuttavia essi sanno che la D. C. non potrà risolvere da sola i problemi del nostro popolo. Senza di noi farebbe soltanto dell'ordinaria amministrazione. La pace è la nostra meta: pace in un sistema di sicurezza collettiva. Noi accettiamo perciò il Patto atlantico come strumento di difesa, ma riaffermiamo che le sue clausole non bastano da sole a difendere la pace. Ci vogliono le riforme sociali. Soltanto a queste condizioni noi appoggeremo il Governo».

A Montecitorio la seduta del pomeriggio è stata aperta da Nenni, il quale ha sostenuto innanzitutto che la recente crisi di Governo è nata dalla sconfitta subita nelle elezioni amministrative della D. C. «Non basta — ha soggiunto — mutare uomini per risolvere una crisi. Occorre mutare programma, mentre il programma De Gasperi non l'ha mutato, sia in politica estera con la sua riconfermata fedeltà al Patto atlantico, sia in politica interna con la riconferma della pregiudiziale anticomunista.

In politica estera secondo Nenni, si perpetua l'errore di cercare la soluzione dei nostri problemi — Trieste, trattato di pace, ONU — puntando sui dissidi fra l'America e la Russia. Su questa strada la soluzione non la si troverà mai.

Rivolto al Presidente del Consiglio Nenni chiede: «Saremmo a questa situazione se nel 1948, o al più tardi nel 1949, avessimo chiesto l'applicazione dello statuto per Trieste? Avremmo avuto, sì, un governatore straniero, ed era cosa triste e deplorevole, ma avremmo avuto un governo di italiani, senza truppe e comandi jugoslavi nella Zona B e senza truppe e comandi anglo-americani nella Zona A. Oggi molte cose che erano possibili fino al 1950 sono se non impossibili estremamente difficili. Cosa intende fare il Governo ».

Circa la politica interna il riarmo renderà impossibile ogni programma sociale e aggraverà sempre più la situazione economica del paese. Soltanto una politica unitaria di tutte le forze sinceramente democratiche potrà legare le masse popolari alla vita dello Stato e dare una stabilità al nostro regime politico. Diversamente la D. C. sarà sempre più spinta verso posizioni di destra che fatalmente la porteranno a creare in Italia un Governo fascista tipo Salazar o addirittura tipo Franco, contro cui i lavoratori combatteranno duramente».

Una risposta vivace a queste critiche l'ha data subito dopo il presidente del gruppo democristiano BETTIOL, il quale ha affermato che la D. C. resta il fulcro della vita nazionale: «Le elezioni amministrative hanno confermato la sua funzione di partito guida della nuova democrazia. La D. C. svincolata dalle forze conservatrici proseguirà nell'attuazione del proprio programma sociale e nella difesa della Costituzione. Noi sappiamo che nell'attuale situazione economica se cadesse la D. C. cadrebbe la libertà poichè l'ossequio dell'estrema sinistra alla Costituzione è soltanto opportunistico. I comunisti infatti sono pronti a scavalcarla per sostituirla con la costituzione dei campi di concentramento. D'altronde l'Italia aderisce al Patto atlantico in uno spirito di pace. Meglio essere un clericale del Patto atlantico che un bigotto del Cominform».

Avviandosi alla conclusione, l'on. Bettiol tratta il problema di Trieste e ricorda che il primo responsabile della situazione odierna è l'on. Togliatti che ha chiamato l'invasore nella Venezia Giulia *(rumori)*.

«Per noi — egli ha detto — non è possibile trattare sulla base di un compromesso. Lasciamo la politica dei baratti alla diplomazia dell'on. Togliatti che vuole un governatore straniero per fare di Trieste un porto cominformista. Il trattato di pace deve essere superato non solo in senso militare, ma politico». L'oratore conclude affermando che le dichiarazioni dell'on. De Gasperi sono state chiare precise e decise, e che il gruppo democristiano le approva votando la fiducia.

Per accelerare i lavori si è stabilito di tenere a Montecitorio anche seduta notturna, in cui ha parlato il segretario della CGIL DI VITTORIO, il quale tra l'altro ha affermato che la crisi del Governo è stata in favore della destra democristiana ciò che porterà a leggi violatrici della Costituzione: d'altronde — secondo il deputato comunista — l'ottimismo del Governo in campo economico sarebbe senza fondamento perchè mentre in tutti i paesi la produzione è in aumento in Italia è in regresso.

Bevan a colloquio con Tito a Brioni

Belgrado, 6

Il Maresciallo Tito ha ricevuto nell'isola di Brioni il deputato laburista inglese Aneurin Bevan e sua moglie Jennylee, che si trovano in Jugoslavia per un periodo di vacanze.

Duemila comunisti bloccati a Innsbruck

Tentavano di raggiungere Berlino per il Festival

Berlino, 6

L'inaugurazione dei «giochi olimpici studenteschi» ha costituito oggi il fatto saliente del «festival mondiale della gioventù», che si sta svolgendo nel settore orientale di Berlino. Circa 50 mila giovani gremivano lo stadio berlinese «Walter Ulbricht», ove hanno sfilato le delegazioni studentesche di 36 paesi precedute dalle bandiere nazionali.

Nel suo discorso inaugurale, il vice Primo Ministro della Germania Walter Ulbricht si è particolarmente compiaciuto con la delegazione degli sportivi sovietici, «i quali — egli ha affermato — hanno raggiunto la loro altissima efficienza grazie all'importanza annessa da Stalin all'educazione sportiva».

Oltre all'apertura dei giochi studenteschi, altre manifestazioni hanno avuto luogo nella giornata. In mattinata, le varie delegazioni hanno reso omaggio al monumento ai caduti russi a Treptow, mentre nel pomeriggio, a Guenau, si sono svolte delle gare di fuoribordo. Quindi, nel corso di rappresentazioni artistiche, le delegazioni straniere hanno eseguito canti e danze folkloristiche dinanzi ai 500 mila «giovani tedeschi liberi», attualmente nella città.

Continua frattanto l'afflusso delle delegazioni straniere. Questo pomeriggio sono giunti a Berlino oltre 250 svizzeri e cento italiani. Il comitato per i festeggiamenti ha reso noto che mille giovani inglesi, che erano stati in un primo tempo fermati dalle autorità occidentali di occupazione, hanno potuto continuare il loro viaggio, e sono attesi a Berlino-est in nottata.

Le autorità francesi ed austriache hanno comunicato oggi a duemila giovani comunisti italiani, inglesi e francesi, che si trovano a Innsbruck in seguito al rifiuto delle autorità americane di lasciarli proseguire per Berlino attraverso la loro zona, che se non ripartiranno immediatamente per i loro paesi di origine non potranno più usufruire dei treni speciali messi a loro disposizione, a questo scopo, dalle ferrovie austriache, e delle forme di assistenza finora loro accordate.

I duemila comunisti sono accampati da tre giorni ad Innsbruck, dove sono alloggiati alla bell'e meglio e nutriti a spese dello Stato austriaco.

COLONIA DELL'U.D.I. chiusa dalle autorità

Roma, 6

Per disposizione prefettizia è stata oggi chiusa la colonia temporanea di Poggio Tulliano (Grottaferrata), che era stata organizzata dall'UDI. Il provvedimento va messo in relazione alle risultanze di una recente ispezione alla colonia, dalla quale erano emerse gravi manchevolezze anche di ordine educativo-morale.

Nella giornata di oggi, a cura dell'ufficio di assistenza pubblica, le 66 bambine presenti nella colonia sono state trasportate a Roma con tutte le cautele e consegnate alle rispettive famiglie.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PALLONE CHE SI VA SGONFIANDO

Le scuole slovene perdono ogni anno masse di alunni

La dimostrazione inconfutabile in una statistica del G.M.A.

Il Bollettino di statistica del Direttore per l'economia e finanza del G.M.A. ci ha dato modo, recentemente, di conoscere e commentare il primo bilancio ufficiale sulla frequentazione delle scuole locali, in occasione della pubblicazione dei dati riassuntivi dell'anno scolastico 1947-48.

La sperequazione di trattamento tra scuola italiana e scuola slovena, a tutto favore di quest'ultima, era apparsa evidente dalle pur sommarie informazioni statistiche fornite dal Bollettino. Oggi, con la pubblicazione di due nuovi fascicoli, il Bollettino stesso offre un quadro statistico più ampio, con i dati relativi ad altre due annate di scuola, e precisamente 1946-47 e 1948-49, consentendo uno sguardo più completo sulla vita scolastica dell'immediato dopoguerra.

Due interessanti constatazioni balzano evidenti già alla prima lettura delle cifre: la artificiosa struttura della scuola slovena in città viene denunciata chiaramente dalle cifre relative al 1946-47, col raffronto tra classi italiane e slovene; i dati di due anni più tardi (1948-49), offrono la confortante constatazione che il tempo ha fatto giustizia di tale artificiosità, e fanno percepire il primo sgonfiamento (che si rivelerà più evidente quando potremo conoscere i dati dell'ultimo anno scolastico) del «bluff» tentato nel 1945-46 dai vari Baraga e Simoni, all'epoca del reclutamento in massa dei bambini del contado per infoltire la scuola slovena.

Vediamo le cifre: nell'anno scolastico 1946-47, gli alunni iscritti nelle 211 classi elementari slovene erano 4198; nel 1948-49, il numero delle classi è salito a 250 ma gli alunni risultano 3767, cioè oltre 400 di meno. Ma l'indice di diminuzione risulta ancora maggiore quando si consideri che nel 1946 gli alunni che frequentavano la prima classe erano 936, e 1241 quelli della seconda; nel 1949, l'entità degli iscritti nelle prime due classi è scesa rispettivamente a 516 e 676. Ciò sta a dimostrare che molte famiglie, prima influenzate dalla propaganda e dalla coercizione slava, si sono ricredute. Ed ecco la controprova: nel 1946, gli alunni che frequentavano la scuola elementare italiana erano 15.425; nel 1949 tale numero è salito a 16.192.

Quanto è avvenuto nelle elementari, si ripete poi per le scuole medie, d'avviamento professionale e inferiori. Dobbiamo qui aprire una parentesi. Purtroppo i dati statistici relativi al 1948-49 presentano varie lacune rispetto a quelli pubblicati per i precedenti anni scolastici, e cioè non viene data notizia del rapporto tra aule e posti-banco nelle scuole elementari italiane e slovene; è stata omessa pure ogni cifra relativa al numero degli iscritti nel 1948-49 alle scuole medie. Pertanto, abbiamo dovuto desumere le variazioni avvenute tra il 1946 e il 1949, stabilendo il raffronto dei dati relativi agli alunni che si sono presentati agli esami nelle scuole medie, che il Bollettino pubblica invece nei minuti dettagli.

Sono cifre, ripetiamo, che non danno il numero preciso degli alunni iscritti, in quanto parecchi abbandonano la scuola prima dello scrutinio finale. Poichè però il numero delle dimissioni in proporzione si verifica in misura eguale in tutte le scuole, anche il bilancio degli scrutinati dà con sufficiente esattezza l'entità della popolazione scolastica nelle rispettive scuole.

E torniamo alle cifre: nel 1948-49 agli esami nella scuola media slovena (corsi e scuole professionali incluse) si è presentato il medesimo numero di alunni del 1946-47, e precisamente 1308; nella scuola media italiana, invece, da 6507 il numero degli scrutinati è salito a 7799.

E' evidente, quindi, che la scuola slovena da un lato ha perduto alunni, dall'altro non ha ottenuto incremento, e la diminuzione nella frequenza delle elementari non tarderà a ripercuotersi nei gradi scolastici superiori. Un solo settore della scuola slovena segna un bilancio in aumento; quello delle scuole superiori, nel 1946 frequentate da 236 studenti e nel 1949 da 341, mentre inalterata è rimasta la frequentazione nelle classi superiori italiane (4028 studenti). L'aumento degli sloveni, del resto irrisorio, è spiegato dall'istituzioni di nuove classi liceali.

Queste cifre dimostrano che la vita scolastica sta rientrando nella normalità, ed era tempo. Ecco, ultimo esempio, come si presentava la situazione delle scuole elementari nel solo Comune di Trieste nel 1946-'47: la scuola italiana comprendeva 25 scuole, con 14.471 alunni suddivisi in 548 classi. A loro disposizione c'erano 292 aule (circa la metà), con 9235 posti-banco. Gli sloveni avevano 16 scuole; 2704 alunni divisi in 109 classi, disponendo di 72 aule e 2218 posti-banco. Le cifre sono precise, e facile riesce il raffronto sulla disponibilità dei posti-banco per vedere quanto meglio degli alunni delle classi italiane stavano quelli delle slovene.

Gli slavi ancora insorgono a chiedere nuove scuole e nuove aule, e soprattutto strepitano perchè le nuove scuole di San Sabba e di Sant'Andrea sono state destinate alle classi italiane. Rileggano le cifre che abbiamo esposto, sia sulla diminuzione degli alunni sloveni, sia sulla forte deficienza di posti-banco a danno degli alunni italiani, e dovranno riconoscere che l'assegnazione di tali scuole è pienamente legittima e, se mai, insufficiente ai bisogni della scuola italiana.

LA MOSTRA ARTISTICA dei dipendenti comunali

L'Associazione ricreativa dei dipendenti comunali non ha voluto essere seconda alle altre Associazioni di lavoratori, nel dare degno risalto al talento artistico di quanti tra i propri iscritti dedicano il loro tempo libero coltivando le arti figurative. Da ieri pomeriggio, nella bella palazzina del Giardino pubblico di via Giulia, è aperta una interessante Mostra di pittura, scultura, disegno in bianco e nero, caricatura e disegno pubblicitario. Vi sono esposti settantadue lavori, eseguiti da impiegati e operai del Comune. Espone tra gli altri anche lo scultore Tristano Alberti, la cui valentia, già affermatasi in varie manifestazioni artistiche, ha consigliato la classificazione fuori concorso, chiesta dallo stesso Alberti, di tre sue belle sculture.

Questa prima Mostra dell'A.R.A.C. piace per la completezza della rassegna nei vari rami dell'arte figurativa e per le molte pregevoli opere che formano il nucleo principale della Mostra. I lavori premiati rivelano un grado eccellente di maturità artistica. Così le sculture di Alfieri Seri (degna di segnalazione la «Trinità umana» eseguita su un osso), i due «Paesaggi» di Ennio Steidler, autore anche di una indovinata serie in bianco e nero, vincitrice del premio di categoria, indovinata anche la composizione «Valzer di mezzanotte», di Giuseppe Gustini, primo premio per la caricatura; di eloquente efficacia infine il cartellone pubblicitario di Nereo Laureni, avente per soggetto il servizio ausiliario del traffico stradale.

Le numerose personalità intervenute ieri alla «vernice» hanno espresso calorosamente agli organizzatori e agli espositori il loro compiacimento per la riuscita della Mostra. Erano presenti mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, gli assessori dott. Benussi e prof. Furlani, il presidente della Lega Nazionale comm. de Dolcetti, il presidente dell'Enal De Campi, il direttore del Museo Civico prof. Rutteri, il dott. Cuneo nella Missione italiana, l'ing. Badalotti direttore dell'Ufficio tecnico comunale, rappresentanti degli artisti e di enti culturali cittadini. Facevano gli onori di casa il vicepresidente dell'A.R.A.C. ing. Passagnoli, con il consigliere delegato, Marsilio.

L'anniversario della morte di Nazario Sauro

Venerdì 10 agosto ricorre il 35.o anniversario della gloriosa morte del Martire capodistriano Nazario Sauro. Il programma per le onoranze sarà reso noto al più presto da parte della Compagnia volontari giuliani fiumani e dalmati che, unitamente agli esuli capodistriani e al Circolo G. R. Carli ,onorerà la memoria dell'Eroe. Fra le 19 e le 20, ora in cui il Martire ha esalato l'ultimo respiro nel cortile delle carceri di via Metastasio a Pola, verrà gettata una corona d'alloro nel mare di Trieste.

Tutte le Associazioni marinare, la Lega Nazionale, il Circolo N. Sauro ecc., sono fin d'ora invitate a prender parte alla manifestazione, secondo il programma che sarà a tempo pubblicato.

Radio Venezia celebrerà la ricorrenza con una rievocazione da parte di un capodistriano volontario di guerra.

Le ACLI di Trieste al Congresso eucaristico

Nel settembre prossimo, ad Assisi si svolgerà il Congresso nazionale eucaristico. La solenne manifestazione religiosa, a cui prenderà parte il Legato Pontificio, si svolgerà dal 6 al 9 settembre, e ad essa prenderanno parte le rappresentanze delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani di tutte le provincie.

Le A.C.L.I. triestine intimamente legate a tutte le consorelle della Patria, saranno presenti alla sacra celebrazione. Lodevole è stata l'iniziativa di partecipare al Congresso presa dai Circoli lavoratori di S. Maria Maggiore e Interaziendale, e già buon numero di soci hanno risposto all'appello. La comitiva partirà da Trieste in autopullman mercoledì 5 settembre alle 5, e sarà di ritorno a Trieste la sera dell'11. Nel viaggio saranno visitate Bologna, Firenze, La Verna, Cascia, Loreto, Ancona, Ravenna. Coloro che desiderano parteciparvi possono rivolgersi alla sede del Circolo interaziendale lavoratori, via Battisti 22, tel. 29-670 dalle 18 alle 21 di ogni giorno.

E' stata medicata alla CRI Anna Maria Bronzin, di 14 anni, abitante in Strada per Longera n. 20. La donna presentava una vasta ferita lacero-contusa al naso, e dopo le cure ha narrato che, mentre stava osservando il movimento di un'altalena, sulla quale era seduta una sua amica, era rimasta investita al volto dal seggiolino.

Gite e soggiorni

CLUB ALPINO ITALIANO - ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi a Selva in Val Gardena, Tires di Bolzano e Malinitz. Ferragosto sull'Adamello e Presanella. Informazioni e prenotazioni in sede via Milano 2, tel. 5220.

CIRCOLO «ALPES» (S. Francesco 4). Iscrizioni giro turistico Dolomiti Ferragosto. Dal 19 agosto posti disponibili soggiorni Koetschach e Paularo.

IL C.R.A.L. POLIGRAFICI - GRUPPO ESCURSIONISTICO organizza per mercoledì 15 agosto una gita alla volta di Ravascletto con comodo automezzo attrezzato. Le iscrizioni si accettano in sede sociale, via Trento n. 2 seralmente dalle 18.30 alle 20.

INCIDENTE MOTOCICLISTICO A BARCOLA

Un soldato in gravi condizioni

Un grave incidente, del quale non si conosce per ora la versione ufficiale nè il nome del protagonista, è accaduto stanotte a Barcola.

Verso l'1.10, una moto «Indian» color verde, pilotata da un soldato americano percorreva a forte andatura il viale Miramare, diretta verso il centro. Superata la curva che segna il limite dell'abitato di Barcola, a pochi metri prima della trattoria allo Squero Vecchio, il motociclista che, probabilmente, per imboccare l'ansa si era portato troppo alla sua destra, urtava con il pedale contro la cordonata di cemento della sede tranviaria. La forte andatura sommata all'improvviso e violento attrito, ha provocato il fulmineo incidente: la «Indian» si è spostata come una catapulta sulla sinistra, ed ha proiettato il motociclista contro il tronco d'un albero che cresce davanti all'autorimessa Grandi, nei pressi dei distributori di benzina.

L'infelice sbatteva la testa contro l'albero e s'abbatteva supino al suolo, mentre la moto, ormai senza guida, finiva lateralmente rovesciandosi di traverso sulla strada. Qualcuno ha avvertito la Polizia Militare che, facendo ululare le sirene, è accorsa subito sul posto, e, preceduta dallo stesso lugubre suono, è ritornata facendo da battistrada a un'autoambulanza, in città, dirigendosi verso l'ospedale militare di via Veronese. Attraverso i cristalli della lettiga, si poteva vedere un giovane dal volto coperto di sangue. Era l'infelice militare che, a quanto risulta, versa in fin di vita.

Tremenda scudisciata

Nell'attorcigliare un cavo d'acciaio che aveva attaccato a un capo d'un robusto arpione, al manovale Vittorio Andreassi, di 42 anni, abitante in via della Fabbrica 3, sfuggiva la presa, e il cavo, abbandonato a sè stesso, l'investiva alla fronte. La CRI ha soccorso poco dopo il poveretto, e lo ha avviato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

Mentre stava cucendo, Irene Scheri, di 40 anni, abitante in via Bonomea 53, si lasciava sfuggire dalle mani le forbici, che andavano a cadere sul suo piede. La poveretta, che ha riportato una ferita da punta all'arto, è stata medicata alla CRI. Nello scaricare a Muggia dei fermacavi di bordo, Giuseppe Caliseo, di 33 anni, domiciliato in quella località, è rimasto investito alla mano destra da un imballaggio di legno, che gli ha prodotto la frattura di un dito. E' stato medicato alla CRI.

Ritto sul cassone d'un autocarro, il bracciante Carlo Macchi, di 41 anni, abitante in via Giotto 9, era intento alle 14.30 di ieri a sistemare alcune balle di cellulosa, che alcuni suoi colleghi stavano scaricando da un vagone. Ad un tratto una balla ruzzolava da una catasta, urtava il Macchi e lo sbalzava dall'autotreno. L'uomo è caduto all'impiedi, ma ha riportato la sospetta frattura del calcagno sinistro. Raccolto dalla CRI, il Macchi è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-15 giorni.

Addentato da un ratto

Seduto su una seggiola sul terrazzo di casa, il pensionato Augusto Esposito, di 73 anni, abitante in via Toti 24, stava facendo verso le 13 di ieri una serena siesta. A strapparlo bruscamente dal torpore è stato un grosso ratto, uscito come una catapulta da una fenditura del muro, e che lo ha addentato al piede sinistro. L'Esposito si è recato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Furto di due biciclette

Il vecchio adagio «La bicicletta e la pipa non si prestano», ha trovato ieri l'ennesima conferma nel furto di cui è rimasto vittima Giovanni Vittorio Moro, di 24 anni, abitante in Vicolo Scaglioni 13. Fattasi prestare la bicicletta da un suo coinquilino, Umberto Bazzanella, il Moro si recava in via Genova, dove lasciava il ciclo all'esterno del palazzo dell'Acegat, e raggiungeva un ufficio dove doveva sbrigare una pratica. Al ritorno il ciclo, che valeva 10 mila lire, era sparito. Un analogo furto ha denunciato anche Severino Stantich, di 19 anni, abitante in via Gatteri 7. Lasciata la propria bicicletta da donna incustodita nell'atrio di casa, lo Stantich non l'ha trovata più. Lamenta un danno di circa 6 mila lire.

Venuta dalla natia Udine nella nostra città, domenica sera Delfina Bigotto, di 25 anni, passeggiava nei pressi di via Madonnina, osservando incuriosita intorno a sè. Della sua disattenzione ha approfittato il solito disonesto, il quale, infilata una mano nella borsa a secchiello che la turista aveva appesa a una spalla, le rubava una busta contenente 3 mila lire, il biglietto ferroviario per il viaggio di ritorno e i documenti.

Fior tra i fiori

I gerani scarlatti del giardinetto di piazza Oberdan sono stati ieri irrorati di sangue. L'insolita innaffiatura era scaturita dal naso paonazzo del manovale Mario Laghi, di 53 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 7. Ubriaco, il Laghi si era afflosciato nei pressi del giardinetto, convinto di sdraiarsi sulla panchina; ma gli occhi annebbiati gli avevano fatto perdere l'esatto senso delle misure, ed egli si era sdraiato invece tra i gerani, sbattendo prima il naso contro un paletto del recinto. La CRI lo ha accompagnato all'ospedale.

Era un camioncino giallo per il trasporto di formaggi

E' stato appurato che l'automezzo che ha investito venerdì scorso la signora Giselda Majerbeger in Delpin, di 69 anni, abitante in via Pascoli 16, era un camioncino giallo, adibito al trasporto di formaggi. La donna si trovava sulla porta della latteria di via Solitario, quando il veicolo è salito con due ruote sul marciapiedi, urtandola e ferendola ad un gomito.

Il brusco arresto di un tassì

Salvo il pedone sballottate le passeggere

Una sfortunata corsa in tassametro hanno fatto iersera Angela Domenichetti in Grassilli, di 37 anni, abitante in via Capuano 6, e sua cognata Antonia Grassilli, di 47 anni, coabitante. Verso le 21 le due donne stavano viaggiando sull'auto pubblica TS H390, in corsa lungo la via Giulia. All'altezza della piazza Volontari Giuliani, un incauto passante, slanciatosi all'improvviso attraverso la strada, ha costretto l'autista a frenare bruscamente e il fulmineo arresto ha mandato le viaggiatrici a sbattere contro le pareti del veicolo. Con lo stesso tassametro, le due donne sono state accompagnate all'ospedale, dove alla Domenichetti sono state medicate contusioni escoriate alla fronte, al naso, al ginocchio e al piede sinistro; alla Grassilli contusioni escoriate al gomito destro. Entrambe guariranno in 4-5 giorni.

Pellegrinaggio parrocchiale. Per essere presenti alla Verna il 17 settembre per la festa delle Sacre Stimmate di S. Francesco, dal 13 al 19 dello stesso mese, la Parrocchia della B. V. del Soccorso organizza un pellegrinaggio nel quale sono incluse le visite alla S. Casa di Loreto, alla Tomba di S. Francesco ad Assisi e alle principali opere d'arte di Padova, Ravenna, Perugia e Firenze. Per informazioni e iscrizioni (che si ricevono fin d'ora) rivolgersi nella sacrestia della parrocchia.

---

† Il 5 agosto, con i conforti della fede, è spirata

Iolanda Gardo Fei

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito GAETANO GARDO, i figli MIRELLA e GLAUCO, la mamma GEMMA SOUCEK vedova FEI, i fratelli MARIA con il marito TRANQUILLO D'ERRICO ed ENZO, e i parenti tutti.

Un caldo ringraziamento al Sacerdote Don Antonio de Santi, che sino alla fine ha confortato la cara Estinta, ai medici prof. Ervino Slavich e dott. Giulio Frandoli, ed alle buone Suore del Sanatorio Triestino che amorevolmente la curarono.

Trieste, 6 agosto 1951.

La Società TABACCO - GIULIA Soc. per. Az., prende viva parte al lutto della famiglia per la compianta perdita della Signora

Iolanda Gardo Fei

moglie del suo Co-Amministratore.

Trieste, 6 agosto 1951.

---

† All'alba del 5 agosto, munita dei conforti religiosi, spirò serenamente

Irma Hofmann

La dolente sorella ALMA, anche a nome delle congiunte famiglie HOFMANN, NIESSNER, LOCARDI e SUCHANCK, ne dà il triste annunzio, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 6 agosto 1951.

---

† Il giorno 5 corr., a soli tre mesi dalla scomparsa del loro caro PAPA' è spirata improvvisamente la loro adorata mamma

Antonia Di Pierro
nata LOGOLUSO

Straziati dal dolore ne dànno il triste annuncio i figli MAURO, TOMMASO, GIUSEPPE, ANNA, VINCENZO anche a nome dei parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 7 corr., alle ore 16.30, dall'abitazione di via Felice Venezian 23.

---

† **Ida-Ermenegilda Papa**

spirò improvvisamente ieri.

La desolata FAMIGLIA in unione a tutti gli altri parenti partecipano tale perdita.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi martedì 7 corr., alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Ermanno Tonet**

non è più.

I dolenti FAMILIARI partecipano che i funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, dall'Ospedale Maddalena.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra adorata mamma

Teresa ved. Dalla Via

ringraziamo tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

All'amica Giorgina la nostra perenne riconoscenza per le cure filiali prestate alla cara Estinta durante la sua lunga malattia.

I FIGLI

Trieste, 6 agosto 1951.

AVVISO D'ASTA NAVALE

Il 1.o settembre 1951, ore 11, presso la Pretura di Venezia a Rialto, sarà messo all'incanto, in secondo esperimento il motopeschereccio «Silano», (N. 603 Matr. Capit. Porto di Venezia) stazza lorda tonn. 30,62, netta tonn. 6,37, scafo di legno, motore Ansaldo 150 HP, in disarmo — prezzo base tremilioninovecentoottantamila. — Deposito cauzionale entro il 30 agosto 1951. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria.

Il Cancelliere: dott. Palumbo

IL DESIDERATO REGALO DI NOZZE
CAVALLAR

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Congedo del gen. Blanchard dal Presidente di Zona

Il gen. Charles C. Blanchard, Direttore generale per gli Affari civili del G.M.A., alla vigilia della sua partenza da Trieste, si è recato ieri in Prefettura per prendere congedo dal Presidente di Zona e dai suoi collaboratori, e per presentare il suo successore, gen. John L. Whitelaw. Con i due generali, che erano accompagnati dai rispettivi ufficiali d'ordinanza, erano presenti: Mr. Foden, Direttore degli Interni, il col. Burger, del Direttorato generale, il ten. col. Bartlett, capo del Dipartimento degli Interni, col vice capo Mr. Pert, e Mr. Cootes, capo del P.I.O.

Erano a riceverli il Presidente di Zona dott. Palutan, il vice Presidente prof. Schiffrer, l'Ispettore amministrativo dott. Furlan, il Presidente della Deputazione provinciale dott. Cleva, il vicecomandante la Polizia amministrativa, Dolce, i capi dei vari servizi della Prefettura.

Il Presidente di Zona, nel porgere il suo saluto di congedo al gen. Blanchard, gli ha offerto una medaglia a ricordo della sua permanenza a Trieste, esprimendo i migliori auguri per la sua nuova destinazione in Francia. Ha risposto il gen. Blanchard, dicendosi vivamente spiacente di lasciare Trieste e formulando a sua volta i voti più sinceri per l'avvenire della città.

Rientri dalle colonie

La Croce Rossa Italiana comunica che i bambini della colonia di Tolmezzo rientreranno oggi, fra le ore 12 e le 13. Le femmine di Villa Santina saranno a Trieste giovedì fra le ore 18 e le 19, ed i maschietti di Lorenzago pure giovedì fra le ore 22 e le 23. Le bambine di Candide, invece, rientreranno sabato 11 corrente fra le ore 22.30 e le 23. Tanto le bambine che i bambini, saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Le coloniali ed i coloniali di Muggia e dintorni, che rientreranno dal I turno di Lorenzago e Candide, saranno consegnati ai genitori al posto di Pronto soccorso della CRI di Muggia.

L'Istituto nazionale infortuni — Sezione assistenza orfani di lavoratori — avvisa le famiglie degli orfani accolti nella colonia alpina di Piani di Luzza, che il ritorno degli stessi avverrà oggi, alle ore 15, alla Stazione Centrale.

La Pontificia commissione assistenza avverte che le bambine e i bambini delle colonie di Forni di Sopra, Ampezzo ed Enemonzo rientreranno domani, mercoledì, alle ore 19. Tanto le bambine che i bambini saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

L'Opera orfani di guerra comunica che domani, mercoledì, rientreranno a Trieste le ragazze che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Ovaro. La consegna ai familiari avverrà nella sede del Collegio Venezia Giulia, via Romolo Gessi 10, Sant'Andrea, verso le ore 20.

LA SEDUTA DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Nuovamente in alto mare l'intricata questione dei chioschi

Deciso il riesame dei progetti - Sarà aumentato il numero degli albi per affissioni - Ancora sull'assegnazione degli alloggi

Dopo parecchi mesi di... assenza, è ritornata al Consiglio comunale una questione intricatissima, che se fosse stata prospettata ai tempi di Alessandro Magno avrebbe fatto certamente passare in seconda linea il famoso nodo gordiano: si tratta, naturalmente, dei chioschi. Sugli sviluppi della faccenda — «tanto lunga da stancare la proverbiale pazienza di Giobbe» — ha riferito l'assessore all'economato prof. Dulci. Come si ricorderà, nell'ottobre 1950 il Consiglio aveva approvato a maggioranza la delibera, che affidava all'arch. Lituano Samero la costruzione di 5 chioschi d'attesa (comprendenti anche locali d'affari) in piazza Goldoni, a Valmaura, a San Luigi, in viale Sonnino e ai Campi Elisi, con lo impegno a costruirne altri 16 in un secondo tempo. Troppo lungo sarebbe qui enumerare le modalità del contratto, che assicurava al Comune la costruzione dei chioschi senza l'esborso di alcuna somma ed al Samero la gestione, limitata nel tempo, dei chioschi medesimi. Basti dire che la delibera incontrò una certa opposizione da parte della Giunta amministrativa di Zona, che dapprima (16 dicembre 1950) chiese al Comune alcuni chiarimenti sulle garanzie finanziarie dell'arch. Samero; e successivamente, avendo la Giunta comunale insistito sulla necessità dei chioschi, proseguì l'esame del problema; esame quanto mai approfondito e meticoloso, evidentemente, se appena il 5 giugno 1951, arrivò alla civica amministrazione la risposta definitiva. In tale data la G.A.Z. invitò il Consiglio comunale a varare un nuovo provvedimento contenente le seguenti modifiche:

1) aumento della cauzione a 5 milioni; 2) trasferimento della premessa alla delibera vera e propria dell'impegno assunto dallo arch. Samero di costruire gli altri sedici chioschi previsti per un secondo periodo; 3) arretramento del chiosco di piazza Goldoni, per la nuova sistemazione delle linee tramviare; 4) impegno del costruttore a sottostare alle direttive della Sovrintendenza Belle Arti; 5) clausola di maggior cautela a favore del Comune per i requisiti tecnici delle costruzioni. Dal canto suo, la Sovrintendenza Belle Arti è contraria al chiosco di piazza Goldoni, a meno che non sia eretto con materiale trasparente, previo interramento delle cabine telefoniche, e senza locali d'affari. Poichè il contratto verrebbe ad essere in tal modo sostanzialmente modificato, l'ass. Dulci, prima di sottoporre al Consiglio il quesito «che s'ha da fare?», ha preso contatto con l'arch. Samero, il quale ha precisato anche per iscritto il suo punto di vista. Premesso che nel frattempo i costi di costruzione sono sensibilmente aumentati, egli consente all'arretramento del chiosco in piazza Goldoni; esclude però altre modifiche ai progetti dei primi cinque chioschi; si sottopone per gli altri 16 ai pareri degli enti e commissioni competenti, purchè l'approvazione dei progetti relativi avvenga preventivamente e non sorgano poi contestazioni all'atto dell'esecuzione dei lavori; chiede, in vista dalla mutata situazione, alcune clausole più favorevoli per quanto riguarda l'occupazione del suolo pubblico ed il canone previsto dal contratto a suo carico, e dichiara infine di attendere ulteriori chiarimenti.

Come si vede, il pomo della discordia rimane il chiosco di piazza Goldoni. Ed è stato appunto questo che ha orientato prevalentemente la discussione — per la verità alquanto disordinata — nella quale sono intervenuti: il cons. Harabaglia (D.C.), il cons. Gallopin (D.C.), il cons. Monciati (B. I.), che hanno difeso il principio dell'iniziativa privata; il cons. Delise (D.C.) ed i comunisti Braun e Ferlan, che hanno dato luogo ad alcune battute polemiche, concluse vivacemente dall'ass. Dulci. Il cons. Giampiccoli, esplicitamente desideroso di lavarsene le mani, se n'è andato per i fatti suoi prima che la discussione si sviluppasse. Caduta la tesi comunista di rimandare tutto al prossimo Consiglio, è prevalsa la proposta del cons. Gallopin, tendente ad un riesame della situazione da parte della Giunta e dell'Ufficio LL.PP., che dovranno poi o riprendere le trattative con l'arch. Samero o indire una pubblica gara.

Nella fase iniziale della seduta — iniziatasi con notevole ritardo, in quanto il numero legale è stato raggiunto appena alle 18.45 — il cons. Morelli (M.S.I.) ha lamentato l'insufficienza degli albi per affissioni e l'irrazionalità con cui i vari manifesti vengono applicati qua e là, invitando la Giunta ad interessarsi del problema, soprattutto in vista della prossima campagna elettorale. A tale proposito, l'ass. Bonetti ha annunciato che gli organi tecnici stanno studiando un piano tendente ad aumentare il numero e a migliorare la distribuzione degli albi; ha però definito una pia illusione l'idea, accennata dallo interrogante, di limitare ad albi provvisori l'affissione dei manifesti elettorali. Su richiesta dello stesso dott. Morelli, l'assessore al personale, prof. Cumbat, ha chiarito che l'ufficio competente del Comune ha terminato il lavoro inerente alla liquidazione delle pensioni dirette, mentre continua il disbrigo delle pratiche relative a quelle indirette.

Sempre nella fase delle interrogazioni, il cons. Giampiccoli (F. I.) richiamandosi ad una disposizione del G.M.A., che assicurava ai sinistrati la precedenza nella assegnazione dei nuovi alloggi, ha presentato un elenco di 31 capifamiglia sinistrati che attenderebbero ancora una sistemazione. E ce ne saranno certamente di più, poichè non a tutti — ha soggiunto con rimarchevole modestia — «ghe comoda de farse rappresentar dal Fronte dell'Indipendenza».

Dopo aver chiarito il sistema del punteggio adottato dal Comune nell'assegnazione degli alloggi — sistema che consentiva ai sinistrati un trattamento preferenziale — l'ass. Dulci si è riservato di esaminare i casi concreti ed ha colto l'occasione per ribadire l'opportunità di costituire una commissione centrale per le assegnazioni.

Dopo il cons. Malalan (P.C.). che ha lamentato la polverosità di un tratto della via Costalunga, ha preso la parola il cons. Delise (D.C.), il quale, riferendosi ad una proposta dell'Ente per il turismo, ha suggerito di adibire ad ufficio informazioni la piccola costruzione situata alla radice del Molo Audace. Troppo tardi — ha rilevato il Sindaco: il Comune ha già disposto, per ragioni estetiche, la demolizione dell'edificio, procurando una nuova sede ai piloti che l'occupavano.

Nel corso della seduta, il Consiglio ha approvato: la resistenza in giudizio contro la «CESI», costruttrice delel case economiche a San Giovanni Timignano e Roiano Verniellis, che ha intentato al Comune azione di recupero dell'imposta I.G.E. (di cui era prevista l'esenzione); la resistenza in giudizio contro un privato per arbitraria occupazione di suolo pubblico; le nuove aliquote delle imposte consumo per materiali da costruzione; alcune modifiche alla convenzione con la Federazione della caccia; ed infine la nomina del signor Romeo Marin, quale rappresentante dell'associazione commercianti al dettaglio, a membro della commissione consultiva per il mercato ortofrutticolo.

ASTERISCHI

PERCHE' NON PROVATE...

.. ad acquistare un vasetto di brodo di pollo concentrato «LUDA»? I vantaggi pratici che ne otterrete in cucina saranno tali che non potrete più farne a meno. Però sinceratevi sempre che vi sia dato un vasetto «LUDA».

Pazzia improvvisa

Un uomo di cinquant'anni è stato ieri sconvolto dalla pazzia. Dopo avere consumato il pranzo, l'infelice si è levato da tavola e con un pezzo di legno ha mandato in frantumi i cristalli delle finestre del suo appartamento. I suoi, impensieriti, hanno chiamato la CRI, e alla vista dei sanitari, il pazzo ha pregato loro di legarlo senza indugio: aveva paura di strozzare qualcuno. Poi si è placato, ha chiesto a sua moglie se avesse per caso degli gnocchi, e senza nemmeno attendere risposta, ha seguito gli uomini vestiti di bianco verso l'ospedale psichiatrico.

Il pugno del bulgaro

L'atmosfera da Arca di Noè che aleggia nel campo profughi dei Gesuiti, è stata turbata ieri da una lite scoppiata tra il russo Simon Garsenich, di 69 anni, e il bulgaro Kiro Pastkov, di 26 anni. Verso le 11.30, il figlio della steppa s'accorgeva che dalla camerata che egli divide con il bulgaro e altri profughi, era sparito il suo cappotto. Arrabbiatissimo, il Garsenich si è rivolto piuttosto duramente al Pastkov, e costui, per tutta risposta, gli ha sferrato un potente pugno al volto. Con una camionetta della Polizia, il russo è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al temporale e allo zigomo sinistro.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un giovane coperta in prima, un fuochista, un cameriere terza classe; 2 garzoni camera in prima; 2 piccoli camera.

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezione di lingua inglese con dischi e proiezioni; ingresso libero. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, al campo giochi di San Sabba, al campo profughi di Villa Opicina, a San Pelagio.

★ Entro il 31 agosto possono venir presentate all'Ufficio tecnico comunale, reparto cimiteri, stanza 43, le domande per la conservazione in altra sepoltura delle salme inumate nella fila 3 del campo IV del Cimitero di Servola che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture.

Nello svuotare la cisterna che si apre nel cortile della sua abitazione a Log di Domio 36, Ernesto Cherdi, di 36 anni, ha rinvenuto sul fondo una pistola a tamburo cal. 12 e una bomba a mano OTO. Nei pressi di Laccdisce di San Dorligo della Valle, due donne hanno trovato due spolette da 88 mm. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

STATO CIVILE

dei giorni 5-6 agosto 1951

Nati 9, morti 20, matrimoni 4.

MORTI: Kristan in Stormi Amalia a. 45; Grisi Enrico a. 68; Agnoli ved. Dejuri Francesca a. 75; Voglia ved. Bellani Caterina a. 80; Ortolani Giuseppe a. 75; Atena Antonio a. 74; Barovina Augusto a. 56; Reale ved. Guarini Giulia a. 79; Marzan Italo a. 52; Kumar in Roga Albina a. 60; Bencich Luigi a. 31; Nicoli Ferdinando a. 61; Bubnich Mario a. 45; Zitko Stanislao a. 22; Tonet Ermanno a. 62; Fabian ved. Merkuza Maria a. 83; Hussak Carlo a. 81; Hofmann Irma a. 81; Fei in Gardo Iolanda a. 42; Hocevar Luigi a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scheimer Vittorio oste con Emili Teodora casalinga; Cusso Giovanni meccanico con Calzi Albina casalinga; Mitri Fioretto pittore con Trampus Dorotea casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Matic Dragoljub agricoltore con Kotrcova Bozena infermiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.2, minima 22.5; pressione 759.4 in diminuzione. Temperatura del mare 27.2.

Oggi: S. Gaetano, Donato, Secondo. — Il sole sorge alle 4.54, tramonta alle 19.27. La luna sorge alle 9.36, tramonta alle 21.10.

Maree: OGGI: alta ore 12.5, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 23.50, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.55, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 12.35, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicolli, Servola.

Scivolata per istrada, Luigia Turco, di 71 anni, abitante in via Ovidio 49, è stramazzata al suolo, riportando la distorsione del polso sinistro. E' stata soccorsa dalla CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Ferrari; 12: Canti della montagna; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.10: Piccoli complessi ritmici; 14.30: Musica ritmo melodica; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Programma per i ragazzi: «Storia del principe Rosolino e del suo amico Mustafà»; 18.35: Orchestra Angelini; 19: La voce dell'America; 19.15: Canzoni ballabili; 19.35: La voce di Lina Pagliughi; 19.50: Brevi-sport; 20: Giornale radio; 20.30: Canzoni francesi; 20.58: Orchestra Fragna; 21.30: «Guidare è facile, ma...» — documentario sul traffico triestino; 21.50: Le sei sinfonie di Ciaikowsky: sinfonia n. 2 in sol minore op. 17; 22.30: Lina Gasparini: «Vecchia Trieste»; 22.45: Concerto del violinista Zino Francescatti con la collaborazione del pianista Artur Balsam; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 17: Canzoni; 18: Musiche per banda; 18.35: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste; 20.48: «Norma», tragedia lirica in quattro atti di V. Bellini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 13.45: Musica tzigana; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Storia della musica; 19.15: Canzoni ballabili; 19.56: Musiche richieste; 21.30: «La luna nel pozzo», documentario giornalistico; 22.5: Passeggiata e canzoni al chiaro di luna.

TERZO PROGRAMMA

21: Rousseau fra i suoi manoscritti, conversazione; 21.15: Concerto di musiche di Claude Debussy; 21.50: Ritratto di E. Degas; 22.20: Musiche di Debussy; 22.35: Sinfonia in re minore di C. Franck.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica operettistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

La Latteria - Caffè Trevigiana inaugurata in Viale XX Settembre

Iersera è stata inaugurata festosamente, con larga partecipazione di invitati, la moderna ed elegante «Latteria-Caffè Trevigiana» di Ermanno Below, posta in viale XX Settembre 65 (tel. 41-177). Il bel locale, in cui si potranno gustare gli eccellenti prodotti del Consorzio Produttori Latte Marca Trevigiana, ottimo caffè, bibite e dolciumi, è stato realizzato col valido contributo della Ditta Toso per i lavori di falegnameria, della Ditta Mario Jacomin per le ferramenta e della Ditta Ambrosi per le luci. Ai simpatici coniugi Below, che iersera hanno ricevuto largo omaggio di splendidi fiori, porgiamo calorosi auguri di buon lavoro.

Gite UTAT per Ferragosto

L'UTAT ha predisposto per Ferragosto un vasto programma di gite della durata da 2 a 7 giorni.

Per Ferragosto l'UTAT accetta iscrizioni per soggiorni in Austria (Lago di Woerth, Radstadt, Mauthen ecc.).

Presso l'UTAT sono in vendita i biglietti per tutti gli autoservizi in partenza da Trieste per la montagna e per l'Austria.

Presso l'UTAT si possono acquistare i biglietti ferroviari normali, a riduzione e biglietti di comitiva per qualsiasi destinazione senz'alcuna maggiorazione di prezzo.

Informazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta

Mentre continua alla Biglietteria spettacoli Castello di S. Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «Il Conte di Lussemburgo» di Franz Lehar che avrà luogo giovedì prossimo al Castello, s'inizia stamane quella per «La principessa della Czardas» di Emmerich Kalman, che avrà luogo sabato prossimo.

Un'originale varietà all'Estivo della Ginnastica

Nella serie degli spettacoli di varietà che l'Estivo della Ginnastica ha organizzato per l'ormai affezionato pubblico di frequentatori, quello andato in scena ieri sera è senza dubbio tra i più divertenti e più riusciti. Il numero «eccezionale», quello che costituisce l'attrattiva principale della serata, è una partita a foot-ball fra otto magnifici bulldog: partita giocata con tutte le regole, con tanto di porte e di arbitro, con magliette e calzoncini; uno spettacolo davvero esilarante. Sono tornati sulla scena, assieme a questa originale «troupe», anche due beniamini del pubblico triestino, Luigi Tasca e Menotti Fulvio, i quali, con la simpatica Luciana Reis, si esibiscono in una serie di scenette comiche semidialettali, molto indovinate e soprattutto... molto attuali. Chiude lo originale programma un'indiavolata soubrette, la greca Nini Zaha, reduce dai migliori «varietées» internazionàli (forse qualcuno fra i triestini l'avrà riconosciuta nell'acclamatissima canzonettista del «Moulin Rouge» di Vienna). Clarinetto, chitarra, pianoforte, ukulele, sassofono, batteria, fisarmonica: fra tutti questi strumenti, l'artista si destreggia con insuperabile maestria, riuscendo ad incantare e ad entusiasmare il pubblico. Il tutto è naturalmente preceduto dalla proiezione di film di grande successo. Stasera lo spettacolo si ripete.

"Puccettino e l'orco" al Ricreatorio "Brunner"

Sul nuovo palcoscenico all'aperto dei Ricreatori comunali, verrà rappresentata questa sera, alle ore 20 esatte, l'operetta in 3 atti di R. Corona «Puccettino e l'orco», per gli alunni e loro familiari.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Giovedì inaugurazione del II Festival dell'Operetta con la prima rappresentazione de «Il conte di Lussemburgo», di Lehar.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Terra selvaggia», un superbo technicolor Metro con Robert Taylor, B. Donlevy.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): «Il grande agguato», con Rod Cameron, Adrian Booth; un emozionante technicolor Republic Pictures.
FENICE. 17 (ult. 22): «Il mistero del marito scomparso», con Ann Sheridan, Denis O'Heefe. Un sensazionale Universal.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ARCOBALENO. 16: La più allegra delle trovate: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», con la deliziosa Patricia Medina che la Universal International presenta. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 16.45: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne melodie con Fosco Giacchetti, Maria Cebotari e Beniamino Gigli. Domani: «Rocce rosse».

ALABARDA. 16: «L'imboscata», episodi di terribili lotte con gli indiani, con Robert Taylor, Arlene Dahl. Metro Goldwyn Mayer.
GARIBALDI. 15.30: Il vostro amico Clifton Webb in un magnifico technicolor: «Dodici lo chiamano papà», con Mirna Loy e Jeanne Crain.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Clifton Webb dodici volte più comico del solito nel technicolor: «Dodici lo chiamano papà», con Mirna Loy e Jeanne Crain.
IDEALE. 16.30: Un'eroica avventura: «L'azione continua» con Pat O'Brien.
IMPERO. 17: «Una romantica avventura», con Gino Cervi, Assia Noris, Leonardo Cortese, nonchè Incom 628.
ITALIA. 16: «La laguna della morte», nel mistero della jungla, emozionanti avventure con Johnny Weissmüller (Tarzan). Prima visione.
SAVONA. 16: «L'invincibile Mc. Gurk», con Wallace Beery. E' un film Metro.
VIALE. 16: «Impresa eroica» con Barton Mac Lan. Sfida alla tortura e alla morte.
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: «L'uomo dalla maschera» con P. Lorre, E. Keyes. Successo.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «Una voce nel suo cuore», un canto di gioia, un richiamo d'amore nella magistrale interpretazione di Fiorella Forti, B. Gigli e G. Bechi.
MASSIMO. 16: «Bastogne», grandioso, uno dei più colossali film Metro, con Van Johnson, John Hodiak, G. Montalban, G. Murphy.
NOVO CINE. 16: «Caccia all'uomo nell'Artide», avventure e passione tra i ghiacci eterni, presenta Universal. Eccezionale fuori programma: «Il più forte vince».
ODEON. 16: «La casa rossa», con Edward G. Robinson e Judith Anderson.
RADIO. 16: «Il treno dei pazzi», le più comiche e paradossali situazioni in un film con Willard Parker e Marguerite Chapman.
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli, 20.15 e 22): «La signora in ermellino», un superbo technicolor con Betty Grable, Douglas Fairbanks junior, Cesar Romero.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi, Quartetto Jegler.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE DANCING: due orchestre: Safred e Cozziani. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. via Ginnastica (angolo via Rossetti). ore 20.30: Sulla scena: un grande spettacolo. Per la prima volta a Trieste una partita di calcio giuocata da 8 cani bull-dog; Nini Zaha, la celebre fantasista greca; F. Menotti, L. Tasca, L. Reis in scenette e duetti comici. Sullo schermo: una brillante commedia della Metro: «Sposarsi è facile, ma...», con Johnson, Esther Williams. Data l'eccezionalità del programma i posti numerati sono in vendita alle biglietterie di Galleria Protti e Piazza Goldoni e alla cassa del teatro dopo le 18.30. Ingresso int. L. 150. Rid. Enal L. 120. Si ripete il I tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Non c'è tempo per l'amore», con Claudette Colbert e Fred Mac Murray (Paramount).
ESTIVO ROIANO. 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Fascino», un meraviglioso technicolor con Rita Hayworth e Gene Kelly.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «La moglie ricca», con Barbara Stanwyck, Van Heflin.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Il tesoro della Sierra Madre», Humphrey Bogart, Walter Huston. Warner Bros.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «Uragano all'alba», con Paul Muni.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE PER IL GROSSGLOCKNER

Da Trieste ogni sabato — ritorno domenica. Partenze anche mercoledì, giovedì, domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

Esculapio moderno

TUTTE le università segnalano una costante diminuzione della proporzione degli studenti di legge. E' un sintomo eccellente per la giustizia. Tutte le università registrano nello stesso tempo un costante aumento della proporzione degli studenti di medicina. E' un problema delicato per la salute.

La pletora degli Esculapi in erba non può che rafforzare la tendenza, assai diffusa nella società attuale, di trasformare il medico da libero professionista in funzionario di stato.

Questa tendenza, spiegabile forse in regimi totalitari, dove va di stretta logica che la salute dell'individuo sia un affare di stato allo stesso titolo della sua attività intellettuale o materiale, è difficilmente sostenibile in regimi democratici che pretendono rispettare la libertà individuale. Gli inconvenienti del sistema sono diversi, ma il più grave è di ordine psicologico. Il medico non è necessariamente, ma può quasi sempre diventare un amico del cliente e anzi una specie di confessore, se lo segue da vicino e nel passaggio degli anni. Può prescrivere delle cure e dare dei consigli con più competenza e comprensione che uno sconosciuto, cui ci si debba presentare con un misterioso foglio in mano compilato da burocrati, che non conoscono che dubbie statistiche, e non maneggiano che superflui schedari e non si intendono che di cifre, le quali, anche quando dicono il vero, significano poco o niente.

Purtroppo è fatale della evoluzione contemporanea che tutte le attività vengano spersonalizzate e burocratizzate ad oltranza, e che la saggia potenza che regge il mondo ci faccia la sorte di numeri umani per le operazioni trascendentali di pianificatori dell'impianificabile.

Intanto i dottori fanno a gara non tanto a chi è più bravo nel guarire le malattie quanto a chi ne inventa di più.

Il lugubre elenco dei mali, già spaventosamente lungo, non fa che arricchirsi di parole oscure e termini difficili di dotta estrazione etimologica e la cui costante proliferazione mette uno speciale accento sui progressi della medicina, che formano incontestabilmente una delle maggiori glorie di questo secolo di terrori e insieme di prodigi.

Crudeli morbi vengono espulsi l'uno dietro l'altro dai corpi, benchè la scienza non sappia dei nostri corpi più che conosca dei corpi celesti.

Vinte tante malattie, è vinto fino a un certo punto anche il dolore. Tuttavia lo specifico contro la malattia profonda che sfugge agli agguati dei laboratori che pure fabbricano tanti miracoli, non c'è e forse non ci sarà mai.

Tutti sanno che i ritrovati più prodigiosi agiscono unicamente contro i germi più deboli, sconfitti i quali si impossessano di noi altri germi così forti e resistenti, che nessun siero è capace di eliminarli. Ne risulta un perpetuo tiro alla fune fra l'ingegno umano e la immutabile natura, cosicchè la nostra condizione rimane essenzialmente sempre la stessa. A ogni passo in avanti della scienza la natura fa qualcosa per neutralizzarlo sul suo proprio terreno. Non sempre ci riesce in modo assoluto, e ne riceviamo la lezione che, tutto sommato, il movimento umano è verso vette di sempre più alto valore.

In presenza delle nuove servitù create dalla scienza ci si domanda spesso se non convenga all'uomo confidare un po' di più per i suoi problemi nella eterna natura.

La risposta è semplice. L'uomo non è un animale naturale. L'uomo forma, non subisce le circostanze. Oggi quando parliamo di qualcosa di naturale, a che cosa vogliamo generalmente alludere? A qualcosa di antiquato, di obsoleto, di impratico, come il mangiare vegetali freschi invece che compressa di vitamine, scrivere una lettera invece che parlare al telefono, andare a piedi invece che in automobile, coltivare direttamente le arti della vita invece che ingurgitare in tremende dosi quotidiane i dubbi surrogati della conoscenza della esperienza e della bellezza che ci vengono forniti a tonnellate dalle arti della macchina e altre secrezioni commerciali della commedia umana che passa.

Ma ecco le famose ironie del destino all'opera. Mentre gli straordinari progressi della medicina consentono di vincere malattie e infermità una volta incurabili, i continui favolosi sbalzi in avanti della scienza meccanica aumentano giorno per giorno la probabilità e la varietà degli [illegible]. I vati della statistica e i logografi di fantasia scientifica ci promettono vita più lunga e più sana e proroghe convenienti della ultima inevitabilità, dell'ultimo limite, oltre il quale non possiamo andare.

Ma a che prolungare la vita quando tutto cospira a renderla impossibile? Quale igiene spirituale ci si propone per godere di un più lungo soggiorno su questo pianeta? Gigantesche forze di resistenza già minacciano di cedere alla crescente tensione di paure collettive di angosce atomiche e di catastrofi escatologiche. Tutti non ne possono più. La bolla sta per scoppiare. E poi, di quali specifici contro la vecchiaia andiamo favoleggiando mentre, se pure riusciamo a tenere testa alle malattie, sempre più difficile ci riesce eludere disgrazie dovute a macchine divorate da una sete micidiale di velocità e di vertigine?

A che tanta fretta? A che tanto correre? L'essere più longevo su questa terra è la tartaruga. Adagio, adagio vive trecento anni. Adagio, adagio vince la corsa massima del regno animale.

BENIAMINO DE RITIS

Cade da settanta metri per cogliere stelle alpine

Trento, 6

Una sciagura alpinistica è accaduta nel pomeriggio di oggi in località Carretto in Valle di Genova (gruppo dell'Adamello), a 4 ore di cammino da Pinzolo.

Il ventiquattrenne Romeo Stagnoli da Bagolino (Brescia) si era recato in gita nel gruppo dell'Adamello, e giunto in località Carretto si sporgeva da un dirupo per raccogliere un ciuffo di stelle alpine. Mentre allungava la mano, il giovane perdeva l'equilibrio precipitando per una settantina di metri. E' stato raccolto più tardi cadavere da un gruppo di alpinisti.

UN NAZIONALISTA TEDESCO (camicia nera e cravatta bianca) ARRESTATO DALLA POLIZIA A BERLINO DOPO UNA MANIFESTAZIONE ANTI FRANCESE. NEL CORSO DI QUESTO COMIZIO DEI NEONAZISTI AVEVANO DEPOSTO UNA CORONA SUL MONUMENTO A BISMARCK

Il «Premio Burano» di pittura

Venezia, agosto

Il «Premio Burano» di pittura, che avrà luogo dal 19 agosto al 30 settembre a Burano, ha ottenuto un largo consenso di adesioni, per cui la mostra si annuncia del più vivo interesse.

La Mostra del «Premio Burano» sarà inaugurata il giorno 19 agosto con un grande concorso di artisti e giornalisti di ogni parte d'Italia che converranno a Venezia anche per l'inaugurazione della Mostra del Cinema che avrà luogo il giorno successivo. La Mostra avrà sede in alcune sale delle scuole comunali dell'isola opportunamente adattate per l'esposizione delle opere. Continuano intanto a pervenire alla segreteria della mostra numerose segnalazioni di premi offerti da Enti e privati, oltre a quelli già stabiliti nel regolamento della mostra, premi che saranno assegnati, a giudizio della giuria, alle migliori opere degli artisti concorrenti.

In occasione del «Premio Burano» di pittura saranno concesse particolari agevolazioni per l'afflusso turistico tanto per la visita alla mostra a Burano, quanto per quella del complesso monumentale della vicina isola di Torcello.

DOPO LA FORTE CRISI DELL'ANTEGUERRA

LA FRANCIA MIGLIORA il suo livello demografico

Un "foglio paga" per ogni bambino permette alle famiglie numerose di allevare dignitosamente i propri figli

Marsiglia, agosto

Ogni bambino in Francia ha il suo «cartellino rosso», un pezzetto di carta aggiunto ogni mese al foglio-paga del padre in forza alle leggi sulla assistenza sociale, che aumenta sensibilmente le entrate delle famiglie numerose.

La demografia francese ha subito vicende tra le più singolari in tutto il mondo. Sarà meglio lasciar parlare anzitutto le cifre delle statistiche mondiali. Nel 1800 la popolazione della terra era salita a circa 900 milioni di persone. In un secolo e mezzo è balzata a oltre due miliardi e ci dicono che se l'aumento continuerà con lo stesso ritmo in capo a 50 anni potremo essere in 3.300 milioni di individui. In Europa, prima dell'ultima guerra, la popolazione era il doppio di quella del 1850 e il triplo di quella del 1800.

La Francia, invece, un secolo fa aveva già 35 milioni di abitanti e attualmente ne ha 42 milioni: nel 1960 ne avrà probabilmente 44 milioni 400 mila. E quest'ultima cifra è inferiore di 25 milioni all'aumento registrato nell'India e nel Pakistan negli ultimi dieci anni. Per arrivare alla stessa densità di popolazione della Svizzera, la Francia dovrebbe mantenere il suo attuale quoziente di natalità per 58 anni; per giungere a quella della Germania, per 102; dell'Italia, per 126; del Belgio, per 340; e della Granbretagna, per 350 anni.

Ma si preoccupa davvero la Francia della sua popolazione relativamente scarsa? Molte sono le preoccupazioni dei francesi, ma quella demografica è tra le minori. Il francese medio pensa che toccherebbe invece agli altri popoli di preoccuparsi dell'eccessiva fecondità in questa epoca di problemi alimentari e di disoccupazione. L'accusa di sterilità al suo paese è stata poi smentita dai fatti.

Oggi, infatti, il quoziente di natalità degli italiani sta diminuendo ed è ora inferiore a quello dei francesi. Lo scorso anno, per la prima volta in questo campo, la Francia ha raggiunto la Spagna, che pure è in declino. Per la prima volta, insomma, la Francia è in testa alle Nazioni latine in fatto di accrescimento. Questa posizione è stata raggiunta in seguito allo straordinario progresso fatto dopo la liberazione. Nel quinquennio 1945-50, la popolazione della Francia è aumentata di oltre due milioni di individui. In un anno, il 1947, ha superato qualunque altra cifra toccata dopo il Secondo Impero, con 214 nascite ogni 10 mila abitanti. La cifra più bassa, 146 ogni 10 mila, fu toccata nel 1938. Il quoziente sta ora consolidandosi verso quello che era intorno al 1890, cioè 195 ogni 10 mila abitanti. E i sociologhi lo ritengono ancora insufficiente per un paese vasto e ricco come la Francia: confidando però che la generazione ora nascente sarà quella che in tutta la storia francese avrà avuto le cure migliori, bombe atomiche permettendo.

Di qui a nove anni vi saranno altri due milioni di francesi, minori dei vent'anni, in più degli attuali. Se d'altra parte è probabile che gli individui al di sopra dei 65 anni aumentino di 400 mila unità, vi è la tendenza però a non qualificarli più «vecchi». Si fa rilevare che le prospettive per un sessagenario di sopravvivere sono, dopo il 1945, aumentate di più che non in tutto il secolo precedente. Inoltre i francesi durano al lavoro in età avanzata più che non facciano altri popoli.

Tutti ammettono che l'aumento del quoziente di natalità sia dovuto principalmente al sistema degli assegni familiari. Al 15 di ogni mese il lavoratore francese padre di famiglia, trova allegato alla busta-paga il cartellino rosso che, pochi giorni dopo, verrà prelevato a domicilio da un impiegato della previdenza sociale, il quale paga gli assegni seduta stante. Tre bambini significano, per una famiglia, assegni corrispondenti a circa 26 mila lire. In pratica si tratta di un aumento di paga che può salire fino al sessanta per cento. Si può dire che i bambini francesi si mantengono da soli.

L'inversione di tendenza nel quoziente di natalità ha dato occasione a molti panegirici di natura nazionalistica e patriottica: una eminente autorità demografica, Alfred Sauvy, ha scritto: «Noi francesi stiamo dando al mondo un esempio mai visto: una popolazione che risorge per un atto di coscienza nazionale». Sarebbe più semplice dire che l'intervento dello Stato è stato efficace. Lo provano i diversi casi di giovani donne che hanno rapito neonati per potere riscuotere gli assegni familiari facendo passare il bambino per loro.

Ma il sovraffollamento che si nota nelle città grandi e piccole non è dovuto, come in altri paesi, all'eccesso di popolazione. Esso dipende da due fattori: all'attrazione esercitata dai centri urbani e la crisi degli alloggi, in parte dovuta alle distruzioni della guerra e in parte causata dal mancato sviluppo edilizio.

Uno dei maggiori errori commessi dal Governo francese dopo la liberazione è stato quello di non aver curato abbastanza il problema degli alloggi: almeno così appare agli stranieri. Ma anche i privati cittadini hanno la loro parte di responsabilità nel ristagno e nel decadimento delle costruzioni edilizie. Occorrerà cambiare indirizzo se la Francia vorrà ospitare anche soltanto una parte di quei tre milioni di immigranti di cui si dice abbia bisogno nonostante l'aumento della natalità. La campagna offre ancora larghe possibilità di sviluppo.

Questa necessità di immigrazione è dovuta soprattutto alla sempre minore attrattiva che i lavori agricoli esercitano sulla gioventù. Troppi sono coloro che preferiscono trasferirsi in città per «mettere su qualche cosa»: il Governo francese, a questo proposito, è molto preoccupato dal costante aumento dei negozi. Nel 1938 c'erano in Francia approssimativamente un milione di botteghe, senza contare i caffè e i ristoranti. Oggi ce ne sono un milione 450 mila. La Francia è ora veramente una Nazione di bottegai, nel senso migliore: i suoi negozi sono fra le maggiori attrattive del paese.

Le rosee prospettive dell'aumento della popolazione sono state recentemente oscurate da un improvviso aumento dell'emigrazione. Questa era sempre stata disprezzata dai francesi: ora invece molti giovani si mettono in lista per il Canadà. Un'altra delle mète favorite è il Sud America per quanto ivi sia più difficile emigrare.

I motivi che spingono la gioventù francese ad abbandonare il proprio paese sono evidenti: difficili condizioni di vita e il timore di un'altra guerra che coinvolgerebbe senza dubbio la Francia. La Corea ha alimentato i timori e il desiderio di trovare un paese lontano dove vivere senza subire l'incubo di una nuova guerra.

F. T

Helsinki, città di ragazzi

Il rito dell'aragosta e dei bicchierini di grappa - Ridono nel vedere una «Topolino» - Nonostante gli scioperi, il carovita, la crisi degli alloggi e la pericolosa vicinanza con la Russia, tutti i finlandesi vivono spensieratamente

Helsinki, agosto

Chi arriva a Helsinki dal porto di Turku trova, nei dintorni della capitale finlandese, molti ragazzi in tuta e scarpette che sfilano ordinatamente di corsa ai bordi della strada, agli ordini di un istruttore o allenatore o maestro che si chiami. Sembra questo il primo saluto che Helsinki manda incontro al viaggiatore, quando ancora la cupola della cattedrale non si vede e non si vede la torre grigia e massiccia — come un triste mostruoso dito puntato al cielo — che s'alza di fianco alla stazione ferroviaria.

Come vecchi amici

Indubbiamente la vista di quei ragazzi che corrono, saltano e lanciano il giavellotto ai bordi erbosi della strada (una a buche, a gobbe, polverosa e trascurata) fa un certo effetto a chi, dal più al meno, viene a Helsinki per piangere sulle disgrazie finlandesi. Di facile letteratura ne è stata fatta, sulla povera e piccola e adorabile Finlandia alle prese con le bizze del confinante colosso, e di questa letteratura — poca o tanta — in tasca al viaggiatore ce n'è.

Poi appare la città, quasi bianca, coi suoi grandi blocchi di caseggiati, i bei giardini, i viali, i fiori appena sbocciati perchè quest'anno a Helsinki la primavera non è venuta e il barometro è salito di colpo, un giorno, per l'arrivo repentino dell'estate.

Ed ecco Helsinki. Gente che va e viene quasi gioiosamente per le strade, uomini e donne con grossi gelati in mano, distinti signori — seduti su un gradino magari del Parlamento — piluccano fragole da una scatoletta di cartone. Un'aria estremamente pacifica, sembra strano ma è così. Teatri e ristoranti affollati, piccole code davanti ai chioschi dove si vendono gelati e interminabili code alla stazione ferroviaria per l'acquisto dei biglietti. La gente di Helsinki e mezza in campagna, in quelle casette di legno sui laghi e nei boschi, e metà delle case di Helsinki sono chiuse. Chi è restato in città va a spassarsela, la sera, nei ristoranti dove si servono le aragoste, e allora è come un rito, una festa emblematica dell'estate, una cosa di cui si è parlato a lungo durante gli eterni mesi invernali, quando la Finlandia si seppellisce nella neve e il sole sorge alle dieci del mattino e tramonta alle due del pomeriggio. Non si mangia l'aragosta, di questi giorni, per levarsi l'appetito, per sfamarsi, per mettere a posto lo stomaco e via discorrendo. Il finlandese che va a mangiare l'aragosta deve camminare con un certo passo e deve avere una certa faccia, un certo sguardo eccetera. Va al ristorante, il finlandese (e mai solo, perchè una festa celebrata in solitudine non ha sugo), e gli viene assegnato un tavolo d'autorità. Subito dopo, con una certa solennità, una cameriera gli porta il tradizionale tovagliolo di carta o di lino con su disegnate o ricamate tante belle aragoste ben rosse, piccole e grandi. Più che un tovagliolo sarebbe una pettorina, una faccenda che bisogna appuntare con cura affinchè se ne stia ben distesa su tutto il petto, così che solo la testa — dal colletto della camicia in su — ne risulti libera. E poi, con l'aragosta, ci vuole la «vijna», una sorta di acquavite tratta dalla cellulosa, che può andare dai trentacinque ai quarantacinque gradi alcoolici. Ed ecco, infine, il finlandese che succhia la sua aragosta e ogni tanto tracanna un bicchierino intero di acquavite e sempre sorride contento come un ragazzo perchè i giorni dell'aragosta sono finalmente venuti e finalmente, dunque, è venuta l'estate.

Una città di ragazzi, ecco, Helsinki. Noi non ce la faremmo a trovare una simile contentezza in una mezza aragosta e in tre o quattro bicchierini di grappa. Noi siamo molto vecchi, forse, in confronto ai finlandesi; noi cessiamo di essere bambini all'età di otto o dieci anni — forse — e i finlandesi ce la fanno a essere un po' bambini sempre, per tutta la vita, beati loro. Andate a comprare una pellicola fotografica, un pacchetto di sigarette, due cartoline illustrate, a Helsinki: le commesse vi sorridono, si divertono un mondo a parlarvi sapendo che non potete comprenderle, vi mettono le loro mani sulle vostre, vi salutano come un vecchio amico. Io vado in giro per la città in «Topolino», forse l'unica «Topolino» che si veda a Helsinki, e la gente che mi vede si spancia dal ridere, mi viene a dare un colpo sul cofano e poi ride ancora, e le prime volte che mi accadeva di vedere simili spettacoli — dico la verità — incominciavo davvero a seccarmi; e poi, più tardi, compresi: compresi di essere venuto in mezzo a un mondo di ragazzi, compresi che la tristezza dell'Europa continentale l'avevo lasciata a Bruxelles, ad Amburgo, e adesso era tutt'altro mondo.

Miseria e allegria

Tanti uomini portano la cravatta americana, per esempio, di quelle cravatte bizzarre e accecanti che in Italia non hanno potuto attecchire perchè in Italia non ci sono ragazzi in età da cravatta. E le donne — giovani e vecchie — portano tutte le scarpe bianche, piova o faccia sole, di tela o di pelle, da tennis o col tacco alto, purchè siano bianche, ben bianche. E portano anche — se frequentano l'Università — un berrettino a visiera piantato per traverso in cima ai capelli biondi e queste donne — benchè ancora studentesse — sono magari sposate, hanno mariti, bambini case e cucine.

Tutta gente fresca, leggera, ben colorita, come appena uscita fuori dal letto. Qualcosa di simile, dico. Sembra impossibile (a Helsinki, ai confini con la Grande Russia), sembra impossibile ma è così. Mai che si veda, su una faccia, un segno qualsivoglia di stanchezza, come di uno che ha camminato, che ha lavorato troppo, che ha fatto una lunga tirata in officina o alla scrivania. Un giorno andai al Ministero degli esteri e mi accompagnò un funzionario del ministero stesso. Andammo a piedi, il funzionario era piccolo e grassoccio, aveva un gran ciuffo un po' buffo e portava gli occhiali. Ebbene, camminando andava sempre un po' avanti e ogni tanto faceva un saltino e si voltava a sorridermi: e aveva sul viso un'espressione tale che sembrava un uomo cui fosse stata fatta la grazia di camminare per la prima volta, un paralitico miracolato, un prigioniero messo in libertà, un bambino improvvisamente diventato padrone della strada. (E se ci ripenso, adesso, io lo vedo camminare senza toccar terra, piccolo buffo grasso e così leggero, così leggero, l'uomo più leggero che io abbia mai visto, l'europeo più fresco dei nostri giorni).

Va bene: i marciapiedi di Helsinki sono ancora rotti qua e là, ancora rotti dal passo pesante della guerra che è passata; e dalle strade l'asfalto è stato quasi tutto spazzato via; tanti muri sono grigi e pieni di brutti ricordi, qualche aiuola è un po' spelacchiata e l'erbetta nuova non s'è decisa a ricrescere; certe vetrine sono piuttosto squallide, mostrano soltanto un mucchietto di barattoli, e un bel po' d'automobili arrancano con una certa fatica.

Va bene: a Helsinki è pressochè impossibile trovare una camera d'albergo e se la famiglia Hango — per esempio — godeva prima della guerra di un appartamento di cinque camere, adesso, dato che i componenti della famiglia sono tre, ha ricevuto l'ordine di subaffittare due camere dell'alloggio ad altrettanti careliani profughi.

Va bene: la vita è piuttosto dura, a Helsinki, e chi lavora deve fare attentamente i suoi conti. Gli operai sono stati recentemente e lungamente in sciopero e dall'inflazione ci si salva di giorno in giorno per un pelo.

Ebbene, sono contenti, sono allegri, sono freschi come ragazzi.

Dico la verità: sono venuto a Helsinki pensando a Vienna, credendo di trovarvi certi sgomenti di Vienna, discorsi mozzi e pesantissimi silenzi; credendo di trovare sul volto della città quasi i segni di una perdurante prigionia, qualcosa del genere. E ho girato, ho girato a lungo — dapprincipio — e proprio non riuscivo a capire. Di giorno lavorano tutti, e lavorando ridono. Di sera si divertono tutti, e bevono ballano e cantano.

Eppure «si sente Mosca», a Helsinki. Ci sono russi in giro per le strade e da Helsinki partono i treni per la Russia e gli aerei per Mosca. Si sente Mosca in mezzo alle birre e ai bicchierini, in mezzo all'allegria della gente in vacanza, nelle «hall» degli alberghi e negli affollati locali notturni. Ma è una presenza che i finlandesi hanno la forza di trascurare, almeno in un certo senso. Non vogliono farci caso, e ci riescono. Non hanno paura, oggi come undici anni or sono. E oggi come allora conviene che ci leviamo il cappello.

NANDO SAMPIETRO

UN BEL MODELLINO PER LA TARDA ESTATE IN RAYON BLU LAVORATO. E' INDOSSATO DA PAT DONOGH

Scherzi dell'ottica atmosferica

Roma, agosto

Nel maggio scorso i romani nottambuli sono stati spettatori di un curioso fenomeno: sul disco della luna, splendente nel cielo terso, si disegnava una figura a guisa di croce luminosa formata dall'incontro di due fasci di luce chiara. Come è stato spiegato dai competenti, il singolare spettacolo è stato provocato dall'azione della luce lunare su tenui veli di nuvole vaganti negli alti strati dell'atmosfera. Queste candide nuvole, del tipo dei cirri o «code di gatto» come sono volgarmente chiamate per il loro aspetto di filamenti sfioccati, sono costituite da cristallini di ghiaccio e sono talvolta così sottili, da essere appena percettibili come una evanescente nebbiolina che offusca lievemente la limpidezza del cielo.

Ogni ghiacciolo si comporta come un prisma e, a seconda delle sue caratteristiche fisiche e della sua posizione rispetto agli altri ghiaccioli e rispetto ai raggi di luce che lo investono, determina fenomeni di rifrazione, riflessione o dispersione, che si manifestano sotto forma di croci luminose, di aloni, di colonne, e perfino di false immagini del sole *(pareli)* o della luna *(paraselenii)*. Al giuoco della luce sulle goccioline di pioggia o di nebbia sospese nell'aria sono, invece, dovuti l'arcobaleno, gli anelli e le corone iridescenti.

Altri fenomeni ottici atmosferici sono il miraggio, la fata morgana e la proiezione sulle nuvole come su uno schermo delle ombre ingigantite di persone e di cose.

Ciascuno di questi fenomeni richiede per avverarsi determinate circostanze, il che spiega la loro rarità in certi posti e la loro maggiore frequenza altrove. Disgraziatamente la loro esatta interpretazione scientifica è alquanto complicata e non si presta a una piana e breve divulgazione. Essi, peraltro, meritano un cenno, se non altro per l'interesse che suscitano e per le ripercussioni che hanno talvolta avuto sulla fantasia popolare.

La più celebre delle croci solari è quella che, secondo la tradizione, apparve all'imperatore Costantino nell'anno 312 mentre alla testa dell'esercito marciava alla volta di Roma contro le armate del rivale Massenzio; e si sa che questa croce con la scritta «in questo segno vincerai» fu impressa nel labaro e nelle medaglie e monete dell'età costantiniana. Naturalmente non è il caso di discutere il valore soprannaturale e profetico dell'apparizione, che, del resto, non sarebbe affatto alterata nei suoi scopi anche se si pensa che essa abbia avuto origine da uno spiegabile effetto ottico.

Nel 1120 apparvero nel cielo un uomo e una croce infiammati fra nubi di sangue, preludio della fine del mondo o, almeno, di una guerra; nel 1489 si videro in cielo spade e cavalieri combattenti, annunciatori di pestilenze e di carestie; nel 1548 in Sassonia precipitarono addirittura degli eserciti dal cielo. A scorrere le cronache del Medio Evo e a sfogliare le pagine del «Libro dei Prodigi», scritto nel 1557 da Corrado Licostene c'è da divertirsi, quantunque i contemporanei dei prodigi medesimi non si siano certo divertiti. Ma nelle narrazioni di quei tempi i fatti veri e le fantasie formano un tale groviglio, che sarebbe difficile appurare quanto c'è di attendibile e quanto di immaginario e, nella parte di vero, distinguere la natura dei diversi fenomeni ove si intrecciano comete e aloni, arcobaleni e stelle filanti.

In tempi più recenti tutti questi fenomeni sono stati visti e descritti più volte, soprattutto dagli esploratori polari. Nelle regioni polari, infatti, gli aloni e i connessi effetti ottici sono più frequenti perchè le nuvolette ghiacciate giungono più in basso e perchè il sole, più basso sull'orizzonte, brilla di luce meno viva e non maschera i dettagli dei fenomeni. Fra questi uno dei più belli è l'alone, ampio cerchio iridato che circonda a notevole distanza il sole o la luna: quando è completo, cosa molto rara, esso è doppio ed è accompagnato da cerchi e archi tangenti e da una striscia diametrale lungo la quale si vedono false immagini del sole o della luna.

Non meno belle sono, benchè più piccole, le corone, che, a guisa di anelli concentrici splendenti dei colori dell'arcobaleno con il violetto all'interno e il rosso all'esterno, possono avvolgere il sole o la luna, e che certe volte circondano, come una brillante aureola, le ombre di persone e di oggetti proiettate contro il cielo. Questo ultimo fenomeno è chiamato «cerchio d'Ulloa» perchè fu descritto per la prima volta dal meteorologo Ulloa, che lo osservò mentre faceva con sei compagni una gita in alta montagna.

Anche se senza aureola, lo spettacolo di mostruose ombre degli oggetti terrestri disegnate sul cielo ha un che di affascinante e di pauroso: celebri sono a questo proposito gli «spettri del Brocken». Su questa montagna dell'Hannover non è raro che l'escursionista, volgendo le spalle al sole nascente, veda agitarsi la propria ombra gigantesca sullo schermo di nebbia che gli si para dinanzi.

Ridotti a più modeste proporzioni, alcuni effetti dell'ottica atmosferica possono essere riprodotti artificialmente. Così la corona può essere vista da chiunque guardi la fiamma di una candela attraverso un vetro lievemente appannato dall'umidità. E traguardando la luna attraverso una reticella metallica a sottili maglie quadrate un certo Azibaud dice che si può vedere una croce, come quella che tanta curiosità ha recentemente suscitato.

SERGIO BEER

WILLIAM HOLDEN, L'ATTORE DELLA «COLUMBIA» CHE HA INTERPRETATO IL FILM «NATA IERI» FOTOGRAFATO ASSIEME ALLA MOGLIE BRENDA MARSHALL NELLA SUA CASA

PRIME VISIONI

I misteri di Londra

Si potrebbe scrivere un volume sui debiti che il cinema ha contratto con Dickens. Einstein ha scritto un saggio su Dickens e il cinema americano, individuando una stretta relazione fra la costruzione letteraria dello scrittore inglese e quella cinematografica di Griffith scorgendo in una frase del tipo «Fu la caldaia ad incominciare» la formulazione letteraria del primo piano cinematografico. Lizzani ha detto che l'attuale cinema italiano colma il vuoto lasciato nella letteratura italiana dalla carenza di scrittori popolari sul tipo di Dickens.

Cinema e letteratura popolare: sarebbe interessante seguire il processo mentale che ha portato i traduttori italiani a tradurre *I misteri di Londra* un titolo che in originale portava un nome proprio: il *Nicholas Nikleby* del romanzo omonimo di Dickens. Ci vengono in mente «I misteri di Parigi» e pensiamo che il cinema popolarizzando il già abbastanza popolare Dickens, lo abbia portato al livello di un Eugenio Sue, scrittore popolare per definizione. Eppure, se osserviamo il film, esso si fa notare soprattutto per il suo formalismo. Non per nulla è stato diretto da quel Cavalcanti, che nella scuola del documentario inglese ha imposto la vena formalista, che era stata invece bandita fin dalle premesse dal suo fondatore John Grierson. Del resto il pubblico si ricorderà l'altro film di Cavalcanti, uscito sui nostri schermi in questa stagione, *Sono un criminale*, sorta di sinfonia in nero nelle cui geometrie ritmiche si perdeva il problema che il regista sembrava proporsi: la crisi del reduce. *I misteri di Londra* seguono la stessa strada: nella cura addirittura ossessionante che Cavalcanti riserva ad ogni inquadratura, si perde volentieri il significato profondo dell'opera di Dickens, il suo mondo sanguigno, talvolta atroce, che un altro regista inglese, David Lean, ha saputo così bene esprimere in *Grandi speranze* e *Oliver Twist*. Ma il formalismo fine a se stesso può portare a queste contraddizioni: il contenuto, divenuto pura cronaca, pura sequela di fatti, può anche scadere nel romanzo d'appendice. E' l'errore fondamentale di questo strano film che assomiglia ad un romanzo d'appendice rivestito di una scintillante cornice tipografica e che in un certo senso declassa il grande scrittore vittoriano. Film peraltro che lo stesso errore rende interessante forse più interessante di tanti altri superficialmente perfetti.

C. C.

SONO GIA' IN POLEMICA i biografi di G. B. Shaw

Era misantropo o soltanto timido il celebre commediografo irlandese?

L'eminente critico letterario inglese A. C. Ward, autore, fra l'altro, di un volume sulla «Letteratura del XX secolo dal 1901 al 1940» e collaboratore di varie riviste inglesi, ha scritto un articolo per ricordare che, nel breve periodo di tre mesi l'Inghilterra ha perduto i suoi due maggiori scrittori di teatro: George Bernard Shaw, morto il 2 novembre 1950 e James Bridie, morto il 29 gennaio 1951.

Sebbene il Bridie non abbia mai realizzato la speranza dei suoi ammiratori, con il «The anatomist», del 1931, il «Tobias» dello stesso anno, l'«A sleeping Clergyman» del 1933 e il «Mr. Bolfry» del 1943, egli ha dato, secondo l'autorevole critico, i soli lavori capaci di rivaleggiare con quelli di Bernard Shaw. Il quale, grazie alla sua grande fama, ha avuto, già da vivo e appena morto, esegeti e biografi in gran numero, mentre nessuno ha dedicato un esauriente studio alla ventennale opera di James Bridie.

«Libri su Shaw cominciarono — dice il Ward — a comparire circa dodici anni dopo la rappresentazione della sua prima commedia, e a tutto il 1950, su nessun altro autore inglese vivente fu scritto come su di lui. Dopo la sua morte sono già usciti due altri libri: «Trent'anni con G. B. S.» di Blanche Patch, e «G. B. S.: Un poscritto» di Hesketh Pearson. Entrambi sono stati scritti da persone che conoscono bene Shaw; entrambi contengono nuove notizie che saranno preziose agli storici della letteratura: ma entrambi gli scrittori parlano più di se stessi che di Shaw ed entrambi avrebbero fatto meglio a maturare maggiormente i loro pensieri e a pubblicare più tardi».

«La signorina Patch — scrive il Ward — divenne segretaria di Shaw nel 1920, quando egli aveva 64 anni e aveva già scritto le «Saint Joan» e «The Apple Cart». Prima di essere stata raccomandata a Shaw era stata assistente di un medico di campagna e poi segretaria di un oculista di Londra. Che essa sia rimasta nel suo nuovo posto fino alla morte del drammaturgo, trent'anni dopo, non è che un'altra dimostrazione della stabilità del carattere di Shaw e della costanza dei suoi rapporti. Gli stessi tipografi hanno stampato i suoi libri per più di cinquant'anni, gli stessi editori li hanno pubblicati per un tempo quasi altrettanto lungo; i suoi domestici rimasero con lui fedelmente proprio in un periodo in cui il «problema dei domestici» preoccupava numerose famiglie inglesi e diveniva di giorno in giorno più acuto; le amicizie ch'egli si fece subito dopo il suo arrivo a Londra da Dublino nel 1876 lo accompagnarono per tutta la vita; il suo matrimonio fu duraturo e quando la moglie morì egli dispose nel suo testamento che alla sua morte le sue ceneri venissero mescolate con quelle di lei.

«Se nello scrivere il suo libro, la Patch ci avesse messo maggior calore, ne sarebbe uscita una cosa senza dubbio più attraente. Quando lei scrive che «lo stesso umanitarismo di Shaw mancava di umanità», è probabile che confessi una deficienza di percezione di se stessa». «Egli poteva essere generoso verso i giovani» lei dice. «E tuttavia, per quanto magnifiche potessero essere le sue beneficenze, che talvolta ammontavano a migliaia di sterline, esse erano elargite senza calore umano».

Ma la sua opinione non è condivisa da tutti coloro che egli beneficò, se non addirittura da nessuno. Un uomo può donare per pura gentilezza e bontà di cuore (non è una congettura irragionevole che questo fosse il caso di Shaw) e tuttavia essere così imbarazzato davanti alla sfortuna e ai bisogni del beneficato, da assumere una maschera d'insensibilità. Per sostenere la propria opinione che Shaw non sentiva alcuna attrattiva per gli esseri umani, la Patch dice di non averlo mai visto con un bambino. Se con ciò intende dire che i bambini lo ritenevano disumano, si può trovare l'opinione contraria di un bambino nella piccola antologia «In lode di Bernard Shaw» di Allan M. Laing: «Una scolaretta, il cui padre era morto prima che lei nascesse, aveva partecipato alla recita di una commedia alla quale assisteva pure Shaw. Alla fine dello spettacolo essa scrisse: «Cara mamma, mi è sempre piaciuto ed è l'unico uomo che conosco che vorrei avere per padre». «Tra gli innumerevoli adulti che potrebbero essere chiamati in testimonianza, Gordon Craig (che fu in violenta polemica con Shaw) parla di lui come di «uno dei più gentili e generosi uomini della terra», e l'opinione di J. B. Priestly è che egli fu «un uomo immensamente amabile».

Nel 1942 Hesketh Pearson pubblicò «Bernard Shaw, la sua vita e la sua personalità», che fu l'ultimo libro su Shaw scritto con la sua approvazione e il suo aiuto, ed è in generale considerato il migliore. Ora dello stesso Pearson è comparso «G. B. S.: Un poscritto», che consiste di una serie di capitoli intitolati: «Le prove di un biografo».

Presi insieme i libri della Patch e del Pearson, la loro caratteristica più importante sono le informazioni che danno sulla moglie di Bernard Shaw, quasi completamente sconosciuta al pubblico, sebbene la sua influenza sul marito sia stata profonda e forte.

Anche ora, poco è concesso di sapere su di lei, e un futuro studio su Bernard Shaw dovrà tentare di inserirla convenientemente nel quadro, sia come moglie, sia in relazione all'opera e al mondo spirituale di lui.

Non ci dice A. C. Ward come queste critiche che lo urtano non siano che l'eco di quelle fatte un po' dovunque al celebre scrittore irlandese appena morto. S'ebbe allora quasi l'impressione che i critici — i quali ne temevano le unghiate — avessero atteso che sparisse per potersi sfogare. Che sia stato veramente più temuto che amato George Bernard Shaw?

D.

CINE ATTUALITA'

VENEZIA — A tutt'oggi sono stati notificati alla Direzione della Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia i seguenti film: Argentina: «Sangue negro» di Pierre Chenal; Brasile: «Terra è sempre terra» di Alberto Cavalcanti; Danimarca: «Café Paradise» di Ipsen e Lauritzen; Germania: «Das Doppelte Lotchen» di Erich Kastner, «Der Verlorene» di Peter Lorre; Giappone: «Rosciomon» di Achira Curasawa; Granbretagna: «Murder in the Cathedral» di G. Hoellering, «The Lavender Hill Mob» di Crichton, «No resting Place» di Paul Rotha: «White Corridors» di Pat Jackson; India: «The River» di Jean Renoir; Israele: «Città di attendamenti» di Leonard Lahola; Jugoslavia: «Il ragazzo Mita» di Rados Novakovic; Marocco: «Othello» di Orson Welles; Spagna: «Corona negra» di C. Gonzales; Stati Uniti: «Ace in the Hole» di Belly Wilder (Paramount), «A Streetcar Named Desire» di Elia Kazan (Warner Bros); «Fourteen Hours» di Hathaway (Fox); «Alice in Wonderland» di Walt Disney (R. K. O.); Svezia: «Giochi d'estate» di Ingmar Bergman. Parteciperanno inoltre «The Medium» di Giancarlo Menotti, «Le journal d'un curé de campagne» di Bresson e un film della M. G. M.. Non si conoscono ancora i titoli dei film che saranno presentati ufficialmente dall'Italia e della Francia.

Cosa pensa il semplice coreano

Ridotti alla più nera miseria dalla guerra, vaganti in mezzo alle rovine dei focolari, preferirebbero i coreani che le truppe dell'O.N.U. non fossero mai arrivate? Un osservatore obiettivo riferisce in *Selezione* di Agosto tutta la verità.

LA CURA DELLE MALATTIE TROMBOEMBOLICHE

UNA MISTERIOSA MORIA TRA I BOVINI

aperse la strada alla sensazionale scoperta

Quando, a causa di una ferita, di una malattia, o di qualche irregolarità del metabolismo, il sangue non coagula con sufficiente rapidità, il pericolo è evidente. Un'emorragia nell'interno del corpo può avere conseguenze disastrose, specialmente se essa interessa organi importanti come il cervello. E tuttavia l'interesse dei medici per il sangue che scorre troppo liberamente è eccessivo, per quanto riguarda il benessere dell'umanità. Il sangue che non scorre con sufficiente libertà — dice il dott. Shepard Shapiro — dovrebbe destare preoccupazioni molto maggiori. I mali del coagulamento patologico nei vasi sanguigni — chiamati con un termine generico malattie tromboemboliche — superano di gran lunga per importanza quelli dell'emorragia. La tromboembolia è molto frequente, ha un indice di mortalità elevato e, anche quando non subentra la morte, può produrre gravi conseguenze debilitanti.

Tra le persone di oltre 55 anni d'età, molte più vite sono stroncate da un fatto trombico che da ogni altra malattia. Su questo sfondo, quindi, pochi progressi medici del nostro tempo rivestono maggiore importanza dei recenti sviluppi della terapia anticoagulante, che ha fornito un mezzo pratico per controllare le coagulazioni anormali e salvare molte vite. Il progresso è tanto più importante, quando si pensi che soltanto dieci anni fa non c'era quasi nulla che un medico potesse fare per impedire o arrestare un processo tromboembolico. La formazione del coagulo sanguino, o trombo, è soprattutto pericolosa quando si verifica nelle arterie — che sono la via di rifornimento dell'ossigeno e degli alimenti ai tessuti. L'impedimento del flusso del sangue arterioso può provocare una catena di modificazioni che minacciano di rapida morte la parte colpita e l'intero organismo. Un esempio drammatico e comune è il blocco della grande arteria cardiaca nella trombosi coronaria.

Ma un trombo può avere conseguenze gravi e fatali in qualsiasi vaso sanguigno. Quando esso ostruisce una vena, il corpo può compensare il difetto deviando il sangue venoso su altre rotte, però la ostruzione della vena fa sì che il sangue ed altri liquidi si accumulino nei tessuti circostanti. Basta questo perchè si abbiano gravi conseguenze. Inoltre, dal trombo può liberarsi un frammento di coagulo, chiamato embolo, che poi viaggia nella corrente sanguigna e può bloccare un altro vaso. La trombosi venosa porta spesso al temuto blocco di un'arteria polmonare, che è chiamato embolia polmonare. In questo caso, l'embolo dalla vena passa attraverso il lato destro del cuore e raggiunge il polmone, dove può infilarsi in un'arteria di calibro troppo piccolo per lasciarlo passare e che rimane quindi ostruita. Una persona su cinque o sei che ne vengono colpite muore istantaneamente, o a breve distanza di tempo. Se non uccide, l'embolia può generare una distruzione massiccia della zona polmonare colpita. In certi altri casi, invece, i suoi effetti possono essere lievi. Ma simili attacchi vengono raramente da soli. Una embolia polmonare è seguita generalmente da una serie di altre disfunzioni, ciascuna delle quali può essere disastrosa.

Qualche prospettiva per la cura di queste disfunzioni cominciò a profilarsi nel febbraio del 1934. Nella sede estiva dell'Università del Wisconsin, un giorno di quel mese un contadino vagava da un edificio all'altro cercando senza successo d'interessare qualcuno a due secchie piene di sangue di mucca che egli trascinava con sè, e alla carcassa di una mucca che giaceva nel suo autocarro in strada. Una alla volta tutte le sue bestie stavano morendo di emorragia. C'era ancora un luogo dove egli poteva sperare di trovare aiuto: la Scuola medica dell'Università. Mentre la cercava, entrò per isbaglio nell'istituto di biochimica della Stazione sperimentale di agricoltura. Per una fortunata combinazione, c'era dentro il prof. Karl Paul Link, che aveva appena terminato di svolgere una relazione sugli studi in corso all'istituto, riguardanti la parte attribuita dal trifoglio dolce nell'insorgenza delle malattie emorragiche nel bestiame. Entrando nell'istituto, l'esasperato contadino s'incontrò proprio con il prof. Link, che ricevette le secchie di sangue per studiarle.

Il Link da tempo sospettava che l'agente responsabile dell'emorragia fosse la coumarina, una sostanza contenuta in tutte le piante leguminose, compreso il trifoglio dolce. Dopo il suo incontro con l'agricoltore, egli iniziò una ricerca sistematica. «Coumarina» è il nome di un'intera famiglia chimica: quindi il problema era: quale coumarina era il fattore anticoagulante?

All'alba di un giorno del 1939, mentre il resto dell'Università dormiva ancora, il dott. Campbell del laboratorio del Link trovò la risposta. Egli aveva isolato i cristalli di un composto identificato come 4-idrossicoumarina, e riuscì a provare che esso era l'agente emorragico nella «malattia del trifoglio dolce» del bestiame. La sostanza fu chiamata «Dicumarol».

Frattanto, due altri gruppi di sperimentatori avevano fatto le prime prove di una terapia anticoagulante con un composto interamente diverso, l'eparina, ricavata soprattutto dal fegato. Dagli esperimenti risultò che l'eparina poteva impedire e controllare le trombosi e le embolie. In numerose prove cliniche gli studiosi riuscirono a ridurre quasi a zero la mortalità per embolia polmonare. Ma l'alto costo dell'eparina e la complessità dei metodi di somministrazione, riducevano di molto la sua utilità pratica.

Verso la fine del 1940 il Dicumarol divenne disponibile per le prove cliniche. Il prof. Link ed i suoi assistenti avevano scoperto in esperimenti preliminari che la sostanza, somministrata per bocca, produceva negli animali una pronunciata riduzione del potere coagulante del sangue. Se le dosi venivano continuate, gli animali mostravano una tendenza a sanguinare dalle graffiature più leggere e in seguito venivano colpiti da emorragie spontanee. Ma se dato in dosi adatte, il Dicumarol poteva mantenere il sangue in uno stato di bassa coagulabilità per un tempo considerevole, senza pericolo di emorragie. Le prime prove cliniche furono invece poco soddisfacenti. Alcuni esperimentatori annunciarono un allarmante numero di casi di emorragia tra i loro pazienti. Ma poi fu chiaro che questa era la conseguenza di un'iniziale inettitudine ed inesperienza nell'uso della sostanza, e in seguito fu dimostrato incontestabilmente che esisteva un ampio margine di sicurezza tra le dosi curative e quelle dannose.

Il Dicumarol interferisce in qualche modo con la formazione della protrombina, che è sintetizzata nel fegato. La protrombina è un precursore della trombina, che ha una parte fondamentale nella coagulazione del sangue. Il Dicumarol riduce la formazione della protrombina e quindi tende ad impedire il coagulamento. Naturalmente, esso è un preparato potente e potenzialmente molto pericoloso. Per fortuna c'è però un antidoto — la vitamina K — che promuove la sintesi della protrombina nel fegato. L'eparina è invece un anticoagulante naturale che agisce direttamente sul sangue e produce molto più rapidamente il suo effetto. Il quale, d'altro canto, è di più breve durata. Poichè il Dicumarol impiega di solito almeno 24 ore per esercitare la sua azione, le due sostanze sono comunemente somministrate assieme, il Dicumarol per bocca e l'eparina per iniezione.

Già ora si possiede una grande quantità di prove che testimoniano della impressionante facoltà degli anticoagulanti di vincere la trombosi e l'embolia. Nella famosa clinica Mayo, nel Minnesota, l'efficacia del Dicumarol è stata studiata su una serie di 2307 pazienti, di cui 1513 erano stati sottoposti ad operazione. Di questi pazienti, 352 avevano sviluppato coaguli nelle vene dopo l'intervento. Il trattamento col Dicumarol non riuscì ad impedire l'ulteriore sviluppo della trombosi venosa soltanto nel tre per cento dei pazienti colpiti, a differenza della media normale del 25 per cento, e ridusse i casi mortali dal consueto 6 per cento a zero. Nella medesima serie, 329 pazienti svilupparono embolia polmonare. Il Dicumarol limitò la continuazione del processo di embolia all'un per cento, invece del solito 43 per cento, e ridusse le morti dal 18 all'uno per cento.

In un'altra serie di esperimenti, circa mille ammalati di trombosi coronaria furono divisi in due gruppi eguali che ricevettero il medesimo trattamento sotto ogni aspetto eccetto il fatto che ad una metà fu somministrato Dicumarol ed all'altra no. In questo secondo gruppo il 23.5 per cento dei pazienti morirono; nel primo il 16 per cento, con una riduzione della mortalità di un terzo. La cura con il Dicumarol ridusse pure le complicazioni tromboemboliche nei pazienti sopravvissuti.

Negli ultimi dieci anni, man mano che gli anticoagulanti sono entrati in uso, i ricercatori americani hanno cominciato ad accorgersi quanto sia diffusa la trombosi, specialmente tra gli ammalati costretti a letto. Un ospedale scoprì negli esami necroscopici di un gran numero di pazienti morti di varie malattie che il 52.5 per cento avevano trombosi nelle vene delle gambe — nella maggior parte dei casi insospettate prima della loro morte. In seguito a tali scoperte, molti ospedali hanno ora introdotto il sistema tra i ricoverati che hanno subito un intervento chirurgico di farli levare da letto e camminare 24 ore dopo aver lasciato la tavola operatoria, allo scopo di stimolare la circolazione e di impedire la trombosi.

E' stata ora aperta la via per una vittoriosa offensiva mondiale contro le mortali malattie tromboemboliche.

M. D. D.

Il Comune di Genova solidale con Trieste

L'avv. Vittorio Perstusio, nuovo Sindaco di Genova, ha inviato all'ing. Bartoli la seguente lettera: «Compio il dovere di informare la Signoria Vostra che nella seduta di ieri, questo Consiglio comunale ha espresso all'unanimità il voto più fervido ed il più caldo auspicio perchè, non solo la città, ma tutto il Territorio Libero di Trieste abbia presto a ricongiungersi alla Madrepatria. Desidero personalmente confermarLe che il voto del Consiglio comunale è veramente l'espressione dei sentimenti dell'intera cittadinanza».

La sezione di Nervi del P.L.I. ha trasmesso al Sindaco il testo di un ordine del giorno su Trieste che così si conchiude: «Il P.L.I. di Nervi auspica un pronto ed esplicato riconoscimento, da parte delle Potenze occidentali, degli impegni assunti con la già menzionata dichiarazione tripartita del marzo '48, sulla base della quale solamente è possibile una equa soluzione del problema triestino, creato non da difficoltà di indole geografica od etnica, ma da sfortunate vicende belliche».

MOSTRE D'ARTE

Il mondo magico dei bimbi si rivela nei loro disegni

Ora, essendosi da poco conchiuso il primo «Festival nazionale dei ragazzi», gioverà forse spendere due parole a proposito di quella complessa e variopinta fioritura di mostre ed esposizioni che hanno per una settimana constellato i padiglioni della Fiera a Montebello. Dalle sei preventivate, il numero delle mostre è salito nella fase organizzativa a ventidue: si può immaginare la improba fatica alla quale si è sobbarcato il prof. Tiziano Perizi, cui l'organizzazione delle mostre è stata demandata.

Bisogna riconoscere che l'impresa è stata condotta a termine con molto buon gusto e con molta discrezione. Il pericolo maggiore era quello di sovraccaricare le sezioni che dovevano presentare l'attività dei vari circoli giovanili; è doloroso dir di no a dei ragazzi che magari si son fatti un punto d'onore nell'esporre questa o quella testimonianza della loro bravura: più doloroso ancora quando un «alt» perentorio debba essere intimato a un insegnante, che ha con amore raccolto i segni della sua paziente fatica e vorrebbe che tutti fossero ammessi all'onore della pubblicità...

Ma gli organizzatori hanno saputo dir di no a tempo opportuno, e così le mostre non hanno assunto quell'aria di «bazar» di cianfrusaglie, che troppo spesso in simili casi assumono, e si son distese armonicamente dall'una all'altra parete rendendo agevole al visitatore l'apprezzamento di una varia e multiforme e spesso ignorata attività benefica... Qui i giovani esploratori hanno raccolto i loro ferri del mestiere: bizzarre insegne e distintivi e «totem» esemplati su quelli degli indiani della prateria; lì i ricreatori comunali presentano i lavori (giuocattoli, modelli, lavori do...neschi, ecc.) che i ragazzi e le ragazze hanno prodotto in un anno di attività sotto la guida di esperti maestri; lì il maestro Gastone Rizzo di Verona ci insegna quante nozioni utili si possano trarre dal divertente studio dei francobolli di tutti i paesi. Particolarmente ben sistemato e decorato lo «stand» della Pontificia Commissione di assistenza, che l'architetto Alessandrini di Roma ha espressamente disegnato per la manifestazione triestina.

Ma la manifestazione di gran lunga più interessante era senza dubbio la mostra del disegno infantile curata dall'E.N.A.L. di Trieste. Essa raccogliera anche i lavori premiati alla Prima mostra nazionale del disegno infantile dell'E.N.A.L., aperta a Brescia durante il decorso mese di aprile, e parte dei lavori premiati alla Prima mostra nazionale BO-FIM di Torino.

I disegni partecipanti al grande concorso di disegno organizzato tra gli alunni delle scuole di Trieste (compresa la scuola materna: ragazzi dai 3 ai 12 anni) erano complessivamente 847, scelti da una commissione presieduta dal prof. Guerrino Marcon su di un totale di 22 mila disegni presentati. L'allestimento si deve al collaboratore tecnico per l'arte e la cultura dell'E.N.A.L. Valerio Cusme che, sotto la esperta guida di Tiziano Perizi, si è assunto la non indifferente fatica. A Tiziano Perizi erano dovuti anche i gustosissimi tabelloni con pupazzetti, ispirati ai disegni dei bambini che ornavano parte per parte lo scalone di accesso.

Bisogna convenire che raramente una manifestazione del genere è stata curata con più proprietà e buon gusto. Ed è anche altamente lodabile il criterio di aver dato il massimo sviluppo alle manifestazioni d'arte dei più piccoli. E' noto che il bambino nei primi anni «visualizza» in modo affatto diverso dall'adulto: che i rapporti tra gli oggetti sono affatto stravolti secondo criteri che a noi sfuggono e che rispecchiano la maggiore o minore meraviglia che nell'anima infantile desta questo o quell'aspetto della realtà naturale. Il bambino vive in un mondo magico e si esprime per simboli: è più facile che raggiunga una certa quale efficacia artistica se è lasciato procedere per la sua strada e se i consigli dell'insegnante si limitino alla scelta e all'uso dei mezzi tecnici, piuttosto che tentando di sovrapporre al suo mondo il mondo razionale dell'adulto.

Agli organizzatori di questa manifestazione va riconosciuto il merito di aver saputo scegliere con molto criterio e di averci presentato una serie di pupazzetti, di trenini, di casette, di aule scolastiche, di animali veramente gustosi e freschi nella loro primitiva ingenuità. Assai meno interessano i lavori dei ragazzi delle scuole medie, che si muovono in una fase di transizione alla conquista di un linguaggio razionale. Ma anche per ciò una visita alle mostre del Festival dei ragazzi è stata quanto mai istruttiva per chiunque segua con amore e simpatia le manifestazioni dell'infanzia e i problemi della educazione.

Un'autolettiga della C.R.I. è accorsa ieri pomeriggio alla stazione centrale, dove i sanitari hanno soccorso il macchinista Nicolino Niccoli, di 59 anni, abitante in via Colautti 4, il quale presentava la frattura del piede sinistro. Il Niccoli, giunto allora allora con un treno, ha narrato d'essere rimasto infortunato domenica mattina a Pistoia, in una accidentale caduta per istrada.

DISGRAZIA SULLA LITORANEA DOVUTA AL CALDO

ACCANTO AL GUIDATORE SVENUTO

vide che l'auto correva contro il muro

Una coppia di giovani sposi milanesi è rimasta infortunata ieri in un incidente occorsole mentre percorreva in automobile la litoranea. Erano all'incirca le 12 quando, al volante della sua «Fiat 500», targata MI 85476, il signor Ersilio Gerli, di 31 anni, residente a Milano in via Ripamonti 182, viaggiava verso Trieste; al suo fianco era seduta la sua giovane moglie, Matilde Bertolesi, di 23 anni. Il sole dardeggiava implacabile sul nastro stradale, e nella torrida atmosfera sta, probabilmente, la causa dell'incidente capitato ai Gerli. L'automobiletta era giunta all'altezza di Grignano, quando l'uomo è stato colto da un leggero malessere, che gli ha fatto reclinare il capo sul petto, mentre le sue mani allentavano la presa del volante; la signora, con raccapriccio, ha visto l'auto uscire di strada, sbandare completamente sulla sinistra, e prima che l'uomo potesse riaversi, andare a urtare con violenza contro il muro di cinta della casa cantoniera. Veniva avvertita prontamente la CRI, e un'autolettiga raggiungeva la zona, dove i sanitari provvedevano ad arrecare i primi soccorsi ai due sposi, dopodichè li adagiavano sulla barella e li avviavano all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Gerli contusioni escoriate all'avambraccio destro con infrazione ossea, contusioni escoriate al piede e al ginocchio sinistro, e ferite lacero-contuse al dito indice della mano sinistra, per cui è stato accolto nella I divisione chirurgica, dove è stata ricoverata anche sua moglie, la quale presenta ferite lacero-contuse alla mandibola, al torace e alle ginocchia, nonchè stato di choc. Sul posto è intervenuta la Polizia del traffico, e dopo i rilievi assunti dagli agenti, l'auto, gravemente danneggiata, è stata rimossa dai pompieri, accorsi sul posto con un carro attrezzi, e avviata nel garage dei poliziotti, in via dell'Annunziata 2. A quanto risulta, i Gerli, sposati di poco, sarebbero in viaggio di nozze.

Curvo sul manubrio della sua bicicletta, l'elettricista Renato Stesa, di 16 anni, abitante in via Foscolo 38, pedalava, verso le 18, lungo il viale Miramare, di ritorno da Barcola, dove aveva preso un bagno. La bicicletta sembrava avesse le ali alle ruote, e velocemente il giovane arrivava nei pressi della Stazione centrale, dove non ha creduto opportuno rallentare. Ma, chino sul manubrio, egli non ha potuto rendersi conto delle manovre della «Fiat 500», targata TS 12342, che, alla guida di Costantino Gei, di 37 anni, abitante in viale XX Settembre 56, iniziava una larga curva a sinistra — con la freccia regolarmente innestata — per portarsi sul parcheggio del lato arrivi. E' stato così che il ciclo è andato a sbattere fragorosamente contro la fiancata destra dell'automobile. Per l'urto la forcella si è spaccata, mentre il giovane stramazzava al suolo. Il Gei è accorso in suo aiuto, e assieme ad alcuni passanti ha provveduto a trasportare lo Stesa all'ambulatorio della CRI di viale Miramare, dove il sanitario di turno, dopo averlo sommariamente medicato, faceva intervenire un'autolettiga, che provvedeva a trasportare il ferito all'ospedale. Lo Stesa, che versava in stato d'incoscienza, è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di 8-10 giorni per una vasta ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra, ed escoriazioni multiple al viso. I due tronconi della bicicletta sono stati presi in consegna dalla Polizia del traffico.

Un poliziotto ha accompagnato verso le 8.45 alla CRI la signora Maria Kasper ved. Pellegrini, di 70 anni, abitante in via San Spiridione 1. La vegliarda era in preda a un leggero malore e presentava una ferita alla gamba sinistra, riportata in un investimento ciclistico di cui era rimasta vittima poco prima. Dopo la medicazione la vecchia signora è svenuta, per cui i sanitari l'hanno adagiata su un'autolettiga e avviata all'ospedale per le ulteriori cure.

Un altro ciclista sfortunato è l'apprendista bandaio Sergio Tomasi, di 14 anni, abitante in via dei Porta 53. Verso le 16 il giovane, percorreva in bicicletta la via Pindemonte, diretto verso San Giovanni, quando è stato raggiunto da un autocarro militare che l'ha urtato con uno spigolo del cassone, atterrandolo. L'autista, che evidentemente non s'è accorto del malanno provocato, ha proseguito la sua corsa. Rialzatosi, il Tomasi ha raggiunto da solo lo ospedale, dove gli è stata riscontrata la sospetta frattura del polso sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni.

Nell'edizione di ieri abbiamo riferito la disavventura occorsa ad Albino Svab, di 27 anni, abitante in via Buonarroti 29. Mentre percorreva la strada da Prosecco a Santa Croce, alla guida del suo motofurgoncino «Balilla», all'altezza della curva di Gabrovizza, si era sfilata una delle ruote anteriori del veicolo. Con uno sbandamento, il motofurgoncino si era portato sul margine della strada, aveva abbattuto quattro o cinque paracarri, per arrestarsi infine contro un palo telegrafico, sul quale aveva sbattuto lo sfortunato guidatore, riportando la frattura d'una spalla. Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, un carro attrezzi dei pompieri ha raggiunto la località ed ha provveduto alla rimozione del veicolo, che ha riportato ingenti danni.

Motonauti nei guai

Una gita in mare si è conclusa male, domenica, per due amici, Arrigo Pastor, di 31 anni, e Sergio Valentini, di 27 anni, abitanti in via del Toro 1. Nella mattinata essi prendevano il mare con la motobarca «Sauro», del Circolo Marina Mercantile. Verso le 12, i due stavano rientrando, quando la barca subiva un'avaria al motore. Spinto dal forte vento, il natante è andato ad incagliarsi tra i cavi d'ormeggio delle motolance americane, all'Idroscalo. In aiuto dei naufraghi è accorsa una motovedetta della Polizia, che ha rimorchiato la «Sauro» sino al molo della Società della Vela. Non si lamentano nè danni nè feriti.

Un colpo di sole

Rincasando verso le 10, dopo avere girato per due e più ore, la città sotto i raggi arroventati, il bracciante Giuseppe Sgrabich, di 51 anni, abitante in via Rapicio 4, si è afflosciato al suolo a pochi metri dalla sua casa. I vicini hanno chiamato la C.R.I., e con un'autolettiga, il poveretto, che presentava sintomi di una leggera insolazione, è stato accompagnato all'Ospedale.

Si fiocina un dito

Con gli ami una volta si prendevano pesci, ma con il progresso l'uso è mutato, e adesso si pigliano i pescatori. Uncinato a un piccolo arpione è rimasto ieri il perito industriale Giuseppe Sumberez, di 43 anni, domiciliato ad Aurisina 171. Di primo pomeriggio il Sumberaz, appassionato della pesca con la fiocina, raggiungeva il mare di Punta Sottile con il proposito di dedicarsi allo sport preferito. Egli ha lanciato più volte l'arma, ma senza troppa fortuna. Soltanto verso le 18 ha creduto che la sorte lo stesse per favorire; e difatti un piccolo argenteo pesce stava dando gli ultimi guizzi sull'arpione, che il Sumberaz aveva tratto alla superficie. Per liberare la preda, il pescatore si dava da fare con il grosso uncino, ma non si sa come, ad un tratto una delle punte gli si è conficcata nel dito indice della mano destra, e non c'è stato verso di toglierla. Dopo avere tentato inutilmente di liberarsi dall'uncino, che gli trapassava il dito parte a parte, il Sumberaz ha deciso di ricorrere a un sanitario, e sulla via dell'ambulatorio è stato soccorso dalla Croce rossa inglese. Visto di che si trattava, il militare lo ha fatto salire su un automezzo e l'ha accompagnato alla CRI di Muggia. Ma il Sumberaz abbisognava assolutamente dell'opera di un chirurgo, e con l'arpione ancora infisso nel dito lo sfortunato pescatore è stato accompagnato all'ospedale.

La solita cicca ha provocato ieri, verso le 18.30, un piccolo incendio di sterpaglia in via Marchesetti. Sul posto sono intervenuti i pompieri che in breve sono riusciti a scongiurare ogni pericolo.

I PRIMI RISULTATI NELLA NUOVA ECONOMIA IN ZONA B

VANA RINCORSA DEI SALARI

al vertiginoso aumento dei prezzi

A tutt'oggi non è possibile ancora giudicare la portata delle nuove disposizioni economiche nella zona B, e determinare sino a che punto esse sono venute ad incidere negativamente sulle categorie di lavoratori a reddito fisso e di tutti coloro che beneficiavano delle tessere annonarie. Le molteplici commissioni che debbono stabilire i nuovi salari, e la classificazione degli impiegati e degli operai, sono ben lungi dal concludere il loro lavoro; inoltre la VUJA non ha disponibile il circolante necessario per triplicare i vecchi salari, sicchè per frenare il malcontento sono stati versati degli acconti, non superiori ai 6000-6300 dinari.

Il costo della vita tuttavia, già nel breve volgere di questi giorni, ha subito degli aumenti molto sensibili, superiori al 300%. Il pane, che veniva venduto ai lavoratori al prezzo di 8 dinari il chilogrammo, è salito a 34 dinari; il petrolio è passato da 24 a 90 dinari il litro; il sapone ha registrato addirittura prezzi di 410 dinari il kg. Per fronteggiare il rialzo dei prezzi la VUJA ha lanciato sul mercato notevoli quantità di grassi e farina, che vanno letteralmente a ruba, nonostante la qualità sia molto scadente. La corsa agli acquisti dimostra la sfiducia che nutre la popolazione nel nuovo ordinamento economico, ed il timore, del resto legittimo, che una volta esaurite le presenti partite di grassi e di generi alimentari, i prezzi salgano alle stelle. La gente comincia a fare la fila per acquistare la carne ed il pane sin dalle quattro del mattino. Alle otto la carne è già esaurita. L'altro giorno ad Isola, alla stessa ora non era più possibile trovar pane. Questo fatto ha provocato violente proteste di alcune popolane.

I prezzi dei tessili hanno registrato, come del resto era prevedibile, aumenti vertiginosi; così ad esempio le telerie, Zephir, percalle e la flanella sono passate da 37 dinari il metro a 510; la cotonina da 66, 60 a 640; il pettinato di lana pura da 665 a 6000-7000, le calze di cotone per donna da 24 a 250. La gente ha già trovato conveniente acquistare i manufatti a Trieste, pagandoli in valuta italiana ed assoggettandosi al gravoso cambio dei dinari in lire. Gli unici generi che hanno segnato solo lievi aumenti sono le derrate, ma non v'è da farsi soverchie illusioni, perchè i produttori, per rivalersi dell'aumentato costo dei generi alimentari, non tarderanno a far salire i prezzi dei prodotti agricoli. Si può dire sin d'ora quindi, con una certa sicurezza, che i salari non riusciranno a tener dietro all'aumento dei prezzi, e che l'eliminazione totale del tesseramento colpirà le classi più povere.

Un'altra importantissima disposizione sull'importazione di valuta estera è entrata in vigore in questi giorni, allo scopo, sembra, di incrementare il turismo nella zona. La dogana ha infatti reso noto che non viene frapposto nessun ostacolo, e non è fissato nessun limite all'introduzione di lire italiane da Trieste nella zona B; basta denunciare verbalmente l'ammontare dell'importo, e se questo supera le mille lire, pagare una tassa doganale di sole 30 lire. Alla popolazione istriana invece non è consentito di esportare più di 1000 lire italiane; tali limiti non sussistono per gli stranieri.

I titini hanno estremo bisogno di lire, valuta che verrà utilizzata nella propaganda elettorale a Trieste e negli altri Comuni della Zona A, ragione per cui buona parte del provvedimento si ascrive anche a questa impellente necessità.

A Capodistria sabato notte i pescatori non sono usciti a pescare, in segno di protesta contro le nuove disposizioni per la vendita del pesce. Si è trattato di un vero sciopero, il primo, si può dire, dopo quello tragico del novembre 1946. Come noto, pescatori e artigiani non possono aumentare i prezzi. Non sono valse le proteste presso il comitato popolare onde ottenere l'aumento proporzionale, che spetterebbe a tutte le classi di lavoratori; gli artigiani, che per una mattina intera sono stati trattenuti in discussioni, hanno parlato «di socialismo, di necessità collettive, di interessi della classe operaia», ma nessuno ha voluto ascoltare le loro ragioni. Intanto, commissioni su commissioni circolano per le cittadine della Zona B per constatare di quali scorte dispongono i negozi.

Molto rigore sulla linea di demarcazione fra Zona B e la parte dell'Istria assegnata dal Trattato alla Jugoslavia. Tentativi di sconfinamento per recarsi a Capodistria ad acquistare qualche cosa si verificano tutte le notti sul tratto di linea che va da Maresego a Portole. Avuto sentore «di là», ove tutto manca, che a Capodistria si trovano merci, sia pure a prezzo elevato, ma sempre inferiore a quelli praticati in Jugoslavia diversa gente tenta di raggiungere la Zona B, ma viene respinta inesorabilmente. In Jugoslavia le paghe sono rimaste quelle che erano, tanto che gli assegni familiari agli impiegati sloveni che lavorano in Zona B, ma risiedono in Jugoslavia, si pagano sulla base di 250 dinari mensili e non 3500 come prescrive la nuova tariffa per la Zona B.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 16 «Irma» (it.); B. 23 «Loredan» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Montello» (it.); B. 38 «Domino» (br.); B. 44 «Sopje» (jug.); B. 46 «Olavus» (br.). **Molo Bers. N.:** «E. H. Johnson» (am.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «V. Pisani» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «N. Georgios» (gr.); «Campidoglio» (it.). **Ilva Nuova:** «Verax» (it.). **Aquila:** «Ramapo» (li.); **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.). **Rada est.:** «Aurora» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI. 6 agosto: «Loredan» da B. 23 a mare; «Skopje» da B. 44 a mare; «Slovenia» da B. 42 a mare. 7 agosto: «E. H. Johnson» da B. 29 a mare; «Domino» da B. 38 a B. 39; «Verax» da Ilva a B. 47; «Campidoglio» da Ars. a B. 20-21.

NAVI IN ARRIVO. 6 agosto: «Slovenia» a B. 42; «Saraykoy» rada poi B. 38. 7 agosto: «Mariela» a B. 24.

Domenica magra per il turismo in Zona B

UN CONFRONTO CON L'AFFLUENZA DEI BAGNANTI DI ALTRI TEMPI

La giornata turistica di domenica 5 agosto, che per una stazione balneare dovrebbe essere fra le più alte — specie in una bella giornata come quella di ieri l'altro — ha segnato per le stazioni «improvvisate» di San Nicolò e Portorose, un punto nero.

A San Nicolò Bagni, solo il «Monfalcone», che sostituisce il «V. Pisani» della Capodistriana, ha portato in tutta la giornata 436 persone; altrettante circa l'«Itala» e il «Vida» e circa trecento il «Levante». I servizi di corriera non hanno raggiunto le trecento persone al massimo. Cosicchè, San Nicolò Bagni, che in altri tempi (sino al 1940) nelle giornate di massima affluenza (domenicale) arrivava a 8000 persone, con ben cinque piroscafi che facevano servizio, ne ha racimolate come massimo domenica scorsa 1800. A Capodistria, sono giunte alcune centinaia di persone, per lo più per mare, e ben poche via terra.

A Portorose i servizi della «Star» istituiti per conto di una impresa jugoslava, hanno portato un massimo di 90 persone, delle quali solo 60 per Portorose; il resto per le stazioni intermedie. Pochissime le macchine private. Due uniche «jeeps» inglesi sono state notate a Pirano, mentre sostavano all'esterno d'una rivendita di francobolli. Al Palace Hotel non ancora in piena efficenza, poche comitive di altolocati funzionari jugoslavi. Una sola vettura svizzera ha sostato una o due giornate. Il turismo è rappresentato da comitive croate e slovene venute giù dall'interno, con operai (leggi agenti dell'UDBA in gita-premio con le famiglie); pochi motorscooters e biciclette.

I prezzi sono molto elevati; dalla pubblicità non si capisce se si tratta di pensione (non lo si dice) o di solo alloggio. Comunque essi sono in lire italiane: al Palace Hôtel di Portorose lire it. 1650-2000; nelle altre «due» pensioni «Central» e «Heliös» lire 1200-1400. Gli stabilimenti bagni sono disturbati da ragazzi slavi di qualche colonia, che non dànno in istante di tregua ai bagnanti coi palloni e con grida e schiammazzi che denotano la «classe» dei villeggianti.

L'ENNESIMA «SCOPERTA» DI TRIESTE

Stracci vecchi su «Vie nuove»

MENTIREMMO, se affermassimo che attendevamo con qualche ansia l'illuminata parola di Marco Cesarini Sforza su Trieste, benchè essa ci fosse stata preannunciata da una diffusa pubblicità murale. Non abbiamo però voluto tralasciare di leggere su «Vie nuove», settimanale del P. C. I., cosa sentenzia, in tre pagine di testo e fotografie, l'ultimo scopritore della nostra città. Ed abbiamo così appreso tanti e sì foschi particolari inediti su Trieste, da averne mozzato il respiro per la paura e da trarne la convinzione di essere stati sino ad oggi e ciechi e sordi.

Secondo il disinvolto Cesarini Sforza, «Trieste vive col sottile brivido della paura sotto la pelle. A ogni conversazione, a ogni colloquio, si giunge presto o tardi a questa svolta, a questo passaggio obbligato della paura, paura fisica delle sparatorie, dei rapimenti, della guerra» e, mentre alla periferia «la terra è arata dai cingoli dei carri armati, e le manovre militari si sgranano giorno per giorno e nel porto arrivano «armi per Tito e materiali strategici per le industrie austriache che lavorano per la Jugoslavia, nel centro «s'incontrano soldati stranieri in assetto di guerra e si ode il passo dei reparti in armi che circolano per le vie».

E quest'ultima, lugubre frase avrebbe tutto il potere di terrorizzarci, se essa non fosse la terrificante spiegazione di una fotografia nella quale campeggiano due innocui poliziotti della sezione del traffico, armati di una busta minacciosa contenente... il blocchetto delle contravvenzioni. (Ma, agli occhi del Cesarini Sforza, è un simbolo evidente «della guerra, del terrore freddo» che incombono sulla nostra città pure il cartello che in corso, all'angolo di via del Teatro Romano, avverte l'ignaro che, per andare al palazzo del G. M. A., provenendo da piazza della Borsa, sarà opportuno convergere a destra).

Nonostante la fantasiosità dell'articolo, le perle più rare sono le didascalie delle foto: quella, già menzionata, dei poliziotti e un'altra in cui appare la tradizionale bancarella di piazza dell'Unità, quella con i palloncini multicolori e con le policrome bandierine di carta, immagine che «Vie nuove» definisce seccamente «un quadro da città coloniale, un aspetto di quel male che rende Trieste simile alla vecchia città di Sciangai, un paradiso per gli avventurieri di tutti i paesi» (?!)

Chi poi non lo sapesse ancora, farà bene ad aggiornarsi ed a prender nota che «il fascismo titista non fa più tanta paura alla borghesia conservatrice triestina; ad essa fa più paura l'Italia con i suoi due milioni e mezzo di comunisti, e la maggioranza popolare decisamente antiatlantica e antiamericana».

Il pezzo di colore più attraente del servizio dovrebbe però essere quello dedicato alla vita notturna di Trieste. Ma il Cesarini Sforza, che pur è un corrispondente viaggiante e come tale dovrebbe aver visto qualche altro porto oltre il nostro, sembra non sapere che i locali notturni con i marinai ubriachi si trovano in tutti i porti del globo. Noi li abbiamo visti ad Amsterdam ed a Genova, a Barcellona e ad Anversa, ed eguali ce ne sono a Londra ed a New York, eppure credo che nessuno si sia mai meravigliato di ciò, nè abbia pensato di porre in dubbio l'alto grado di progresso civile di quelle grandi città. Ma, anche qui, il Cesarini Sforza ci largisce il particolare inedito: il giro d'ispezione per i locali notturni triestini è operato da «agenti dell'F. B. I. americano del Counter Intelligence Corp. del C.I.B. inglese, del Secret Service o dell'Intelligence, del S.I.M. italiano e dell'U.D.B.A. jugoslava». E l'M. V. D. e la Gestapo di buona memoria dove le mettiamo?

Dopo una leggiadra pennellata dedicata al quartiere di S. Giacomo, «corroso dalla bora, nero di miseria e splendente di vita», estremo rifugio «del cuore di Trieste, della sua vera anima che ha disertato i tetri palazzi delle banche e delle compagnie di assicurazione», un commosso pensiero ai «poveri contadini del Carso, gente magra come chiodi, nutrita di quel rosso vino Terrano che è come sangue vivo, di lotta partigiana, di vita aspra e combattuta».

E nel bel mezzo del servizio, il paterno consiglio del Cesarini, il toccasana per tutte le nostre sciagure: «rimandare a casa gli eserciti di occupazione». Poi si potrà «tirare il respiro» e tutto andrà a posto.

Non ne dubitiamo.

Il rosso resta rosso

All'alba di ieri — mancavano alcuni minuti alle 5 — un giovanotto si presentava al Distretto di via Caprin, e in uno stentato italiano narrava ai funzionari di essere cittadino romeno e di avere poco prima varcato la Morgan. Convinto dal «pane e lavoro» della propaganda titina, egli aveva lasciato il suo paese, rifugiandosi in Jugoslavia, dove ben presto si era reso conto che i sistemi rossi si assomigliano dappertutto. Ad Opicina campagna sono giunti domenica sera 15 tedeschi e 14 apolidi, che fanno parte dell'inesauribile contingente di «sgraditi» a Tito.

Tuffista sfortunato

Il manovale Bernardo Siega, di 52 anni, domiciliato a Santa Barbara di Muggia 402, si tuffava, ieri, nel tardo pomeriggio, da un trampolino di quella spiaggia, ed andava ad urtare uno scoglio, riportando una vasta ferita alla fronte. E' ricorso alla C.R.I. di Muggia per le cure del caso.

Camminando sugli scogli di Barcola, Adriana Speranze, di 7 anni, abitante in via Padovan 5, è scivolata, e una delle acuminate punte le ha lacerato il dito mignolo del piede sinistro. E' stata medicata alla C.R.I. Nell'attraversare il pontile di uno stabilimento bagni, il commerciante Giuseppe Silvera, di 52 anni, abitante in via Cumano 23, è scivolato sul cemento bagnato ed è caduto, battendo al suolo la schiena e la nuca. E' accorsa la C.R.I., ma il Silvera ha rifiutato di essere accompagnato all'Ospedale.

Girava come una trottola il mendicante settantenne

Con un diabolico mendico hanno avuto a che fare ieri le guardie della Polizia amministrativa. Verso le 15, nel percorrere il Corso Garibaldi, una guardia scorgeva in un angolo un tizio che allungava una mano ai passanti. I lineamenti dell'individuo erano scolpiti nella memoria del poliziotto, in quanto sapeva che il mendicante, il quale, fra l'altro, percepisce una pensione, aveva fatto della questua una specie di professione, e nonostante i vari ammonimenti subiti, aveva continuato ad arrotondare le sue entrate con quanto riusciva a carpire al buon cuore altrui. Con il volto atteggiato ad un'espressione di martirio, il mendico, Carlo Machne, di 70 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi 5, ha finto di non vedere la guardia, e quando questa lo ha invitato a circolare, il vegliardo è diventato una furia e gli ha detto chiaro e tondo che faceva quello che voleva. Poichè è notorio che, col tirare troppo una corda si finisce con lo spezzarla, all'udire quelle parole la guardia invitava il recidivo a seguirlo negli uffici del IV settore, in via del Solitario, dove il Machne è stato interrogato e perquisito in attesa di essere trasferito al comando di via Madonna del Mare. Mentre un addetto al Settore preparava il verbale, il vecchio è schizzato dalla seggiola sulla quale era seduto, e nonostante i suoi settant'anni, ha trovato l'agilità di una trottola. Sotto gli occhi allibiti del graduato che tentava di acciuffarlo, il vegliardo si è messo a saltare attraverso l'ufficio, dando di tanto in tanto una zuccata contro il muro. Quella danza degli elefanti avrebbe confuso anche una pietra, e così il graduato non si è accorto che, mentre intrecciava la strana carola, il Machne si tuffava una mano in qualche imprecisata piega del suo eterogeneo abbigliamento, da dove traeva una lametta, con la quale tentava di ferirsi. La guardia gli era addosso, ma prima che potesse disarmarlo, il Machne si era già prodotto un graffio al braccio sinistro. Immobilizzato, lo stizzoso suicida è stato adagiato su un automezzo del Corpo, con il quale è stato avviato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 6 giorni. Dopo l'ospedale, lo attendevano le accoglienti braccia del Coroneo, con le quali il Machne ha già una certa dimestichezza.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Ino Fragiacomo, dalla contessa Colomba Korvin lire 500, da Ada e Mino De Marchi 500, da Vittoria Petcovich Petrini 500 pro Fondo G. Banelli; da Maria Nicolini 500 pro ECA; dalla Carbocoke Triestina 1000 pro Patronato neuropsichici; da Teresita e Martino Domini 1000 pro Orfani guerra; da Anna e Antonio Millo 500 pro Fondo J. Serravallo; da Carlo Manni 500 pro Lega Nazionale; dalla zia Alma Carmelich 5000 pro Esuli istriani; dal dott. ing. Alfredo Godenigo 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Laura e avv. Petracco 500 pro Villaggio fanciullo.

In memoria del cav. Guido De Mejo, da Valentino e Maria Morassi lire 1000 pro La Previdenza Villa Elena; dalla contessa Emilia Brunner Muratti 1000 pro Istituto Poveri; da Vincenzo Sorrentino 500 pro Erig. chiesa Padri Spagnoli; da Maria e Iolanda Presotto 1000 pro Centro tumori; da Italia e prof. Arrigo Ravenna 1000 pro Orfani guerra; da Elvidio, Silio, Elvezia e Ginevra Loser 2000 pro Lega Nazionale; da Oscar Carli 1000, da Lidia Carli e Bianca Zecchinato 2000 pro ECA (f.do Krall); da Arrigo conte Rota 500; dalla famiglia Fabris 1000; da Maria Daris 1000, da Ercole Poillucci 1000, da Giusto Bruno 1000 pro Villaggio fanciullo; da Ferdinando Cavallar lire 1000 pro Associazione commercianti (f.do Dal Toso), 1000 pro chiesa S. Francesco.

In memoria di Giordano Schiavon, nel V anniversario della sua morte, dalla famiglia lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Serena Pinamonti, nel XV anniv., dalla famiglia lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Stifter, nel X anniv., da Egidio Baldini lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Giacomo Corrado, da Steffy e Galliano Spagnul lire 1000 pro Esuli istriani, 500 pro Istituto Rittmeyer; da Enrico e Kiki Spagnul 500 pro Villaggio fanciullo; da Galliano Spagnul e Livio Margaris 500 pro CRI.

Da N. N. lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Santina Isersich, nel II anniv., da Maria Isersich ved. Tommasini lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cav. Guido de Mejo, da Anita e Ferruccio Clementi lire 2000 pro Ospedale infantile (lettino Giov. Cattarini); da Edgardo Sorrentino 1000 pro Istituto poveri; da Bruno e Ondina Napp 1000, da Federico, Carmela e Jolanda Napp 1000, da Maria e Corradino Giummo 1000, da Ada Fillini 1000 pro Ospedale maggiore (F.do F. Geniram); dal dott. Guido Salvi 500 pro Villaggio fanciullo; da Rita Clescovich e figli 500, dalla ditta Mario Dobrilla 1000 pro Istituto Rittmeyer; dal rag. Ercole Zanzola 100 pro Istituto poveri e 100 pro Lega Naz.; da Umberto Marcovigi 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Ino Fragiacomo, da Guglielmo e Beatrice Focardi lire 500 pro Assoc. naz. artiglieri d'Italia; dalle famiglie Castro, Rigutti e Leva 1000 pro Villaggio fanciullo; da Lydia e avv. Giorgio Giorgacopulo 1000; pro Osped. infant.; da Emmy e cap. Giuseppe Scoberti 1000; pro Orfan. S. Giuseppe; da Wanda, Piero, Lucia Petracco 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lodovico Dapretto, dalla Direzione e personale della S. A. Modiano lire 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Giulio Baschiera, dalle famiglie Castro, Rigutti e Leva lire 1000 pro Villaggio fanciullo.

In memoria del dott. Antonio Cannellotto, da Vincenzo e Pia Mutarelli lire 1000 pro Alpina Giulie (F.do G. Ostini).

In memoria di Vittoria Di Fortunato, da Thea e Erich Lorant lire 500 pro Villaggio fanciullo.

In memoria di Teresa ved. Dalla Via, dalla famiglia Chicco lire 500 pro Lega Nazionale.

Da N. N. lire 500 pro chiesa via Giustinelli.

Da E. A. lire 300 pro chiesa B. V. delle Grazie.

Oggi al Fenice
ANN SHERIDAN • DENNIS O'KEEFE

UNA SENSAZIONALE E INDIMENTICABILE AVVENTURA

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono 75-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LORDO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

LA CRISI HA BATTUTO TUTTI I PRIMATI DELLA QUARTA REPUBBLICA

DA 29 GIORNI LA FRANCIA attende invano un governo

Anche se Pléven riuscirà a strappare all'Assemblea i 314 voti necessari all'investitura, il suo Gabinetto non avrà vita facile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Tra le poche consolazioni riservate agli audaci che in questi tempi confusi si cimentano nell'impresa di dare un Governo alla Francia, c'è quella di poter disporre, per i vagabondaggi informativi da un gruppo poltico all'altro, di una funerea automobile ufficiale dotata di una luminosa coccarda tricolore di cristallo, che la mette, in materia di precedenza stradale, a parità di condizioni con le autoambulanze e le macchine della polizia.

La grossa «Talbot», dopo aver successivamente portato a passeggio nei ventinove giorni della crisi le speranze di otto galantuomini, si arresterà questa notte a tardissima ora, forse addirittura all'alba, di fronte all'Eliseo. Ne discenderà, reduce dalla sua interminabile ronda, il nono galantuomo della serie, René Pléven, il quale troverà allo ingresso un corretto funzionario vestito di nero che lo introdurrà subito nell'appartamento privato di Vincent Auriol.

Da quando è invalsa la moda della politica notturna, il Presidente della Repubblica si vede costretto a veglie che poco si confanno alla sua età. Com'è sua eccellente abitudine, egli offrirà al visitatore illustre un «Armagnac», e sarà di fronte ai bicchieri sottili e panciuti del cognac, evocatori di tempi più cordiali, che i due personaggi si intratterranno sulla situazione maturata dal momento in cui, tramontata l'investitura di Maurice Petsche, Pléven gli è successo nel tentativo di fare un lieto fine a quel film prolisso, privo di grazia e avaro di speranza, che è questa crisi.

E' molto probabile che qualcosa di preciso sul colloquio si sappia domattina. Ma poichè i corrispondenti di Palazzo Borbone abbondano di «veggenti», ai quali i ripetuti insuccessi dei giorni scorsi non hanno tolto il gusto e il vizio di distillare pronostici, ascoltiamone le previsioni. A detta degli esperti, Pléven accetterà questa notte o domattina di essere Presidente «designato» e nello stesso pomeriggio di domani — se Herriot, giunto oggi in aereo da Lione farà in tempo a convocare i deputati — si presenterà all'Assemblea Nazionale per chiedere (e ottenere abbastanza facilmente, soggiungono i «veggenti») i 314 voti necessari all'investitura.

Ancora una volta, viene rilevato questa sera, Pléven ha dimostrato di possedere notevoli doti di negoziatore. Realizzando un piccolo miracolo, egli avrebbe saputo, cioè, conciliare le preoccupazioni dei democristiani in materia scolastica con le suscettibilità laiche dei socialisti. Il piccolo miracolo consisterebbe nello assicurare ai colleghi di Bidault una soddisfazione parziale ma sufficiente e ai colleghi di Guy Mollet una garanzia sui principi.

Dal canto loro gli scettici, sempre abbondantissimi in Francia, fanno ragionevolmente osservare che non si comprende il motivo per cui il signor Pléven chiamato ad affrontare nelle stesse condizioni ambientali gli stessi ostacoli che hanno sconfitto i suoi otto predecessori, dovrebbe, a differenza di René Mayer, Maurice Petsche e compagnia bella, ricevere il bacio della fortuna.

Essi dimenticano, tuttavia, che la crisi, battendo tutti i primati precedenti della Quarta Repubblica, è giunta al suo 29.o giorno. La stanchezza e il senso di nausea che hanno invaso il paese possono, allora, consigliare ai vari leaders della maggioranza centrista lo abbandono, sia pure momentaneo, dell'intransigenza fino ad oggi sfoggiata.

Se Pléven concluderà felicemente la sua fatica strappando l'investitura all'Assemblea, non avrà lo stesso la vita facile. I socialisti hanno infatti ribadito oggi la loro intenzione di non partecipare al Gabinetto e i radicali, ancora furenti, per lo scacco subito dal loro campione René Mayer, sembrano stasera molto perplessi. Una caricatura di Sennep pubblicata oggi dal «Figaro» mostra Pléven in calzoncini da bagno nell'atto di buttarsi in mare da un trampolino. Alle sue spalle c'è il Presidente Auriol che gli susurra: «Chiudi gli occhi e lasciati andare».

E' presto detto: la prima ondata che travolgerà il bagnante prima ancora delle vacanze parlamentari, sarà la discussione lunga ed aspra sull'utilizzazione dei 16 miliardi di franchi destinati alla soluzione della questione scolastica. Ricalcando il progetto Mayer, Pléven intenderebbe fare beneficiare della somma l'insegnamento privato e quello laico; ma egli vorrebbe soprattutto che i Ministri del suo eventuale Gabinetto invece di riservarsi in tale occasione la libertà di voto, si astenessero dalla votazione, salvaguardando così, almeno nell'apparenza, la solidarietà ministeriale. Ma riuscirà a persuaderli?

Il sopravvenire dell'autunno, poi, recherà altri guai a Pléven. Molte agitazioni sindacali si profilano all'orizzonte; entreranno in azione, per i primi, i panettieri; quindi giungeranno di rincalzo i lavoratori dei trasporti. A somiglianza dei postelegrafonici, i quali di recente hanno chiesto che i nove miliardi di utili realizzati dal loro Ministero nell'esercizio 1950, siano equamente distribuiti tra i dipendenti, essi solleciteranno la divisione degli utili del «Metro».

Insomma dalla funerea «Talbot» con la coccarda luminosa di cristallo che si arresterà di fronte all'Eliseo, non scenderà stanotte o domattina un personaggio sereno o, comunque, invidiabile.

MINO CAUDANA

DE GASPERI, IN OCCASIONE DEL SUO INSEDIAMENTO AL MINISTERO DEGLI ESTERI, HA RICEVUTO SABATO A PALAZZO CHIGI I CAPI MISSIONE ACCREDITATI PRESSO LA REPUBBLICA. AL CENTRO IL NUNZIO BORGONCINI DUCA, DECANO DEL CORPO DIPLOMATICO

ITALIANI VERSO L'AUSTRALIA

SI VA SEMPRE più lontano. Le notizie che riguardano i problemi dell'emigrazione italiana ci portano in questi giorni verso gli antipodi. Le montagne della frontiera non bastano più per indicare le direzioni di coloro che lasciano la terra natia per cercare in altra terra pane e fortuna, e non bastano neppure più i mari vicini al continente europeo, e neppure più gli oceani conosciuti dalle tradizioni dell'emigrazione passata; oggi le prue delle navi che portano un carico umano a fecondare campi o steppe fuori del confine, si dirigono oltre ogni linea nota alle folle degli espatriati, navigano lungamente nel Mediterraneo, nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano e poi nel Pacifico, finchè non scorgono, dopo un mese di viaggio, le coste spopolate del continente australiano.

Destino malinconico di uomini che non possono vivere tra i loro e che non esitano ad affrontare soggiorni remoti per trascorrere alla meglio la vita. Un tempo si diceva: vado in Francia, vado in Svizzera, dove a pochi passi da casa era il lavoro sognato e da dove si poteva ritornare quando si voleva; i più validi andavano in Germania, dal clima duro e dalle esigenze severe, ma sempre sull'uscio di casa. Quelli che intendevano farsi una nuova vita su campi e prati, s'imbarcavano per le due Americhe, ma anche lì era come andare un poco in una terra parente della nostra, perchè laggiù gli emigrati erano sicuri di trovare insieme al lavoro uomini amici che li avevano preceduti, e dialetti del paese che li seguivano fino alla seconda generazione.

Uno scambio perenne di genti rendeva patria anche quell'esilio, le «rondinelle» che dall'Italia andavano in Argentina per i raccolti e rivenivano al paese dopo qualche mese, tessevano una tela facile ed agevole anche per gli altri che non ritornavano più, avendo trovato nei paesi nuovi un asilo sicuro contro la povertà e la incertezza. Nel Nord America questa gente parlava un impasto di inglese e di italiano che finiva per essere un nuovo dialetto comune a tutti, e lo capivano anche gli stranieri che avevano coi nostri contatti di lavoro.

L'emigrazione era un'irradiazione graduale dall'Italia al di fuori, compatta fino a formare oasi importanti di genti uguali. Il fenomeno raggiungeva aspetti particolari nel bacino mediterraneo. In Tunisia come in Egitto, in Algeria come al Marocco o in Grecia ed in Asia Minore, tutto il litorale mediterraneo floriva di italiani, delle loro opere, di quanto essi recavano con loro di tenace volontà e di pazienza. Bello era allora pensare alla catena ininterrotta di emigrati che allacciava le coste europee ed africane del più illustre mare del mondo. Di là, come dalle nostre provincie, un buon numero erano sciamati in Etiopia, in Somalia, nella vecchia Eritrea.

Oggi di tutte queste terre antiche per l'esodo degli italiani non si parla più. Oggi si odono nomi nuovi che mai furono consueti alle orecchie del popolo, nomi di lembi africani oltre l'equatore: Rhodesia, Sud Africa, nomi di territori tanto estranei a noi come lo sarebbe la luna: Australia.

Un veto inflessibile chiude a noi le porte dei paesi dove la nostra gente si recava col cuore leggero e con la faccia sorridente, Libia, Africa Mediterranea, paesi dell'Egeo (Rodi, Salonicco, Smirne), e quando qualcuno chiede di tornare a vivere dove aveva onestamente vissuto, senza recar noia ad alcuno, senza far danno, collaborando correttamente al progredire di quelle terre, si sente rispondere: più in là. Lo stesso accade in quegli sterminati continenti che sanno per esperienza quanto sia redditizio e probo il silenzioso lavoro italiano e che con leggi draconiane hanno respinta quasi completamente l'emigrazione italiana. Parole buone, sì, tante, ed anche tante facili promesse, ma porte chiuse, e se qualche parente viene chiamato da un parente, se un figlio chiama il padre o la madre, si sente rispondere seccamente: vadano più in là.

Ed allora si va laggiù, oltre i mari che non finiscono mai, in viaggi che pare debbano condurre verso qualche altro pianeta e che infine un bel giorno conducono ad un continente del quale nessuno di coloro che ci vanno sa nulla di nulla. Sì, è vero, un nucleo di italiani qualche decennio or sono aveva piantato le sue tende in una delle provincie meno aride del continente australiano e precisamente nel Queensland, vi aveva fatto progredire le coltivazioni di canna da zucchero, la prova era stata favorevole tanto per coloro che erano andati così lontano, come per quelli che li avevano accolti.

Un geografo eminente mancato da tempo, il Cora, ne aveva riferito al Congresso coloniale di Napoli durante la prima guerra mondiale, uno scrittore conosciuto, il Sacchi, vi aveva intessuto la tela di un suo romanzo. Ma quella macchia d'olio italiana non si era allargata, al primo getto non ne era seguito altro, perchè gli australiani non avevano permesso che altri uomini di razza non bianca ma «oliva», come secondo loro erano gli abitanti del Mediterraneo, sbarcassero sulle coste, e perchè quella terra era troppo lontana, troppo straniera per attirare chi poteva andare nelle due Americhe o in Africa. Gli antipodi restavano fuori della sensibilità emigratoria.

Oggi le cose sono cambiate. Oggi una volontà tenace esige che questo popolo non si espanda più come tutti gli altri popoli secondo le necessità del lavoro e secondo le simpatie del proprio temperamento, non vuole che si ammassi laggiù dove si era ammassato prima, che non riempia più di grida, di canti, di fatica, di sopportazione, di passioni e di amore i paesi accanto al proprio, i continenti preferiti.

Noi dobbiamo ringraziare paesi quali l'Australia, quali la accogliente Argentina o il Cile o il Sud Africa che aprono qualche fessura all'esodo della gente senza lavoro, ma mentre partono le navi per gli scali di Sidney o di Melbourne, pensiamo agli scali di Tripoli, di Bengasi, di Alessandria vietati, a quello di New York chiuso inesorabilmente, a tutti gli usci che una volta erano aperti al flusso dell'emigrazione italiana e che ora debbono essere (e soltanto in microscopica parte) sostituiti da quelli che portano la nostra povera gente tanto lungi da noi, da poterla considerare già perduta dal primo giorno di viaggio.

Partire è un poco morire. E' vero, mai è stato tanto vero come per costoro che quando penseranno ai luoghi dai quali sono venuti per cercare sotto altre stelle il modo di campare la vita, quando sentiranno scorrere nelle vene il brivido mortale della solitudine e della lontananza crudele da tutto quanto hanno conosciuto, amato, patito, goduto fino al momento in cui sono entrati nei bastimenti che li conducevano agli antipodi.

PAOLO NOMADE

COME FURONO SCIUPATE DAI NAZISTI LE RIVELAZIONI DELL'«OPERAZIONE CICERO»

«Troppo bello per essere vero!» esclamava von Ribbentrop a Berlino

Pagata con trecentomila sterline false la più grande impresa di spionaggio dell'ultima guerra - Nel '43 i tedeschi, ad Ankara, vennero in possesso di tutti i più segreti documenti alleati sulla condotta della guerra e sul futuro destino della Germania

STANCO per il troppo lavoro d'ufficio svolto nella giornata, il dott. Moyzisch, attaché all'ambasciata tedesca di Ankara, si coricò per tempo la sera del 26 ottobre '43. Diede una rapida scorsa ai giornali, che non gli offrivano troppi motivi di conforto — le cose andavano male assai per la Germania — e spense la luce. Ma fu breve l'illusione del sonno: un'imperiosa telefonata costrinse il funzionario ad interrompere il sospirato riposo e a recarsi, seduta stante, nell'abitazione di Albert Jenke, primo segretario dell'ambasciata. Fu la stessa Frau Jenke ad aprirgli la porta e a scusarsi se il marito, data l'ora ormai tarda, già s'era ritirato. E gli additò il vicino salotto, dove uno strano visitatore era in attesa; augurata al dott. Moyzisch la buona notte, anche Frau Jenke si ritirò in silenzio.

L'albanese con la "merce"

Ora, nella quiete della casa addormentata, nella penombra del salotto avvolto da grevi tendaggi, Moyzisch si avvicina al visitatore notturno: e ancora non sa che, da quel momento, si inizia la più sensazionale, la più incredibile avventura di spionaggio che mai il mondo abbia conosciuto. Il visitatore, un albanese che non vuole rivelare la sua identità, offre a Moyzisch una merce preziosa: due rulli di «Leica» contenenti la riproduzione di segretissimi documenti inglesi, che egli stesso, cameriere all'Ambasciata britannica, è riuscito a fotografare. Il prezzo è in rapporto con il pregio eccezionale della merce: ventimila sterline, in banconote britanniche.

La cifra lascia perplesso Moyzisch: oltre a tutto, l'Ambasciata non dispone di una tale somma. Bisognerà telegrafare a Berlino, chiedere l'autorizzazione e i fondi. L'albanese non oppone difficoltà: entro tre giorni telefonerà a Moyzisch sotto il nome di Pierre, gli chiederà se abbia ricevuto quella tale sua lettera. Se Moyzisch dirà di sì, a mezzanotte egli si troverà all'angolo del giardino dell'Ambasciata, recando con sè i due rulli preziosi; se Moyzisch risponderà di no, allora significherà che l'affare non interessa Berlino, e l'albanese brucerà i rulli.

Tre giorni più tardi, Moyzisch si reca al convegno notturno: Berlino ha risposto affermativamente, e a mezzo di un corriere speciale ha inviato ad Ankara le richieste ventimila sterline. Ma se tutto non fosse che un abile trucco escogitato dall'albanese per far quattrini? Moyzisch non è uomo da lasciarsi mettere nel sacco: porta il suo albanese in ufficio, si fa consegnare i rulli e corre nella camera oscura sistemata nel sotterraneo dell'Ambasciata. Pochi minuti dopo, osservando con la lente i minuscoli fotogrammi della «Leica» grondanti di iposolfito, Moyzisch potrà constatare che effettivamente si tratta di documenti segreti britannici: la rituale frase «Most Secret» spicca nelle intestazioni. Ed ecco l'albanese riscuotere il grosso pacco di banconote, stabilire gli accorgimenti per i futuri convegni, dileguare misterioso nella notte oscurissima.

Moyzisch ritorna nella camera oscura; manovrando cautamente — non è infatti un fotografo molto esperto — l'apparecchio per gli ingrandimenti, riesce a ricavare da ciascun fotogramma una discreta e leggibile copia. Ciò che si presenta ai suoi occhi assonnati, dopo tanto assiduo lavoro, è sbalorditivo: sul tavolo della camera oscura sono allineate cinquantadue cartelle di recenti e riservatissimi documenti britannici; vi sono i dettagliati resoconti delle discussioni in corso tra Londra, Washington e Mosca, vi sono gli elenchi interminabili del materiale bellico che gli Stati Uniti scaricano senza posa nei porti russi.

Di prima mattina Moyzisch corre emozionato dall'ambasciatore, che è Franz von Papen, l'abilissimo von Papen, uno degli ultimi superstiti della grande scuola diplomatica tedesca; spetta all'ambasciatore, a sua volta emozionatissimo, il compito di dare un nome allo sconosciuto albanese, un nome convenzionale: d'ora in poi il prezioso informatore si chiamerà Cicero, e con la designazione di «Operazione Cicero» si alluderà nei dispacci allo strabiliante commercio di documenti inglesi che si effettua ad Ankara, sotto il naso dell'ambasciatore di Sua Maestà Britannica. Pochi giorni più tardi, un terzo rullo di «Leica» pone in mano tedesca i verbali dell'incontro a Mosca fra Stalin, Eden e Cordell Hull.

Rivalità meschine

A Berlino la faccenda è seguita con il massimo interesse: uno speciale corriere reca ad Ankara la rispettabile somma di duecentomila sterline per gli ulteriori «acquisti», e lo stesso Moyzisch è convocato d'urgenza a Berlino per riferire. E qui cominciano i guai; perchè, anzitutto, c'è una sorda concorrenza fra il servizio segreto del Ministero degli Esteri, che fa capo a von Ribbentrop, e il Nachrichtendienst cui da poco è preposto il generale delle SS Kaltenbrunner. Questi vuole avocata a sè l'«Operazione Cicero», e ingiunge a Moyzisch di inviare a lui solo i preziosi documenti, vietandogli in modo assoluto di portarli a conoscenza di von Papen. Quanto a von Ribbentrop, egli va in escandescenze al solo sentir citare il nome di von Papen: diplomatico improvvisato, venuto dalla gavetta per meriti politici, von Ribbentrop nutre una forte acredine contro i vecchi ed abili diplomatici tedeschi.

E il povero Moyzisch è tempestato di domande, mentre i films sono sottoposti ad ogni sorta di perizie tecniche: si vuole sapere nome, cognome e paternità dell'albanese, i suoi precedenti e le sue intenzioni, si esamina se le pellicole siano fabbricate in Germania o altrove, si insiste sul quesito se l'albanese compia da solo o aiutato da un complice il suo pericoloso lavoro di fotografo, si chiede come mai Cicero possa accedere alla cassaforte segreta dell' ambasciatore britannico. Moyzisch, che ha passato nottate su nottate in bianco per sviluppare e ingrandire i films, che arrischia la vita ad ogni incontro con Cicero, non riceve da von Ribbentrop nè lodi nè approvazioni; anzi ne viene spesso rimproverato perchè non sa fornire quelle accessorie notizie complementari.

Von Ribbentrop è incredulo sull'autenticità dei documenti, teme una manovra britannica: Troppo bello per esser vero! esclama di fronte ad una minuta che documenta il malcontento di Stalin e le sue vane richieste agli alleati per l'apertura di un secondo fronte. Di più, egli ingiunge bruscamente a Moyzisch di trattenersi a sua disposizione, a Berlino; con la brillante conseguenza che, durante l'inutile sosta nella capitale tedesca, Cicero, allarmato per la lunga assenza di Moyzisch, ha dato per prudenza alle fiamme un nuovo rullo di fotografie. E il traffico riprende: in dicembre i tedeschi apprendono le decisioni della conferenza di Teheran fra i «tre grandi» e il conseguente destino che attende la Germania; e apprendono ancora che Ismet Ineonu e il suo Ministro degli Esteri Menemenioglu si sono recati al Cairo per conferire con Roosevelt e con Churchill: notizia che negli stessi ambienti di Ankara non era minimamente trapelata. Più tardi i documenti segreti fanno frequente riferimento ad una misteriosa Operazione Overlord*: le congetture formulate da Moyzisch, che crede identificare l'operazione con l'apertura del secondo fronte — ciò che invero i fatti confermano — lasciano i berlinesi perfettamente indifferenti.*

Invece di far tesoro delle indicazioni contenute nei documenti, la gran questione che interessa Berlino è se Cicero lavori da solo, oppure sia aiutato da un complice; e un perito giunge espressamente ad Ankara dalla Germania a far luce sul grave problema. E' solo il primo attacco aereo in grande stile effettuato dagli americani su Sofia — il 14 gennaio 1944 — a dissipare ogni dubbio sull'autenticità dei documenti: la data di quel bombardamento era stata in precedenza concordata nell'incontro di Teheran, e i documenti forniti da Cicero ne contenevano esatta menzione.

Gli sviluppi e la conclusione dell'«Operazione Cicero» si rivestono delle tinte drammatiche proprie del libro giallo; e al tipico stile dei libri inglesi di «Crime and Mistery» si è abilmente attenuto il protagonista dell'impresa, il Moyzisch, nello stendere le avvincenti pagine del suo Operation Cicero *(ed. Wingate, London, 1951), mentre l'autenticità degli avvenimenti esposti è sanzionata da un apposito poscritto dovuto allo stesso ambasciatore von Papen. Nei primi mesi del '44, dopo tanti preziosi servigi, le sorti della «Operazione Cicero» precipitano rapidamente: una segretaria all'ambasciata dietro le ripetute insistenze di Moyzisch, fiducioso nelle sue ottime referenze, scompare d'un tratto, dopo esser venuta a casuale conoscenza dell'Operazione.*

I timori di Moyzisch

Scomparsa la segretaria — al servizio degli inglesi — scomparso, e con tutta probabilità scoperto ed eliminato Cicero, la situazione si fa pericolosa per Moyzisch; non è stato forse lui a insistere per l'assunzione della segretaria? E Moyzisch, convocato a Berlino, intuisce la sorte che lo attende: a Istanbul interrompe il viaggio e ritorna ad Ankara, pur rifiutando sdegnosamente le ripetute profferte degli inglesi. La sorte gli sarà favorevole: alla rottura delle relazioni diplomatiche fra Germania e Turchia, egli riserberà per sè un posto nell'ultimo treno, quel treno che per la avanzata russa nei Balcani non potrà più partire; dopo alcuni mesi di benevolo internamento ad Ankara, Moyzisch prenderà posto a bordo di una nave svedese, protetta dai privilegi dell'immunità. Mentre la nave è in rotta per la Germania, alla altezza di Gibilterra, la grande notizia raggiunge Moyzisch: la guerra è finita. Ed oggi il protagonista di quella romanzesca impresa vive tranquillo con la famiglia, nei pressi di Innsbruck, direttore di una fabbrica di stoffe.

Ciò che davvero sorprende nell'«Operazione Cicero» è il nessun conto che i responsabili tedeschi — preoccupati solo di sapere se Cicero lavorava solo o con un assistente — fecero di quei documenti di inestimabile valore. La rispettabile somma di trecentomila sterline fu spesa per nulla: anche se — come lo stesso Moyzisch ebbe più tardi ad apprendere — quelle banconote britanniche inviate in gran copia da Berlino erano quasi tutte abilissime falsificazioni. La più grande somma versata nella storia ad una spia fu pagata con moneta falsa; documenti così importanti caduti in mano nemica non furono usati: questo il paradossale bilancio dell'«Operazione Cicero».

GUIDO PIAMONTE

PAUROSA AVVENTURA in un rifugio alpino

Torino, 6

Di una paurosa avventura sono stati involontari protagonisti i fratelli Ettore e Severino Gioviale, rispettivamente di 33 e 37 anni, residenti a Coazze.

I due, raggiunto sabato sera il rifugio del Rocciamelone da dove si ripromettevano di partire l'indomani per effettuare la scalata della cima, si erano ritirati con altri alpinisti nelle loro cuccette quando improvviso scoppiò l'uragano. Fu necessario allora chiudere ermeticamente tutte le aperture del rifugio. L'atmosfera divenne però in breve pesante, quasi soffocante, e l'Ettore Gioviale fu colto da malessere.

Per rimettersi, l'uomo, benchè imperversasse sempre lo uragano, uscì sulla porta del rifugio, seguito dal fratello piuttosto preoccupato. I due avevano però appena varcato la soglia quando un fulmine con orribile fragore cadde a pochi metri da loro, scagliandoli violentemente al suolo.

Trasportati all'interno del rifugio, i due fratelli, le cui condizioni erano preoccupanti essendo essi in acuto stato di choc, venivano amorevolmente assistiti da quanti si trovavano nel rifugio. Finalmente all'alba la tempesta cessò e, formate con corde e piccozze due rudimentali barelle, i Gioviale vennero trasportati alla Piana della Riposa, sotto Ca' d'Asti, ove giunge la carrozzabile e di lì, con un'auto, fino a Susa.

Migliorata la situazione a bordo della "Taurinia"

Genova, 6

Sulla dolorosa avventura della nave «Taurinia» dell'azienda armatoriale omonima, che, come noto, aveva lasciato Freetown il 19 luglio diretta a Charleston, e sulla quale era scoppiata una forma epidemica d'infezione intestinale, a seguito della quale due membri dell'equipaggio dovettero soccombere, si hanno ora notizie rassicuranti.

Infatti stamane la compagnia genovese ha ricevuto un dispaccio in cui si assicura che la situazione a bordo è ormai migliorata e che, grazie all'invio di medicinali a mezzo di paracadute da un aereo, un altro membro dell'equipaggio è fuori pericolo.

Francesca De Gasperi Catti ha dato alla luce un bimbo

Roma, 6

La signora Francesca Romana De Gasperi in Catti, figlia del Presidente del Consiglio dei Ministri, questa mattina alle 8 nella clinica Quisisana, assistita dal prof. Ferdinando Savignani, ha dato alla luce un bimbo.

SEDUTA ANIMATA AL PROCESSO DI VITERBO

IL PUBBLICO INVEISCE CONTRO IL BANDITO PISCIOTTA

La deposizione del maresciallo Lo Bianco

Viterbo, 6

Al maresciallo dei carabinieri Giovanni Lo Bianco, il quale svolse le indagini sulla strage di Portella, sono state oggi chieste al processo di Viterbo informazioni sul misterioso avvocato di Mazzara del Vallo. Il sottufficiale ha dichiarato di non conoscerlo.

PRESIDENTE: «Spiegateci i particolari della perquisizione operata nello studio fotografico di vostro padre per ordine dell'ispettore Verdani».

LO BIANCO: «Mi trovavo in tale periodo di convalescenza, che avevo chiesto in seguito a dissidi avuti con l'ispettore Spanò. Quando la carica venne assunta da Ciro Verdiani, costui sospettò mio padre di avere occultato importanti documenti. Perquisì il suo studio e lo tenne fermato per sette giorni con la motivazione «fortemente indiziato per appartenenza a banda armata». Nessun documento fu rinvenuto nei locali dello studio fotografico».

PRESIDENTE: «Vi risentiste per tale perquisizione mandando una lettera al giornale «L'Ora» di Palermo?».

LO BIANCO: «Sì. La cosa mi sorprese e mi rattristò, quantunque le perquisizioni fossero a quell'epoca all'ordine del giorno. Fu perquisito persino un convento di monaci, nel timore che Giuliano vi fosse nascosto, e tutti i religiosi furono denudati per constatare se avessero una cicatrice sul fianco (il bandito ne aveva riportata una durante il primo conflitto con i carabinieri)».

PRESIDENTE: «Assisteste ai colloqui fra il gen. Luca e Pisciotta?».

LO BIANCO: «Mi limitai ad accompagnare il col. Paolantonio a Monreale, dove avvenne il primo colloquio tra il generale e il fuorilegge, senza che il gen. Luca si accorgesse della nostra presenza. Predisposi anche dei servizi di vigilanza per evitare al generale spiacevoli sorprese».

AVV. SOTGIU: «Il maresciallo fece parte di una banda armata, d'accordo con i suoi superiori?».

LO BIANCO: «Sì, riuscii ad intrufolarmi nella banda Niscemesi che aveva assaltato la stazione dei carabinieri di Feudonate e rimasi con i fuorilegge dieci giorni. In seguito a questa mia opera, tutti i banditi furono scovati ed uccisi».

PUBBLICO MINISTERO: «Risulta al teste che Giuliano e Pisciotta si siano mai sottoposti alla «firma del sangue»?».

LO BIANCO: «Ignoro questo episodio, ma posso attestare che Gaspare Pisciotta era una figura di primo piano della banda Giuliano. Gli sono stati attribuiti 35 delitti, fra cui l'assassinio di tre confidenti della polizia avvenuta nel marzo del '46 a San Cipirrello, l'uccisione di sette agenti di P. S. a Portella della Paglia, l'attentato di Bellolampo in cui trovarono la morte otto carabinieri, e cinque omicidi perpetrati a Balietto. A carico di Pisciotta vi sono altresì accuse di estorsioni e rapine».

A questa enumerazione, la folla che gremisce la parte dell'aula riservata al pubblico non può soffocare l'orrore da cui è pervasa: «Assassino!» — si ode esclamare qua e là all'indirizzo del bandito Gaspare Pisciotta — «Brigante! Maledetto! Ed ha il coraggio di fare tanto lo spavaldo! Spera nella clemenza della giustizia! La morte ci vuole per te, assassino!... E sarebbe anche poco!».

A questo punto l'avv. Crisafulli ha cercato di far risaltare una dissimiglianza fra la deposizione odierna e quella precedente del maresciallo Lo Bianco nei riguardi del bandito Gaspare Pisciotta. Il sottufficiale ha violentemente reagito al rilievo del difensore, accusandolo a sua volta di aver esternato al maresciallo Giuseppe Calandra il proposito di attaccare violentemente il col. Paolantonio qualora questi avesse aggravato con le sue parole la posizione dei suoi raccomandati.

Il Presidente ha ristabilito la calma rinviando il processo a domani. Nell'udienza della mattina Pisciotta aveva sostenuto che solo la giornalista svedese Cillyacus conosce i nomi dei mandanti della strage di Portella, ch Giuliano avrebbe rivelato alla donna nel corso delle famose interviste. La Corte si è però rifiutata di citare quale testimone la Cillyacus, che non risulta essere una giornalista.

MISTERIOSA MORTE di una giovane donna

Frosinone, 6

Si hanno i seguenti particolari della tragedia che si è conclusa con la morte di Maria Arduini in Magliacchetti, di 26 anni, madre di due bimbi, rinvenuta strangolata in un pozzo presso Ceccano.

L'Arduini viveva in una casetta isolata insieme a due suoi figlioletti; il marito, la guardia di P. S. Mario Magliacchetti, di 24 anni, addetto al Nucleo di Terni, era giunto a Ceccano venerdì mattina per un periodo di licenza. Fra i due, forse per ragioni di gelosia, era scoppiato un violento alterco, dopo il quale la moglie denunciò verbalmente il marito per le percosse ricevute. Il Magliacchetti fu richiamato presso la locale stazione dei carabinieri e manifestò propositi di pentimento per l'increscioso fatto che attribuì ad un accesso di gelosia e tutto sembrò finito lì.

Ma sabato scorso i genitori della donna si sono recati a loro volta dai carabinieri per denunciare l'improvvisa scomparsa della figliola e del genero. Iniziate le ricerche i carabinieri non tardavano a scoprire in un pozzo situato presso la casa dei coniugi scomparsi, il cadavere della Lucia Arduini sul quale evidenti erano le traccie di strangolamento.

Si presume che il Magliacchetti dopo aver ucciso la moglie ne abbia gettato il corpo nel pozzo tentando di far credere a un suicidio della donna. Tuttavia la stessa scomparsa del Magliacchetti avvalora la ipotesi di un delitto.

Auto con due bolognesi in un burrone del Grossglockner

Vienna, 6

Due coniugi bolognesi, Pietro e Brunilde Cassoli, sono rimasti gravemente feriti a seguito di un pauroso volo compiuto con la loro macchina in un profondo burrone lungo la strada del Grossglockner. Il dott. Cassoli ha riportato la frattura del cranio, mentre il volto della moglie presenta dei profondi tagli. Essi sono stati ricoverati in un ospedale di Lienz, nel Tirolo orientale.

Un rapporto della polizia austriaca afferma che l'incidente è stato causato da un improvviso slittamento della vettura, che è finita letteralmente in pezzi in fondo al burrone. Il rapporto aggiunge che solo un miracolo ha sottratto i due coniugi italiani alla morte.

LE TROVATE SPORTIVE DI UN PARROCO FRANCESE

FA TUFFI DA 30 METRI per riedificare la chiesa

Parigi, 6

Alla presenza di una folla strabocchevole a Dole, nei pressi di Digione, un uomo si è tuffato oggi nel fiume Doubs lanciandosi da una torre metallica alta trenta metri appositamente costruita. Dopo un'impeccabile «salto dell'angelo», il tuffatore, che i manifesti chiamavano misteriosamente «l'uomo volante», ha rivelato la sua identità e le ragioni che lo inducono due o tre volte la settimana a rischiare la vita.

L'uomo volante è in realtà l'abate Simon, parroco di Saone-Doubs. Egli ha dichiarato: «Se sostituisco il costume da bagno alla mia veste sacerdotale e faccio il salto della morte, è per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione della mia chiesa, distrutta dai tedeschi. Dopo aver mormorato una breve preghiera, non provo, saltando, la minima impressione, ho molta più paura la domenica mattina, quando faccio il sermone ai miei parrocchiani».

Aereo brasiliano colpito da due proiettili razzo

Rio de Janeiro, 6

Due proiettili razzo di tipo impreciasato, hanno colpito oggi un apparecchio di linea che sorvolava il forte Copacabana, ferendo un passeggero ad un braccio e danneggiando l'aeroplano. Uno dei due proiettili ha attraversato l'ala destra dell'apparecchio, mentre l'altro è penetrato nella fusoliera. Lo aeroplano ha fatto immediatamente ritorno all'aeroporto Santos Dumont.

Le autorità del forte Copacabana hanno reso noto che al momento dell'incidente nessuna esercitazione di tiro si stava svolgendo al forte.

Una sola saponetta **Cadum** vi convincerà!

Quando sentii le mie amiche parlare con tanto entusiasmo del Sapone Cadum, volli provare anch'io...ed è bastata una sola saponetta Cadum a convincermi!

La sua schiuma è così densa e morbida che veramente accarezza la pelle... perchè Cadum contiene lanolina, un prezioso alimento naturale che viene interamente assorbito dall'epidermide. Cadum deterge e nello stesso tempo nutre la pelle.

Grazie al Sapone Cadum la mia carnagione ha riacquistato la sua freschezza giovanile...quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne mi invidiano.

E poi quale delizioso profumo!

Non per nulla Cadum è il sapone da toilette più venduto in Francia.

561

GIORNALE SPORT

IDOLI INFRANTI MARSHALL E JANY
I NUOVI ASTRI DEL NUOTO si chiamano Konno e Boiteux

La settimana passata sarà a lungo ricordata da tutti gli appassionati del nuoto, perchè nel corso della stessa si sono verificati avvenimenti sensazionali per la storia dell'attività natatoria. Le piscine di Detroit, negli Stati Uniti, e quelle francesi di Bordeaux e Marsiglia sono state il teatro di battaglie meravigliose che hanno visto uscire battuti i campioni fino a ieri inarrivati.

E' toccato all'hawaiano Ford Konno il merito della prima citazione per la superiore vittoria riportata nel corso dei campionati statunitensi sulla distanza dei 1500 metri stile libero. Il grande battuto della prova si chiama John Marshall, vale a dire il nuotatore che da due anni a questa parte dominava nelle piscine di tutto il mondo. E non si è trattato certo di una combinazione, chè il giorno dopo Konno ripeteva l'impresa vincendo anche gli 800 metri, dei quali del resto già un mese fa si era assicurato il primato mondiale con il tempo di 9.30.7. Nei 400 metri disputati nella stessa giornata degli 800, Konno, pur battendo ancora Marshall, si faceva superare sul palo d'arrivo dal giovane americano Wayne Moore, che ben a ragione si può considerare la maggior rivelazione dei campionati. Moore si è assicurato la vittoria anche sui 200 metri, superando questa volta il secondo campione olimpionico Mac Lane.

Sulla distanza dei 1500 metri Konno avrebbe sicuramente battuto il record di Furuhashi se non fosse stato disturbato dalla luce artificiale (le finali sono tutte state disputate in riunioni serali) che rendeva poco visibili i bordi di virata. Egli ai 500 metri era già solo ed è andato aumentando di 5 metri ogni due vasche, cioè ogni 100 metri, il suo distacco su Marshall. Il tempo ottenuto da Konno è stato di 18.46.3, mentre Marshall finiva in 19.26.6.

Anche nella rana si è avuto la «débacle» di un grandissimo campione, il primatista mondiale dei 100 metri sul dorso Stak, che non riusciva a classificarsi che al 5.o posto. La gara era vinta dall'universitario Thomas in 1.7.4. Nei 200 a rana pure si è avuta la vittoria di un outsider, l'australiano John Davies, che impiegava 2.35.8 a percorrere la distanza, mentre l'ex campione Brawner si classificava solo al terzo posto, vincendo però i 100 metri nello spettacoloso tempo di 1.8.3. Marshall si prendeva a poche ore di distanza una parziale rivincita, almeno sul cronometro, uguagliando, e non migliorando come è stato erroneamente annunciato, il recordo delle 440 yarde a lui stesso appartenente con il tempo di 4.30.6. Del resto Marshall stesso ha già percorso la distanza in un tempo minore (4.28.1), ma tale tempo non gli è stato riconosciuto perchè ottenuto in condizioni irregolari.

Mentre il grande nuotatore australiano si faceva malamente superare a Detroit, al di qua dell'Oceano, e precisamente a Bordeaux, uguale sorte toccava ad un altro grande campione. Alex Jany, l'idolo degli sportivi francesi, si faceva superare sulle distanze dei 400 e 200 metri dall'astro nascente dello sport europeo, quel Jean Boiteux che l'anno scorso poteva ancora essere considerato una promessa e che oggi si può classificare fra i più grandi nuotatori di tutti i tempi. Dopo le vittoriose lotte a distanza con l'asso ungherese Csordas per ottenere i records europei dei 500 e degli 800 metri s. l., il filiforme ragazzo tolosano si è presentato in forma smagliante ai campionati nazionali, assicurandosi negli stessi ben quattro titoli, 200, 400, 1500 e 4x200 metri sono stati vinti con grande superiorità da Boiteux, che soltanto sulla lunga distanza trovava in Jo Bernardo un temibile avversario. I tempi segnati sulle varie distanze (2.10.5, 4.41.2 e 19.47) sono fra i migliori della stagione mondiale e stanno ad indicare quanto sia fondata la fiducia che in lui ripongono gli sportivi francesi per le prossime Olimpiadi.

Negli stessi campionati, l'allievo non ancora diciottenne Bozon ha battuto il maestro Zins, il miglior dorsista francese per lunghi anni, mentre il forte ranista Lusien ha riconfermato la sua supremazia nella specialità.

Anche Jany ha avuto però presto modo di rifarsi, e facendosi di Boiteux un compagno, è riuscito a stabilire, in collaborazione con Bernardo e Blioch, il nuovo record della staffetta 4x200, fino a ieri appartenuto ai giapponesi e ritenuto inattaccabile. Il tempo segnato dai francesi, 8.33 contro 8.40.6 del primato precedente, costituisce senza dubbio il risultato più spettacoloso della stagione e resterà certamente per lungo tempo nella tabella dei primati a rappresentare un'impresa assolutamente eccezionale.

M. V.

Il 22 agosto il match di nuoto Trieste-Vienna

Milano, 6

La Federazione Italiana Nuoto ha concesso il suo benestare per la organizzazione di un incontro internazionale intersociale che si svolgerà a Trieste il 22 agosto. Tale incontro si svolgerà tra una selezione di atleti triestini e la rappresentativa di una società viennese.

S'impunta con la Lazio lo svedese Loewgren

Stoccolma, 6

Il calciatore svedese Sigge Loewgren, che ha firmato il contratto con la «Lazio», non vuol più partire per l'Italia ed ha cercato l'annullamento dell'accordo. Dopo la firma, Loewgren ha avuto dalla società romana la proibizione di giocare per la squadra di provenienza, lo Haelsingborgs. Malgrado questo, ha giocato ieri contro l'Atvidsberg. Loewgren è in contatto con il sig. Filippini, agente della «Lazio» in Svezia, e questi gli disse che qualora avesse giocato contro l'Atvidsberg, la «Lazio» avrebbe deferito il fatto all'esame della FIFA.

Un portavoce dello Haelsingbergs ha dichiarato che Loewgren non ha commesso alcuna violazione di regolamenti in quanto non ha ancora ricevuto le duemila corone svedesi che la Federazione di Svezia ha incassato a suo nome.

Il sig. Bergerus della Federazione svedese ha invece dichiarato che la «Lazio» ha ogni diritto di chiedere la punizione del giocatore. Questi non vuol più recarsi in Italia — ha aggiunto — perchè la moglie non vuol saperne di lasciare la Svezia. Loewgren non l'aveva informata prima della firma del contratto.

Armata Rossa e Dinamo sono in testa al campionato calcistico dell'U.R.S.S. con trentun punti, seguite dal Chakhtior Stalino con punti 27.

Premi per 43 milioni alla "Corsa Panamericana"

Città del Messico, 6

La seconda «Corsa Panamericana» organizzata per le vetture di serie, che percorrerà tutto il Messico, si correrà dal 20 al 26 novembre prossimo, così annuncia il generale Ignazio Beteta, presidente della Associazione nazionale automobile, organizzatrice della prova.

Il percorso totale, di complessivi 3,150 km., sarà diviso in otto tappe e dovrà essere compiuto in cinque giornate inframmezzate da un giorno di riposo. 590 mila pesos pari a più di 68 mila dollari ricompenseranno i migliori corridori. Il primo riceverà 288 mila pesos, il secondo 125 mila, il terzo 70 mila. I vincitori di ciascuna tappa riceveranno inoltre un premio di 5.000 pesos.

2132 corridori di dieci nazionalità, principalmente nordamericani parteciparono a questa prova l'anno scorso.

Ritornerà a casa dopo la "Tre Valli"

Guido De Santi, dopo la sua strepitosa vittoria nel Giro della Germania, non ha più dato notizie di sè. Neppure alla sua mamma, che trepidante attende di riabbracciare il suo saldo figliolone, egli ha ancora mandato un rigo, ma probabilmente ha avuto il suo daffare in questi giorni perchè gli venisse agevole dedicare qualche ora alla corrispondenza. Così, dopo il dispaccio annunciante il suo successo in terra tedesca, De Santi non ha ancora comunicato ai suoi la data del ritorno. Peraltro la madre del corridore, con la quale abbiamo avuto occasione iersera di scambiare quattro parole, naturalmente dopo averle espresso la nostra esultanza e quella degli sportivi triestini per la recentissima prodezza, ci ha assicurati che Guido non sarà a Trieste prima di lunedì prossimo. Infatti egli si fermerà a Milano, di ritorno dalla Germania, per portarsi quindi a Varese, ove completerà la preparazione per la Tre Valli varesine, in programma domenica prossima. Subito dopo le prove di selezione per i campionati mondiali Guido ripartirà per Trieste, ove l'attende il premio più caro e ambito, il bacio della mamma ed il saluto affettuoso dei suoi concittadini.

Tutti gli assi del pedale alle Tre Valli Varesine

Milano, 6

Agli organizzatori della «Tre Valli Varesine» che si disputerà il 14 agosto sul Circuito dei campionati del mondo sono pervenute le iscrizioni ufficiali del belga Rick Van Steenbergen e degli svizzeri Ferdinando Kubler, Giovanni Rossi e Emilio Crocitorti. Anche il vincitore del Giro di Francia, Ugo Koblet ha confermato la sua partecipazione alla corsa varesina che vedrà inoltre alla partenza le squadre industriali italiane al gran completo.

DE SANTI insegna

Sotto questo titolo «Carlin» traccia il succoso e vibrante articolo che ci piace far conoscere ai nostri lettori, che troveranno in esso parole di franca ammirazione per lo scapigliato corridore triestino e una frustata ai dirigenti del ciclismo italiano per i loro sistemi piuttosto... antiquati!

Senza squadra, senza direttore tecnico e senza partecipazione ufficiale, Guido De Santi ha vinto il Giro di Germania.

La bella vittoria del triestino premia un atleta forte e generoso, una città che molto ha dato e molto dà allo sport italiano, e costituisce una conferma di quanto abbiamo detto ultimamente in tema di ciclismo moderno.

Oggi, nelle corse, meno conta il calcolo della tattica attendista preordinata che la spregiudicatezza offensiva al momento giusto, anche in pianura. Oggi un passista può vincere un Giro poichè l'arrampicatore puro non può più accumulare sulle montagne tale vantaggio da garantirsi, con qualche sforzo prestabilito, la vittoria finale. E anche il gioco di squadra — specie il difensivo — ha fatto il suo tempo. Non diciamo che non sia più necessario, diciamo soltanto che la libertà data ad ognuno di fare la sua corsa può dare miglior risultato di un gregarismo ad oltranza per non andare oltre tempo massimo e finire le corse, nell'intento di dividere un magro bottino.

In Germania, mentre la Svizzera e il Belgio avevano una squadra ciascuna, l'Italia aveva tre uomini e faceva... squadra con la Francia con altri tre. De Santi, rimasto con l'aiuto valido di Corrieri, ha vinto il Giro, resistendo ai capitani della squadra svizzera e della belga, che erano Schaer e Impanis.

In un referendum per giornalisti al Giro d'Italia era stato dato a De Santi un premio di trecentomila lire. La motivazione era: per l'impresa più eccezionale del Giro. Ma tutti la considerarono nel modo migliore: per il maggiore movimentatore e più sfortunato. Infatti anche noi, che potevamo essere particolarmente tentati dalla eccezionale impresa di Astrua, vincitore della corsa a cronometro Rimini-San Marino, fummo elettori di De Santi e lo confessammo. Ci parve un dovere sportivo, come premio e come incoraggiamento per gli audaci che nelle corse cercano di fare... le corse.

L'indicazione era giusta. Se ne tragga insegnamento per i campionati del mondo. Non si cerchi ancora la squadra con l'asso e i gregari. Si scelgano gli uomini migliori e più in forma e si lasci loro via libera. Si eviterà almeno l'attendismo, che, il più delle volte, non impedisce le fughe vittoriose e non fa altro che assicurare le sconfitte senza gloria.

E' questo, non soltanto un concetto di etica democratica, quanto un principio di tempi moderni, che dà troppi risultati per essere ancora misconosciuto a favore di principii superati e per nulla sicuri.

Nei pasticci Binda per "La verità sul Tour"

Milano, 6

Secondo quanto si va affermando negli ambienti del ciclismo, il Commissariato tecnico Alfredo Binda, in seguito alla pubblicazione del libro «La verità sul Tour», sarebbe stato denunciato alla Commissione di disciplina dell'UVI.

Quasi definita l'Udinese 1951-52

Udine, 6

Si dice che i dirigenti bianconeri siano aiutati dalla fortuna. Da anni, infatti, essi affrontano le incognite del campionato con squadre di modesta levatura e da tre anni essi ottengono risultati sorprendenti per rendimento e per piazzamento.

Gli sportivi udinesi dovrebbero esserne soddisfatti. Invece, anche quest'anno, alla vigilia della chiusura delle liste, il «clan» bianconero si dimostra alquanto scettico sul rendimento che potrà dare la squadra nel prossimo campionato.

In verità la squadra bianconera, alla luce della recente campagna vendite ed acquisti, si presenta alquanto indebolita di fronte a quella dello scorso campionato. Alcuni dei più validi elementi dello undici friulano sono stati ceduti: Perissinotto e Acconcia alla Roma, Bergamasco e Forlani al Marzotto, altri (come Roffi, Darin e Farina) sono sempre a disposizione del miglior offerente, e Marchi e Toppan, gli «anziani» acquistati nello scorso campionato certamente non giocheranno più nelle file dell'Udinese.

A questa svendita... all'ingrosso si contrappongono gli acquisti fatti presso società di serie B e di serie C. Spartaco e Bacci sono stati prelevati dalla Roma, Morelli e Bares dalla Mestrina, Toso e Moro dal Gorizia, Castaldo dalla Salernitana. In arrivo viene preannunciato un ottimo elemento che dovrebbe coprire il ruolo di mezz'ala, ma a questo riguardo i tecnici friulani si mantengono ermetici.

E' evidente perciò che la vita sarà dura per l'Udinese 1951-52. Le cessioni di Perissinotto, Acconcia, Forlani e Bergamasco hanno valso a sanare il deficit di sessanta e più milioni, ma certamente hanno alquanto impoverito la squadra.

Il reparto che francamente lascia alquanto perplessi è quello della mediana dove accanto ad un Feruglio che a trentadue anni può essere un valoroso timoniere della navicella, ma che non può dare grandi garanzie di continuità in un lungo campionato, figurano Snidero e Spartano, i quali nella scorsa stagione (rispettivamente nell'Udinese e nella Roma) non sono stati certamente dei grandi giocatori. Le riserve sono Morelli (un giovane di cui si dicono grandi cose, ma che non è ancora maturo) e Moro e Bares, laterali provenienti da squadra di serie C.

Secondo gli sportivi la dirigenza udinese non ha voluto (ma forse non ha potuto) realizzare quello che era stato annunciato come programma di massima: l'acquisto di un buon mediano (si parlava di Neri) il quale desse la possibilità di un avvicendamento, nell'interesse stesso della difesa dove ormai non si può contare sull'apporto dell'anziano Zorzi. L'attacco da parte sua dovrebbe essere così composto: Castaldo (Roffi), Bacci (o eventuale acquisto), Darin, Scerensen, Rinaldi. Si sa però che la Salernitana insiste per avere Rinaldi, mentre sembrano definitivamente sfumate le prospettive di un cambio Angelini-Di Maso con il Palermo.

Fortunatamente non si parla più della partenza di Farina. I dirigenti udinesi hanno infatti lasciato chiaramente intendere che Farina verrà ceduto soltanto dietro versamento di una cifra che si avvicina molto ai trenta milioni. L'Inter, che sembrava nutrire qualche simpatia per lo aitante terzino veneto, a questa offerta ha fatto marcia indietro, anche perchè l'Udinese le prospettava l'acquisto di un Miglioli che i neroazzurri non possono cedere dopo la partenza di Pozzi e di Achilli. Anche la cessione di Feruglio alla Triestina sembra oramai tramontata. Feruglio avrebbe con piacere indossato la casacca rosso-alabardata, ma evidentemente l'Udinese non può privarsi dell'unico elemento di rilievo che le è rimasto nella mediana.

Come si vede, la situazione dell'Udinese al momento attuale non è delle più rosee.

G. COLA

CENTO EQUIPAGGI AI CAMPIONATI REMIERI
SENZA SORPRESE I LUDI DI PALLANZA?

La 55.ma edizione della massima manifestazione remiera nazionale incomincerà venerdì prossimo, sullo specchio d'acqua di Pallanza, che per la dodicesima volta sarà quindi teatro degli appassionanti duelli che hanno caratterizzato tutte le precedenti edizioni dei campionati italiani di canottaggio. L'edizione 1951 ha raccolto un significativo successo di iscrizioni; fino ad oggi 99 equipaggi hanno inviato la loro adesione alle regate di Pallanza e con vivo piacere si nota l'aumento degli equipaggi juniores rispetto allo scorso anno. Il programma delle tre giornate si preannuncia molto intenso e ricco; per fortuna l'ampiezza del campo di regata ed il nuovo pontone di attracco consentiranno l'allineamento contemporaneo di tutti gli equipaggi partenti, il che snellirà senza dubbio il complesso programma. Venerdì dieci si disputeranno le batterie di qualificazione per i campionati seniores e juniores in tutti i sette tipi di imbarcazione. Sabato si laureeranno i campioni juniores e domenica quelli seniores. Abbinati ai campionati assoluti si svolgeranno quelli riservati alla categoria allievi, questi ultimi solo per due tipi di imbarcazione, il «doppio» ed il «quattro con».

Negli ambienti tecnici i campionati di Pallanza sono molto attesi dovendo essi chiarire un po' la situazione nebulosa che si è andata creando nel canottaggio italiano in questi ultimi tempi e che ha portato all'insuccesso di Zurigo. Pallanza dovrà costituire il banco di prova per i campionati europei ed è a Pallanza che verranno distribuiti i passaporti per Macon. Più di un dubbio assilla i selezionatori italiani anche se a grandi linee la rappresentativa azzurra per Macon è già delineata. «Singolo», «doppio», «due senza», «due con» e «quattro senza» sono le specialità che hanno già sicuramente i loro titolari. Il dubbio più grande riguarda la destinazione dell'armo nel quattro con» e Pallanza deciderà a favore della Querini e della Sebino. Nell'«otto» è quasi certo che sarà il Varese ad andare a Macon, ma si attende da Pallanza una buona notizia e questa potrebbe giungere dall'«otto» del Lario.

Quanti dei sette equipaggi fregiati dello scudetto tricolore a Milano conserveranno l'ambito distintivo anche dopo Pallanza? Certamente molti, chè nel canottaggio italiano, come in parecchi altri sport, non si registra oggi un notevole movimento di rinnovamento, e sulla scorta dei risultati sin qui conseguiti la precedenza spetta ancora e sempre agli stessi armi, che sono in definitiva quelli che hanno portato il canottaggio azzurro ai fasti internazionali degli ultimi anni.

Passando all'esame delle singole gare, vedremo che bisogna orientarci verso equipaggi rotti a tutte le fatiche dei campionati e ricchi di esperienze internazionali, usi a dominare quasi incontrastati, e non solo sui campi di regata italiani. Il «quattro con» presenta un grande punto interrogativo, dietro il quale si celano due armi di pressochè eguale valore ed entrambi indicati per il successo finale: Querini e Sebino. I veneziani hanno conquistato il titolo lo scorso anno davanti ai loveresi, di stretta misura, ma quest'anno i loveresi hanno compiuto enormi progressi e sono andati a vincere a Zurigo nell'infausto quadrangolare di un mese addietro. I veneziani si stanno preparando da tempo ed è verosimile che si presenteranno a Pallanza perfettamente «rodati» ed in condizione di difendere con onore il titolo di cui si fregiano.

Facile indicare l'armo vincitore del «due senza»: basta fare i nomi di Bettega e Simone, del Cral Redaelli di Dervio. Netta è la superiorità di questi due giovani lombardi, che avranno come maggiori avversari la Canottieri Varese e gli armi giuliani della Ginnastica e della Timavo, quest'ultimo formato da Delise e Tagliapietra, due componenti il famoso «quattro con», vincitore due anni addietro ai campionati europei. Anche nel «singolo» balza subito in evidenza un nome, quello del milanese Bergamini, che dovrà vedersela con il solito Cavallini mentre Ustolin potrebbe fare da terzo incomodo, ma per la piazza d'onore, ben s'intende.

Ed eccoci al «due con» la specialità che da alcuni anni viene dominata dai capodistriani della Libertas. Gli istriani, partitosene Steffè, hanno trovato in Ramani il suo degno sostituto sicchè la loro supremazia non trova soluzione di continuità. Loro avversari, un po' più pericolosi dello scorso anno, saranno i veneti della Bucintoro (Castellet e Rizzatto), vincitori a Zurigo nel quadrangolare contro gli stessi armi battuti dalla Libertas a Milano in sede di campionato europeo. La Libertas si fa ancora preferire, ma il duello sarà dei più appassionanti. Entriamo nel dominio incontrastato della Moto Guzzi, parlando del «quattro senza». Moioli, Morille, Invernizzi e Faggi hanno dalla loro tale classe da poter dormire sogni tranquilli, anzi tranquillissimi, anche nell'agone europeo. Mancherà quest'anno l'armo della Canottieri Trieste, campione juniores dello scorso anno e secondo dietro ai quattro di Mandello; una prolungata indisposizione di Ernè ha costretto alla rinuncia l'armo triestino. Il Lecco appare il più quotato per la piazza d'onore e del titolo juniores. Balossi e Sommaruga, come a dire Canottieri Milano, partono con i favori del pronostico nel «doppio». I due milanesi hanno migliorato ancora rispetto al passato e troveranno solo nella Ginnastica un ostacololo di certa resistenza. Interessante sarà vedere cosa farà l'armo del Ferroviario Trieste che ha dimostrato recentemente di essere sulla giusta via in quanto ad impostazione e rendimento. Ai triestini non dovrebbe essere difficile conquistare un buon terzo posto, e forse anche una ambitissima seconda piazza.

Ed eccoci, per finire, alla classica gara dell'«otto». La crisi che ha colto il Varese prima di Henley è stata superata da Fioretti e compagni? Questo l'interrogativo che accompagnerà lungo i duemila metri del percorso l'armo varesino, che troverà sulla strada della riconferma del titolo, suo da parecchi anni, da quando cioè gli «Scarronzoni» sono rientrati fra le quinte della mediocrità, l'armo del Lario di Como che si fa preferire all'Esperia, probabile vincitore fra gli juniores, ed alla Timavo. Crediamo che Fioretti e compagni abbiano ancora dalla loro ottime chances da giocare prima di cedere ad altri il lauro tricolore nella gara più tradizionale e classica di tutte le manifestazioni remiere. Interessante l'esperimento della Saturnia Trieste che ha portato i suoi otto giovani dal tipo libero a quello classico, nello spazio di una ventina di giorni.

SILVANO TAUCERI

Iniziati gli allenamenti sulle acque del lago

Pallanza, 6

A Pallanza hanno avuto inizio gli allenamenti degli equipaggi che nelle giornate dal 10 al 12 agosto parteciperanno ai campionati nazionali di canottaggio. Alla manifestazione remiera prenderanno parte cinquecento vogatori di tutta Italia. Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica si disputeranno sette titoli juniores, sette seniores e due per il campionato canoe.

AGLI EUROPEI DELLE «STELLE» A NAPOLI
PER STRAULINO E NORDIO vittoriosa giornata d'apertura

Napoli, 6

I campionati europei «Star class» hanno avuto inizio quest'oggi nel golfo di Napoli. Con condizioni del mare ottime e vento medio di ponente ha avuto luogo la prima prova che ha visto la vittoria del campione italiano Straulino al timone di «Merope».

Fin dalla partenza è «Merope» infatti che si fa luce tra i concorrenti: Straulino prende decisamente la testa ed il suo vantaggio aumenta fino a raggiungere all'arrivo 4 minuti e mezzo sul secondo. Il secondo posto è conquistato da Nordio su «Furia II», seguito a sua volta dal portoghese Tito su «Malinda» e dal tedesco Fischer su «Paka IV».

Ecco l'ordine d'arrivo della prima prova: 1) *Merope (Italia)* tim. Straulino; 2) Furia II (Italia) tim. Nordio; 3) Malinda (Portogallo) tim. Tito; 4) Paka IV (Germania) tim. Fischer; 5) Gabbiere (Italia) tim. Salata; 6) Pedrito IV (Portogallo) tim. De Mendoca; 7) Alì Baba (Svizzera) tim. Bryner; 8) Faneca (Italia) tim. Monaco; 9) Samba I (Italia) tim. Lapanie; 10) Aloha IV (Francia-Sud Africa) tim. Lorion. Seguono: Renzo Pen, Furia I, Pindaro, Drago, Mira, Gipsy III, Fiammetta, Perfidia.

Terzo Rinaldi negli europei di jole

IL TITOLO AGGIUDICATO ALL' AUSTRIACO ERNDL

Loosdrecht, 6

L'austriaco Wolfgang Erndl è divenuto campione europeo di jole olimpica, terminando primo nella classifica generale di sette gare.

Erndl ha conquistato la corona in modo sensazionale, passando dal quinto al terzo posto nell'ultima gara. E poichè lo svizzero Alfons Oswald è giunto ultimo nella gara, Erndl lo ha superato nella classifica finale. Questa è la seguente: 1) Erndl, Austria, punti 32,1; 2) Oswald, Svizzera, 30,2; 3) De Jong, Olanda, 29,1; **4) Rinaldo Rinaldi**, Italia, 29; 5) Currey, Granbretagna, 28,1; 6) Roger Tiriau, Francia, 27,1; 7) Skaugen, Norvegia, 21,1.

L'Inghilterra ha presentato un reclamo contro la Francia, ma anche con il suo accoglimento le prime posizioni resterebbero immutate. La settima gara ha visto il seguente ordine di arrivo, modificabile per accettazione del reclamo inglese: 1) Olanda; 2) Francia; 3) Austria; 4) Granbretagna; 5) Italia; 6) Norvegia; 7) Svizzera.

La sesta gara svolta stamane aveva visto invece il seguente ordine di arrivo: 1) Currey, Granbretagna; 2) Skaugen, Norvegia; 3) Tiriau, Francia; 4) **Rinaldi**, Italia; 5) De Jong, Olanda; 6) Oswald, Svizzera; 7) Erndl, Austria.

In serata è stato annunciato l'accoglimento del reclamo britannico con esclusione della Francia dalla settima gara. La classifica resta pertanto modificata come segue: 1) Austria punti 33,1; 2) Svizzera 31,2; 3) Italia 30; 4) Olanda 29,1; 5) Granbretagna 29,1; 6) Norvegia 22,1; 7) Francia 21,1.

I velisti giuliani si affermano a Rimini

BENUSSI DELLO Y. C. ADRIACO PRIMO DELLA CLASSE «FINN»

Rimini, 6

A Rimini si sono concluse le regate internazionali con la disputa della terza prova per le classi jole olimpiche, beccaccini, star e finn che ha dato i seguenti risultati:

Jole olimpiche: 1) Sommern su «Maria Worth» (Austria); 2) Inchiostri (Soc. Vela Triestina); 3) Benussi (Yacht Club Adriaco di Trieste). *Classe beccaccini:* 1) Postogna-Derin (Circolo Vela Muggia); 2) Amati-Amati (Club Nautico Rimini); 3) Tamburini-Segafredo (Club Nautico Rimini). *Classe star:* 1) Serio-Cristiani (Marina Militare); 2) Terreni-Frangipane (Marina militare); 3) Martinelli-Dorigo su (Yacht Club Nautico Rimini). *Classe finn:* 1) Benussi (Italia); 2) Buscbec (Austria); 3) Barbanti (Italia); 4) Von Sommern (Austria).

Classifica finale. Classe star: 1) Serio-Cristiani su «Gemma» della marina militare. *Classe beccaccini:* 1) Amati-Amati su «Vera II» del Club Nautico Rimini. *Classe jole olimpiche:* 1) Von Sommern su «Maria Worth» (Austria). *Classe finn,* Coppa Ministero Marina Mercantile: 1) Benussi (Italia).

I centauri italiani ovunque impegnati

Milano, 6

Enrico Lorenzetti, vincitore del Circuito di Senigallia, parteciperà domenica al Circuito di Hockenheim in Germania, pilotando una Guzzi 500. A Hockenheim parteciperà anche Luigi Ciai, su Parilla nelle gare delle classi 250 e 350. Anche al Circuito di Erlen, in Svizzera, saranno presenti domenica i seguenti piloti italiani: Baviera e Montanari su Guzzi nella classe 250, Guglielminetti e Galante su Gilera e Montanari su Guzzi nella classe 500 nonchè Ernesto Merlo su Gilera nella categoria sydecar.

Al Gran Premio dell'Ulster, prova di campionato mondiale che si correrà in Irlanda il 17 e 18 agosto, sono iscritti i seguenti piloti: nella classe 125 Gianni Leoni, Ubbiali e Alberti su Mondial, Bertoni e Matucci su M.V.; nella classe 250 Gianni Leoni e Ruffo su Guzzi; nella classe 500 Artesiani, Bertacchini e Bandirola su M.V., Masetti, Pagani e Alfredo Milani su Gilera, Geminiani, Lorenzetti, Fergus e Anderson su Guzzi.

Il Canadà ha concluso con una vittoria su Cuba per 5-0 la semifinale di zona americana della Coppa Davis. Alla fine della ventura settimana i canadesi incontreranno gli Stati Uniti a Montreal nella finale di zona. E' questa la prima volta da 18 anni a questa parte che il Canadà entra in finale di zona e lo fa con la perdita di un solo set.

Nella seconda giornata dell'incontro di atletica Francia-Granbretagna, si ha il seguente risultato finale: Granbretagna batte Francia per 115 a 89.

A rappresentare la Lega Nord in seno al Consiglio nazionale della F. I. G. C. è stato eletto, in luogo del triestino Pangos, il prof. Ferrando di Genova.

Benaim è sicuro della ripresa di Mitri

In ottobre prevista la «rentrée» di Tiberio su un ring parigino

In una visita recentemente compiuta alla redazione di un noto quotidiano sportivo, il famoso promotore parigino Gilbert Benaim è stato interrogato in merito all'attività che lo stesso intende far svolgere a Parigi ai pugili italiani.

— Ho intenzione, ha detto Benaim, sempre che sia possibile, far combattere a Parigi, oltre a Tiberio Mitri, il peso medio Fontana, di cui si parla molto bene, il peso gallo Zuddas e Cerasani, il quale, essendo picchiatore, è una grande attrattiva.

— Quando crede che Mitri possa essere ripresentato a Parigi e contro chi?

— Penso che Mitri, dopo aver misurato le proprie forze in prove preparatorie e constatato che egli è tornato in forma, possa essere pronto per cimenti più importanti. Se tutto andrà bene, in ottobre egli sarà a Parigi. I suoi avversari possibili sono Ritter, Villemain, Dauthuille e Dave Sands.

Dato che Benaim, in seguito ad accordi con Jim Norris dell'I.B.C. di New York si occupa dell'attività di Tiberio, gli è stato ancora chiesto qual è il calendario della prossima attività di Mitri.

— Il primo settembre Tiberio sarà a Varese per affrontare G. Stock, fratello di Jean; il 13 sarà opposto a Livio Minelli a Milano ed a fine settembre combatterà a Roma. Non si può immaginare di quante simpatie goda Mitri a Parigi: ho fatto di lui un secondo Cleto Locatelli. Sono convinto che Tiberio, anche se non subito, riconquisterà il campionato d'Europa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA seria cercasi per custodire bambino propria abitazione. Ind. UPI 46268 B.

RAGAZZE brave cucinare e stirare. Prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

AGENZIA Leban cerca donne tutto fare, cuoche, prestaservizi. Pascoli 32, tel. 96816. 46252 B

PRESTASERVIZI dalle 8-16 cercasi. Piccolomini 3-I, porta 5. 46232 B

RAGAZZA stabile tutto fare cercasi, con referenze. Imbriani 16-I sinistra. 46233 B

RAGAZZE capacissime, prestaservizi con attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 46261 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46249 C

A. PITTORE stanze, cucine moderne, coloriture olio, offresi. Madonnina 13, portineria, tel. 94635.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 93353. 46263 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo, conoscenza inglese tedesco, referenze, migliorerebbe. Cassetta 13243 C UPI.

RITOCCATRICE offresi. Telefonare 92349. 46243 C

STENODATTILOGRAFA italiana perfetta, ottima conoscenza inglese, buona traduttrice, possibilmente orario ininterrotto, offresi. Cassetta 13147 C UPI.

TAPPETI riparazione lavatura e pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 46247 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5926 D

LAVORANTE barbiere capacissimo cercasi. Ghega 4, Salanitri. 46260 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 5921 D

PRINCIPIANTE sarta donna cercasi. Via Università 13, tel. 28146. 46244 D

SARTO uomo e garzona cerco. Via Giuliani 12, Tomei. 66304 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota, cucina, cerca distintissima sola. Cass. 22436 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE cucine indipendenti, giardino ecc., affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 46265 F

CAMERA mobiliata signorile con pensione affittasi. Telef. 6796. 46238 F

MATRIMONIALE affittasi prontamente. Crispi 56-II, destra. 46248 F

PARTE appartamento lussuoso, centrale, stanze diverse affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 66261 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

ITALIAN gentleman wishes exchange Italian-English conversation with British or American lady or gentleman. Cass. 13185 G UPI.

MATEMATICA, chimica, latino, inglese, italiano, francese, impartiscono, esito garantito. Tel. 97276. 46254 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 46235 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, prezzi modici. Via Ginnastica 15-III, porta mezzo. 46119 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, signorile, villa, mobiliato, affittasi seriamente. Cass. 22437 I UPI.

«AVAS», Trentottobre 3, subaffitterebbe camera, anticamera vuote, centro, con uso accessori, pigione 6 mesi anticipati. 46255 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche (sparherds) «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petroliogas. S. Lazzaro 16, Zennaro. 66243 M

A. VENDITA rateale calzature. Prezzi fine stagione. Ginnastica 1, terzo. 46123 M

BAZAR «Polli», Bramante 1: fisarmoniche, fotografiche, macchine cucire scrivere addizionare, materiale elettrico meccanico, compressori, trapani, motorini, macchine attrezzi per falegnameria, strumenti chirurgici, orologi, ecc. Occasione! Visitateci! 1378 M

CANI cedonsi. Rivolgersi Canile dell'ENPA, via dell'Istria, a destra Crematorio. Ogni giorno dalle 18 alle 20. 1673 M

FISARMONICA Scandalli 80 bassi registri occasione vend. Crispi 35, fiaschetteria. 46239 M

FUSTO cedro alto m. 16 diametro 60-20 vendesi. Bonaparte 4. 46266 M

GRAZIOSO gattino regalasi famiglia di cuore. Tel. 24987. 46267 M

MACCHINA maglieria Diamant 8 per 50 vend. Tel. 92349. 46243 M

POMERANIA cucciolo vendo occasionissima. Antonion, Mazzini 5, dalle 13-16. 46234 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «F... y», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

VASCA bagno piccola, altra normale, ghiacciaia, lana materassi, vend. Bosco 12, magazzino.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

MACCHINA maglieria 8 per 80 cercasi in affitto, oppure vendita rateale. Scrivere fermo Posta, carta ident. N. 22298398, Opicina, Trieste. 46229 N

VESTITI biancheria uomo donna usati acquistansi. XX Settembre 22, portiere. 46242 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

ACQUISTATE da Gignetta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

A. MATRIMONIALE massiccia vendesi grande occasione. Ananian 6 (angolo Piccardi). 46250 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CUCINA modello lusso altre bellissime vend. occasione. Crispi 51, falegnameria. 46256 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE nuova, 2 specchi, massima convenienza, vendesi. Eventualmente facilitazione. Fornace 1 porta 9. 46253 NN

SALOTTO grande fantasia nuovo. Concordia 15, Giombi. 46241 NN

O COMMERCIALI L. 35

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni. Visitateci. Tel. 62-432, OCMU, Corso Como 4, Milano. 5821 O

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A rate compero scooter occasione. Dettagliare esattamente. Cassetta 22443 Q UPI.

ATTENZIONE! 1400, 1100 musone, 1100 furgone, furgoncino '48, Balilla, Giardinetta C, 500-C-BC, vendonsi. Geppa 8. 46258 Q

AUTOVETTURA 1500 C come nuova vendesi eventualmente anche rateazioni occasione. S. Francesco n. 27. 46240 Q

DIESEL ribaltabile occasione acquistasi. Cass. 22435 Q UPI.

GIARDINETTA seminuova vende privato a privato. Tel. 96641.

MOTOCARRO catena, piena efficienza, grande. Madalosso, via Torrebianca 26. 46246 Q

MOTOCARROZZINO B.M.W. 750 senza scocca, perfetto, vendesi. Cozzi, via Montecucco 41. 66292 Q

MOTOSIDECAR Zundapp 500 cc. vendesi. Via Cividale 15, Udine. 5928 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AVVIATISSIMA rivendita sali, tabacchi, giornali, mercerie, chincaglierie, giocattoli, cederei. Rivolgersi Universal, via Parini 15.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A 12 Km. Forlì vendo tenuta ettari 115 corpo unico 5 coloniche mezzadria terreno medio impasto tutte colture 46 capi bestiame, 28 maiali, ecc., raccolti pendenti. 350 mila ettaro. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5920 S

ALLOGGI 2, 3, 4 vani, accessori, costruisconsi, beneficio Legge Aldisio. Prenotazioni secondo gruppo case. Via Baiamonti 16. 46237 S

APPARTAMENTI posizione panoramica, pronti settembre, vendonsi, eventuali facilitazioni. Telefono 91154. 46230 S

CASETTA libera tre vani vendesi. Tel. N. 29060, dalle 9-12. 46251 S

LOCALE affari, posizione promettentissima, ultimo disponibile in fabbricato nuovo. Via Flavia 7, bar. 46236 S

MAGAZZINI costruzione nuova macelleria commestibili vendonsi eventualmente affittansi. Tel. 91154 46231 S

VILLA libera, vani 8, garage e giardino, in Tarcento collina, vendesi 3.000.000 trattabili. Cassetta 11 A. S.P.I. Udine. 5927 S

T VILLEGGIATURE L. 50

VILLEGGIATURA Carinzia Albergo Gallob Mallestig. Faakersee presso Villaco. Pensione agosto 33-38 sett. 29-33 scellini tutto compreso, ottima cucina, acqua corrente. 46245 T

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare incisolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserrente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.